ANNO 56 MATTINO — TORINO Giovedì 12 Ottobre 1922 — MATTINO NUM. 242

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri arretrati	Italia e Colonie	200 —	25,50	13 —
	Estero	320 —	51 —	26 —
Senza numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 52 —	28,50	15 —
	Estero	110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Estero, non Costar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 8 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cine: Licenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e tutti succursali

Monito agli Italiani

Passa un'ora grave sopra la patria. Gran parte delle notizie che corrono sono certo fantastiche; i propositi che si attribuiscono ad alcuni gruppi politici non rispondono probabilmente a realtà; ma intanto quelle voci e quei propositi, si diffondono per il Paese e alimentano la formazione di quell'ambiente nel quale, ad un certo momento, ogni fatto diventa possibile perchè tutti hanno creduto in esso. Intanto quelle voci, quei propositi, si diffondono — che è ancor peggio — per il mondo e svalutano il nostro credito, tolgono ogni stima al nostro Paese. E così nel momento che il Paese ha più intenso bisogno di raccoglimento per concentrare tutte le sue forze nella lotta contro la crisi economica che minaccia di schiacciarlo, — e lo schiaccerà veramente se esso non riesca a concentrarla e intensificarli tutte, — nel momento che urge la necessità di raddoppiare il nostro credito all'estero per rivalutare la nostra moneta e ottenere tutti quegli aiuti che ci sono indispensabili alla lotta, per l'appunto allora manca il raccoglimento, cessa il credito. Siamo nel momento decisivo della battaglia e si distruggono le condizioni indispensabili a superarla. In questo sta la gravità della situazione. Chi questo non vede e non intende opera oggi contro la vita stessa del Paese. Oggi non bisogna dividere ma bisogna unire; oggi non bisogna combattersi, ma per salvarsi combattere contro il nemico, che non è nemico di una categoria e di una classe, non degli operai più che dei contadini e dei borghesi: è di tutti.

Nella nostra fede liberale noi non possiamo prescindere dalla realtà. Si sono dati nella storia momenti tragici nei quali il Paese per la salvezza dei suoi valori supremi si è dovuto presentare il problema della reazione come una terribile necessità. Ma oggi in Italia per la salvezza stessa del Paese si avvera precisamente il contrario. Reazione contro chi? Contro il comunismo? Ma il comunismo in Italia, se pur come forza reale è mai esistito, è tramontato da un pezzo. Ed è tramontato di per se stesso. Noi non abbiamo mai creduto ad un serio pericolo comunista in Italia. Si opponevano ad esso il buon senso degli italiani e la diffusione della piccola proprietà: due forze indistruttibili. Ma l'atto di accusa più terribile contro il comunismo l'ha sollevato il comunismo stesso. L'atto di accusa è stata la Russia comunista. Sono state le sue miserie, sono stati i suoi orrori, è stata la fame che ha fatto il deserto nelle sue campagne, ha ucciso milioni di uomini ed ha paralizzato il lavoro di altri ed altri milioni. Dinanzi a tale spettacolo tutte le utopie che possono sedurre gli spiriti più ingenui o più generosi sono irrimediabilmente cadute. La lezione della realtà è stata in tutta Europa, non in Italia soltanto, più forte di tutte le reazioni che gli interessi delle classi colpite avrebbero potuto opporre. Dunque nessun pericolo comunista, e perciò nessuna giustificazione che si possa addurre contro di esso. Reazione contro le organizzazioni operaie? Ma le organizzazioni operaie sono il risultato e la condizione stessa di una intensa vita commerciale ed industriale. Più questa vita si intensifica più quelle aumentano di numero e di forza; e noi per uscire dal marasma che ci ha presi abbiamo bisogno che commercio ed industria vigoreggino di tutta la più intensa attività. Colpire le organizzazioni operaie è colpire il cuore stesso che comparte il sangue all'organismo nazionale. Che i partiti politici gareggino per imprimere alle organizzazioni il loro suggello, è logico ed è utile; ma ogni partito che si chiami e sia nazionale non può volerle conquistare che per rinforzarle. E' logico che un partito nazionale si adoperi per sostituire alla lotta di classe il concetto di collaborazione; ma il concetto di collaborazione nelle organizzazioni operaie non si introduce che collaborando con esse.

L'esigenza nazionale di oggi non è la reazione di un gruppo politico contro alcun altro gruppo, perchè di reazioni oggi il Paese non ha bisogno contro di alcuno, e ognuna di esse sarebbe delittuosa. L'esigenza nazionale di oggi è la collaborazione.

Il cittadino italiano usa poco, purtroppo, guardarsi davanti e dintorno. Se guardasse più che non fa avvertirebbe subito il pericolo che minaccia. Il pericolo che minaccia non si chiama comunismo, non si chiama socialismo; si chiama disavanzo, si chiama fallimento. Necessità suprema è guardarsi dalla bancarotta nazionale, e invece si corre incontro alla bancarotta con avidità, quasi con sete. E' una specie di incoscienza folle che ha preso gli animi e li ha vinti. E in cotesta incoscienza si dimentica non solo il Paese, ma se stessi. Perchè la rovina del Paese sarà pure quella di se stessi. Stato e cittadini sono legati alla stessa fune. Se va sotto l'uno va pur sotto l'altro. E' facile reclamare che bisogna uscire da questa situazione; per uscirne bisogna volerlo. E non lo si vuole se non si adoperano i mezzi necessari per raggiungere lo scopo. Ora i mezzi sono sempre quelli presso tutti i popoli ed in tutti i tempi: le economie più rigide nel bilancio, il lavoro, l'ordine. Ma che radicali economie si possono introdurre nei pubblici servizi quando lo Stato dal disordine interno è costretto a tenere forti nerbi di truppe dislocate ora qua e ora là, dislocate secondo le circostanze? Che economie studiare quando tutta l'attività del Governo è occupata nel primo e più urgente problema, impedire i disordini? Che effettive economie si possono praticare, se mentre si predica così in generale la necessità di esse, nel fatto concreto, e in contraddizione con la teoria, si impongono allo Stato spese ingenti per favorire i particolari interessi di particolari gruppi a noi affiliati? E come — se saranno, sarà certo saranno necessari nuovi sagrifici da parte dei cittadini — essi si potranno ottenere, quando parranno imposizione violenta di una classe e di una categoria sull'altra, non necessità comune alla comune salvezza? Ogni sagrificio chiesto ai lavoratori sotto l'impero della violenza non può parere a chi lo deve sopportare che un frutto di reazione. La tensione di classe impedisce i sagrifici tributari; ed oggi la tensione di classe è stata portata in Italia all'estremo.

La verità è che la violenza — inasprendo gli animi, sciogliendo i rapporti fra i cittadini, generando il disordine anche in una apparenza di ordine — non risolve pur uno dei problemi che alla vita stessa della Nazione è necessità suprema risolvere. La violenza, da qualunque parte venga e contro chiunque si eserciti, distrugge, non costruisce. O ritorno di tutti nell'obbedienza allo Stato e cooperazione di tutti, anima e braccio, a rinforzarne le fondamenta, chiuderne le falle, cementarne la compagine; o il crollo di esso. Ma nel crollo, sotto le macerie saremmo travolti tutti. Sono quasi le stesse parole, certo sono gli stessi avvertimenti che dopo Caporetto — in un articolo che ebbe larga eco «*Il dovere civile*» — rivolgemmo ai nostri lettori. Ora le Caporetto economiche e finanziarie sono anche più terribili delle militari. Da una caduta militare con una tensione e uno sforzo ci si può in tempo relativamente breve rilevare; da un disastro finanziario che travolga lo Stato non ci si risolleva che dopo anni lunghissimi di miserie e di dolori infiniti. Bisogna evitare le sconfitte militari; ma bisogna con animo parimenti risoluto, ed anche più, impedire i disastri finanziari. Tanto più che il disastro finanziario genera poi sempre tutte le altre sventure.

Non c'è più tempo da perdere. Di tempo in chiacchere inutili, in speranze fallaci, in esperienze dannose, se ne è perduto anche troppo. Ora bisogna aderire alla realtà: accettare cioè i mezzi che essa porge per salvarci, e che soli ci possono salvare. Ogni altra condotta non farebbe che affrettare la rovina.

Il Governo e le leggi costituzionali

I fascisti chiedono a Facta "affidamenti sicuri per la riforma elettorale secondo la volontà della Destra,, - Vibrato richiamo dell'organo popolare al Ministero: "affrontare la situazione in difesa dello Statuto per non essere passibile di denunzia all'Alta Corte di Giustizia,,

Roma, 11, notte.

Stamane il Presidente del Consiglio, on. Facta, ha ricevuto, appena giunto al ministero degli Interni, alle ore 8,45, il ministro on. Taddei, col quale ha lungamente esaminata la situazione interna ed ha preso alcuni accordi di massima per il movimento dei prefetti che viene ad essere provocato in occasione del fatto che due di essi vengono destinati a reggere le amministrazioni delle regioni di Trento e di Trieste. L'on. Facta ha poi ricevuto il conte di Torino, che si è intrattenuto nel gabinetto del Presidente del Consiglio per circa 20 minuti.

I colloqui di Facta

Quindi l'on. Facta ha ricevuto gli on. Baldesi, Bocconi e Zanardi, che gli hanno esposto il punto di vista del nuovo partito socialista unitario per le imminenti lotte amministrative e gli hanno notificato che, nella sua riunione di ieri, il partito aveva deciso di partecipare alla lotta per la conquista dei Comuni, limitando l'astensione dalle urne solo in casi specialissimi e quando il Governo non potesse tutelare quella libertà di voto che lo Statuto sancisce per tutti i cittadini uguale ed intangibile. L'on. Facta ha assicurato i deputati socialisti che il Governo farà rispettare, da chi tentasse violarla, la lettera e lo spirito della Costituzione democratica, che è la migliore garanzia per l'avvenire del nostro paese.

Il Presidente del Consiglio ha avuto poscia un colloquio coll'on. Tovini e coll'ex-sottosegretario agli Interni, on. Corradini. Ha ricevuto quindi una Commissione accompagnata dagli on. Visco e Labriola, la quale ha prospettato al Governo alcuni urgenti bisogni della città di Napoli. Col ministro on. De Vito l'on. Facta ha deliberato alcuni provvedimenti per La Spezia ed infine ha lungamente conferito col segretario del fasci, signor Michele Bianchi, e col deputato on. De Stefani, i quali hanno esposto al Presidente del Consiglio il punto di vista dei fascisti circa l'urgenza della convocazione dei comizi elettorali, anche se si dovessero fare le elezioni colla vigente legge elettorale. I due hanno aggiunto che sarebbero stati disposti ad accordarsi per un eventuale procrastinamento di due o tre mesi, solo nel caso che il Governo desse sin d'ora affidamenti sicuri che la legge elettorale sarà modificata secondo la volontà della destra nazionale. Sembra così che evidente che l'on. Facta non ha potuto dare alcun affidamento in questo senso.

Da parte sua, il ministro degli Interni, on. Taddei, ha avuto un colloquio cogli on. Baldesi, Bocconi, Zanardi e Tovini. Ha quindi ricevuto, anch'egli, il conte di Torino, ed ha poi avuto una lunga conferenza coi deputati democratici on. Corradini, Fazzari e Benedetti su questioni interessanti i gruppi della democrazia. Nel pomeriggio il sen. Taddei ha ricevuto gli on. Tinzi e Walter.

I Popolari

I popolari, per invitare il Governo — nel quale hanno i loro rappresentanti — ad un'azione energica per il rispetto della legge, ricordano all'on. Facta che egli potrebbe, in determinate circostanze, anche essere deferito insieme ai suoi ministri all'Alta Corte di Giustizia. Il «Corriere d'Italia», organo politico del partito popolare, pubblica infatti stasera quanto segue:

«*I popolari in questa grigia ora fanno risolutamente e senza indeterminazione perecchie esplicite affermazioni. Essi dicono:* 1.o) *che il Governo attuale non può creare una crisi extra-parlamentare, fuggendo dinanzi alla situazione anormale creata dalle fazioni armate nel paese;* 2.o) *che esso ha il dovere di affrontare la situazione e difendere la costituzione e che, venendo meno a questo preciso dovere e lasciando avanzare senza opposizione un moto armato, si renderebbe poi passibile di essere denunziato all'Alta Corte di Giustizia;* 3.o) *che all'insidia anticostituzionale segue da presso, come immediato pericolo per l'Italia, l'insidia della crisi finanziaria e che perciò il Governo ha il dovere di preparare questa discussione in modo da presentarla immediatamente alla Camera, prima ancora che si discutano le altre questioni, come le modificazioni alla legge elettorale. E questo ci sembra parlare chiaro e mostrare una volontà risoluta e precisa*».

Il «Corriere d'Italia», polemizzando poi con qualche giornale che rimproverava ai popolari di essersi soltanto ora, così tardivamente, accorti della necessità della discussione finanziaria, respinge l'addebito ed in difesa dei popolari scrive:

«E' facile ricordare l'azione svolta dal partito popolare italiano per l'aumento del prezzo del pane, la palla di piombo che era rimasta legata ai piedi della finanza italiana postbellica, ed è facile anche ricordare come per parecchi mesi i deputati popolari rimasero soli, anche contro l'on. Giolitti, a sostenere la riforma. Da quel momento in poi, attraverso tutta una serie di manifestazioni, di cui le più esplicite erano i famosi discorsi di Milano e di Firenze del prof. Sturzo e per molteplici deliberazioni del Consiglio nazionale e della direzione del partito, i popolari non fecero che spingere l'azione nel medesimo senso per indurre i poteri legislativi ad affrontare l'arduo problema».

Perchè il nome di Giolitti è sulla bocca di tutti

La *Tribuna* pubblica un articolo del prof. Luigi Miranda sulle ragioni per le quali, nell'attuale situazione, il nome dell'on. Giolitti è su tutte le bocche come quello del possibile solutore delle difficoltà attuali.

«La ragione consiste — scrive il prof. Miranda — nel carattere specifico che contrassegna la politica dell'on. Giolitti, di svolgersi cioè al di sopra dei partiti. L'on. Giolitti ha potuto essere diplinto, senza la minima mala fede, coi colori più diversi; ieri filosocialista, oggi filofascista, l'altro ieri filoclericale e antimodernista. Gli è che ciascun partito guarda l'on. Giolitti dal suo punto di vista ristretto, unilaterale, vede un uomo esteriore ed ottiene così un ritratto deformato, una caricatura dell'uomo e dello statista, che è fatto nella vivente unità della sua sintesi realizzatrice. La verità è che l'on. Giolitti, in tutta la sua lunga e fortunata carriera politica, è stato intimamente una cosa sola: il fedele servitore dello Stato, inteso come inscindibile unità di tutte le classi sociali, di tutte le categorie, di tutti i partiti. Col sentimento profondo di questa devozione spirituale, nel 1901 l'on. Giolitti difese in Parlamento la libertà di organizzazione e di sciopero per i lavoratori e proclamò che tenere bassi i salari poteva essere un interesse dei ceti industriali più abili, ma non lo era dello Stato che comprendeva nella sua unità etnica e morale anche le classi del lavoro. Con lo stesso sentimento di devozione ideale all'unità dello Stato, l'on. Giolitti nel 1913 estendeva il suffragio universale, perchè le classi lavoratrici potessero assurgere da oggetto di Governo a soggetto del Governo stesso. Con lo stesso sentimento l'on. Giolitti nel 1921 si rifiutò di soffocare con un'azione violenta di polizia gli inizii del movimento fascista che esprimeva la reazione, la rivolta della coscienza nazionale al disfattismo politico e sociale del socialismo massificato del dopo guerra. E' naturale che un uomo politico di simile tempra si rifiutasse di sogghignare alle pretese dei mistici della proporzionale, che concepiscono il Governo dello Stato come un Governo di direttori di partiti. Di qui la lotta sostenuta dall'on. Giolitti nei primi mesi dell'anno presente contro il veto di don Sturzo e la pretesa del partito popolare di violentare il diritto statutario della Corona alla libera scelta del capo del Governo nei limiti obbiettivi della situazione parlamentare, determinata dall'accordo programmatico dei gruppi della maggioranza. L'on. Giolitti vide subito questo nuovo disfattismo costituzionale, che, cancellando ogni efficienza della Corona nel reggimento dello Stato, tendeva a trasformare il Governo in un comitato elettivo dei gruppi parlamentari, e toglieva ogni efficienza alla funzione presidenziale rendeva impossibile ogni coesione ed unità nell'azione del Governo stesso. L'esperienza ha ancora una volta dimostrata la profonda esattezza del punto di vista sostenuto dall'on. Giolitti. Per noi il ritorno dell'on. Giolitti significa soprattutto la restaurazione dell'autorità dello Stato e del prestigio del Governo al di sopra di tutte le frazioni e partiti, e perciò significa un'immediata organica revisione della legge elettorale troppo meccanica nel suo assurdo astratismo aritmetico, e la restaurazione del Governo di gabinetto, del Governo cioè che, tramite la sua investitura giuridica dal potere della Corona, suprema espressione della sovranità nazionale, non rappresenta più un comitato esecutivo di gruppi e partiti, ma il potere esecutivo dello Stato. La restaurazione dell'autorità deve cominciare dall'alto».

Prefetti e Commissari puniti

Con odierno provvedimento sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio il commissario di P. S. dottor D'Elia, della Questura di Firenze, ed il vice-commissario di P. S. signor Pollotti della sotto-prefettura di Velletri, per il contegno dai medesimi tenuto rispettivamente negli incidenti dell'Antella (caso del sottosegretario «popolare» Martini), di Bagni a Ripoli ed a Sezzè Romano.

In seguito alla dimostrazione fatta domenica scorsa all'Antella contro il sottosegretario di Stato Martini, la Questura ha denunziato all'Autorità giudiziaria l'ex-tenente Tullio Tamburini, comandante della squadra del fascio fiorentino, e il signor Armando Ballerini, segretario del fascio di Bagno a Ripoli, quali responsabili di offesa e minacce ad un membro del Governo.

In seguito al recente incidente di Gastignano, il prefetto di Reggio Calabria, comm. Ferraro, è stato messo a disposizione ed il cav. Leone, sottoprefetto di Gerace Marina è stato trasferito a Grosseto con funzioni di consigliere di prefettura.

I 34 deputati serratiani

Crisi all' "Avanti!,,

Fino ad oggi i deputati aderenti al Partito massimalista sono 34. Nella riunione che avrà luogo domani, alle ore 14, nei locali di via del Seminario, sarà costituito il nuovo Direttorio. In seguito al distacco della Confederazione generale del lavoro dal Partito socialista, è stato costituito il Comitato centrale massimalista dei Sindacati. Il Partito socialista italiano ha intanto riconfermato la adesione alla Terza Internazionale. In base ai deliberati del Congressi di Livorno e Bologna.

Il redattore-capo dell'*Avanti!*, Eugenio Guarino, ha presentato al direttore del giornale, Giacinto Menotti Serrati le proprie dimissioni, motivate da ragioni politiche, cioè dalla situazione in cui viene a trovarsi l'*Avanti!* come organo massimalista del Partito socialista italiano, dopo la scissione del Partito avvenuta al Congresso di Roma. Il Consiglio di amministrazione della Società editrice dell'*Avanti!* delibererà prossimamente su tali dimissioni. Eugenio Guarino appartiene da oltre 20 anni alla stampa del Partito socialista.

Il regime dei fitti

sarà prorogato ancora di un anno

Aumento delle pigioni dal 12 al 30 0/0?

Roma, 11, notte.

E' imminente la promulgazione di un decreto-legge col quale il regime vincolistico degli affitti di casa, la cui scadenza dovrebbe avvenire il prossimo 30 giugno 1923, viene prorogato di un altro anno. Il decreto, che sarà sottoposto tra giorni all'esame del Consiglio dei ministri, concede poi ai proprietari di casa, a quanto si assicura, di effettuare un nuovo aumento percentuale sulle pigioni, variante dal 12 per cento per i fitti minimi al 30 per cento per i fitti più alti. Naturalmente l'applicazione di questo provvedimento è subordinata all'approvazione del Consiglio dei ministri, la quale si ritiene che non mancherà.

Il Commissariato degli alloggi di Roma

occupato da fascisti e mutilati

Roma, 11, sera.

Il Commissariato degli alloggi è stato invaso stamane dai dirigenti il «Sindacato per la Casa», da fascisti e mutilati allo scopo di indurre il Commissario conte Marcello a sostituire le varie signorine impiegate con mutilati, a licenziare taluni elementi ritenuti sorbidi che sarebbero stati causa di tutte le lungaggini della cittadinanza contro l'istituto. Questa invasione ha inoltre avuto scopo finale l'abolizione del Commissariato in parola. Appena si sono aperti gli uffici, primi ad entrare sono stati i dirigenti il Sindacato nazionale della Casa, i mutilati e da ultimo i fascisti. Il comm. Marcello, senza perdere la calma, comprendendo la delicatezza e la gravità della contingenza, si è messo subito a contatto colla Commissione, la quale gli ha fatto prendere visione del memoriale diretto dal Sindacato al Presidente del Consiglio. La Commissione in parola, a cui rappresentanza dei mutilati e fascisti, dopo che il comm. Marcello lesse il memoriale, gli hanno fatto presente la necessità che egli procedesse senza stanire, alla sostituzione delle signorine con mutilati, i quali, disoccupati, avevano diritto di occupare quei posti già altre volte reclamati. Il Marcello ha risposto di non avere avuto in proposito disposizioni superiori e di non poter perciò dare corso al richiesto provvedimento. Ne è nata una vivacissima discussione e il Marcello ha dovuto infine, suo malgrado, subire il fatto compiuto. Poi le Commissioni hanno avvertito il Commissariato degli alloggi che lasciavano a guardia dell'archivio una squadra di fascisti, incaricata di sorvegliare, in seguito all'azione compiuta, che non venissero asportati o trafugati documenti. Anche questo ha dovuto accettare il commissario, e così i fascisti sono rimasti a piantonare le varie sale adibite ad uffici. Giunse poi un commissario di pubblica sicurezza alla testa di tre compagnie di guardie regie che hanno bloccato il palazzo. Nei pressi sorgono scuole ed uffici. Dopo l'invasione, che si è effettuata senza violenza, i dirigenti il sindacato, i mutilati ed i fascisti si sono recati al Ministero degli Interni per essere ricevuti dal sottosegretario on. Beneduce il colloquio infatti ha avuto luogo poco dopo.

Provvedimenti

per evitare la chiusura dei cantieri

Roma, 11, notte.

A proposito della riunione tenuta dalla Commissione delle indagini per la marina mercantile, il presidente della Commissione stessa ha avuto un lungo colloquio con l'on. Facta, a cui ha presentato l'ordine del giorno votato dalla Commissione. Il capo del Governo prese impegno di convocare al più presto possibile i ministri della marina, del tesoro e del lavoro, per concretare d'urgenza i provvedimenti da prendersi senza ulteriore ritardo allo scopo di evitare la chiusura dei cantieri. Negli ambienti competenti si ritiene che il Governo prenderà fra qualche giorno provvedimenti d'urgenza al riguardo.

Un prestito di 700 milioni

al Comune di Roma

Roma, 11, notte.

Il sindaco di Roma ha ottenuto in questi giorni dal Governo in linea di massima e, salvo a definirne le modalità, il consenso per l'emissione di un prestito al Comune di Roma di 700 milioni di lire destinato a sistemare le finanze del Comune.

I Sovrani d'Italia a Bruxelles

Accoglienze entusiastiche

Bruxelles, 11, notte.

Il Re e la Regina d'Italia sono arrivati alle ore 14.55. Si trovavano alla stazione, a riceverli, la famiglia reale del Belgio e tutte le autorità civili e militari. Una compagnia di truppe rendeva gli onori, altre truppe erano schierate lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo reale. Dietro i cordoni si accalcava una grande folla che ha accolto i Sovrani al passaggio del corteo con acclamazioni entusiastiche. I Sovrani italiani e belgi avevano preso posto in vetture di gala di Corte, scortate dalle «guide», e le vie erano passate coi colori italiani e belgi. All'arrivo dei Sovrani al palazzo reale la folla li chiama ripetutamente al balcone.

Al loro arrivo al palazzo reale hanno ricevuto gli omaggi dei presidenti delle Camere, dei ministri, segretari di Stato e dignitari di Corte. Subito dopo il Re d'Italia si è recato a Waterloo per visitarvi lo storico campo di battaglia.

Il saluto della stampa

I giornali belgi pubblicano articoli di saluto ai Sovrani, inneggiando all'Italia; molti pubblicano i ritratti dei Reali e del ministro Schanzer. Tra gli altri è sintomatico il saluto rivolto agli ospiti dall'organo socialista Le Peuple socialiste. *Esso scrive:*

«Il capo della nazione italiana troverà una cordiale accoglienza nel Belgio ove vive ancora con tanta intensità il ricordo dei giorni angosciosi della guerra. L'idea animatrice che anima l'Italia alla lotta fu generata dal martirologio del Belgio. Le feste belgo-italiane avranno non nell'anima delle folle».

L'Independence Libérale *scrive:*

«Una comunione intima riunirà per qualche giorno l'anima dei due popoli così bene adatti a stimarsi e a comprendersi scambievolmente. Le giornate che si annunciano brillanti e piene di entusiasmo saranno pei governi fonte di speranze economiche e commerciali, che i due popoli si storzeranno di realizzare domani, ma saranno per le popolazioni del piccolo Belgio un'occasione felice di esprimere ai Sovrani della grande e bella nazione sentimenti di ammirazione, di gratitudine ed affetto».

La Libre Belgique, *cattolica, pubblica una lunga biografia del Re e della Regina d'Italia e dice che il Belgio saprà riceverli colla stessa simpatia spontanea e generosa che caratterizzò l'accoglienza fatta a Roma ai Sovrani del Belgio.*

Gli omaggi lungo il viaggio

Da Basilea i Sovrani transitarono nelle prime ore della mattina, provenienti dal Gottardo, e continuarono il viaggio per Bruxelles (via Strasburgo) serbando fino alla frontiera belga l'incognito. A Lussemburgo, alle 8.55, si trovarono ad ossequiare i Sovrani e il ministro Schanzer il gran maresciallo di Corte, il presidente del Governo granducale, il borgomastro, il ministro d'Italia Della Torre, i ministri di Francia e del Belgio; e furono offerti alla Regina mazzi di fiori. I Sovrani, durante la breve sosta, ricevettero la colonia italiana. Quindi il treno reale, sul quale era salito anche il ministro Della Torre, che ha accompagnato i Reali lungo tutto il territorio lussemburghese, ripartiva per Bruxelles.

Il viaggio dei Reali è divenuto ufficiale dalla stazione di Arlon, ove il treno giunse alle ore 9. Ad attendere l'arrivo del treno ad Arlon trovavasi una grande folla con bandiere italiane e belghe. Appena il treno entrò in stazione la compagnia d'onore presentò le armi e la musica militare intonò la Marcia reale, quindi l'inno belga. Ad Arlon si trovavano l'ambasciatore d'Italia a Bruxelles principe Ruspoli, gli addetti navale e militare italiani comandante Gabotti e colonnello Maltese, l'ambasciatore del Belgio a Roma Van den Stein. Le notabilità salirono nel vagone reale da cui pochi istanti dopo scendevano il Re e la Regina, cui vennero presentati i membri della missione militare e le due dame di Corte messe a disposizione dei Reali durante il loro soggiorno. Quindi, fra le più vive acclamazioni della folla, il Re passò in rivista la compagnia d'onore. Alla Regina è stato offerto un magnifico mazzo di fiori ed altri fiori le ha offerti una bambina che Elena d'Italia ha baciato amorosamente. Il borgomastro di Arlon ha porto un caloroso saluto ai Reali dicendo che Arlon era fiera di essere la prima città belga che accoglie i Sovrani d'Italia. Il Re ha ringraziato; Risaliti quindi sul treno, i Sovrani sono ripartiti dopo dieci minuti di fermata, fra gli applausi della folla e alle grida di: Viva l'Italia!, mentre la musica suonava l'inno reale e la Brabanzonne.

Telegramma di re Vittorio a Millerand

Parigi, 11, notte.

Al suo passaggio da Metz Re Vittorio Emanuele ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica, Millerand, non avendo voluto attraversare la Lorena liberata senza salutare il capo dello Stato francese.

La medaglia d'oro agli Alpini dell'"Aosta,,

Altri sette battaglioni decorati

Roma, 11, notte.

Con *motu proprio* Sovrano, in data 8 corrente, è stata concessa la *medaglia d'oro al valore militare* al battaglione alpini *Aosta*, del 4.o reggimento, colla seguente motivazione:

Il battaglione Aosta, superando accanita resistenza nemica ed aspre difficoltà di terreno organizzato a difesa, ascese sanguinosamente le rupi del Vodice, impadronendosi con altro reparto della quota 652, sulla quale con sovrumana tenacia, resistette senza cedere un palmo di terreno a terribilmente bombardamento e ripetuti contrattacchi e difficoltà inenarrabili. — Vodice, 18-21 maggio 1917. — Nella battaglia della finale riscossa, rinnovando ancora una volta l'esempio di eroico valore, di spirito di sacrificio, di serena fermezza degli Alpini d'Italia, cui sacrare alla vittoria ed alla gloria della Patria il fiore dei suoi alpini, che, decimati ma non domi, intrepidamente pugnavano e cadevano al grido rintronante tra il fragore delle armi: «C'a cousta l'on c'a cousta, viva l'Aôsta!». — Monte Solarolo, 25-27 ottobre 1918.

E' stata inoltre concessa la medaglia d'argento all'8.o Reggimento, ed ai battaglioni alpini *Mondovì* e *Monte Saccarello*, del 1.o reggimento; *Pinerolo* e *Monte Albergian*, del 3.o regg.to; *Cervino*, del 4.o regg.to; *Vicenza* del 5.o regg.to, e *Marmolada*, del 7.o reggimento.

Una condanna a morte

e parecchie alla reclusione

chieste dal Procuratore Generale a Lipsia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte.

Giornata abbastanza interessante oggi al processo di Lipsia.

Sul tavolo dei testimoni appare infatti, vicino alla pistola-mitragliatrice che servì a commettere l'attentato, una valigia, che suscita la viva curiosità del pubblico. Ecco la storia della valigia misteriosa. Quando Kern si recò a Schwering per ritirare la pistola-mitragliatrice, egli lasciò la valigia in casa dell'Ilsemann, il quale probabilmente la portò al suo capo-ufficio, il capitano nazionalista Bach. Il giorno 29 giugno, cioè 5 giorni dopo l'attentato, alcune persone ignote depositarono la valigia alla stazione centrale di Rostock. Essa vi rimase per tre mesi in deposito. Poi fu aperta d'ufficio dagli impiegati delle ferrovie ed in essa furono ritrovati dei capi di biancheria appartenenti agli assassini di Rathenau. Il presidente richiede al teste Bach se riconosce la valigia; ma con grande sorpresa di tutti i presenti il teste afferma che la valigia era un'altra. L'accusato Cekow crede pure che la valigia sia quella portata da Kern, mentre Ilsemann dice di non averla sufficientemente osservata, quando essa era nelle mani di Kern, per poterla riconoscere ora.

A questo punto il difensore di Ilsemann dichiara di essere in grado di mostrare al tribunale la vera valigia, che è già depositata presso la cancelleria. Meraviglia generale. La nuova valigia viene portata nella sala. Il capitano Bach non asserisce di poterla riconoscere come quella autentica; Cekow afferma invece che anche quella è falsa. La valigia viene aperta e contiene alcuni capi di vestiario. Intanto il presidente si affanna a chiarire dove sia rimasta questa nuova valigia e quando e perchè sia scomparsa dalla casa di Bach. Ilsemann dice che vi sono persone che la sanno lunga su questo fatto ed accenna al teste Funke, che è il suo migliore amico. Ma Funke rifiuta di dare spiegazioni, spiegando che altrimenti si esporrebbe ad una azione giudiziaria. Dalle risposte che egli dà, in seguito ad altre dichiarazioni di Ilsemann, emergerebbe che il 24 giugno Funke ed Ilsemann erano insieme a Schwering e più precisamente Funke era ospite di Ilsemann, presso il quale rimase qualche giorno. Il giorno dopo l'assassinio di Rathenau, una terza persona, che a quanto pare è una donna, sarebbe comparsa in casa Ilsemann per reclamare la valigia di Kern e di Fischer. Ilsemann avrebbe allora compreso (egli ha procurato, come sapete, la pistola-mitragliatrice a Kern senza sapere, secondo quanto afferma, che Kern se ne volesse servire per uccidere Rathenau) che l'arma da lui consegnata a Kern era valsa all'esecuzione del delitto. Riguardo alla valigia egli disse al misterioso messaggero che essa era in casa del capitano Bach. A quanto pare poi Funke si sarebbe recato col messaggero di Kern e di Fischer a ritirare la valigia. Ma qualunque il presidente minacci il teste, l'imputato e persino il difensore di Ilsemann di accusarli di complicità, la faccenda resta avvolta nel mistero.

Che cosa conteneva la valigia? Vengono fatte a questo proposito numerose supposizioni, e cioè che essa contenesse la lista dei membri dell'organizzazione «Consul», oppure l'ordine a Fischer ed a Kern di uccidere Rathenau. Chi era poi il messaggero che si presentò da Ilsemann a reclamare la valigia? Forse una donna, presso la quale probabilmente è rimasta sino a ieri la valigia. Potrebbe darsi che questa donna fosse l'amante di uno degli assassini e che abbia fatto giurare ad Ilsemann ed a Funke di non svelare nulla sul conto suo, per non essere compromessa. Comunque, giudici e pubblico rimangono nella più viva curiosità.

Il dibattito viene proseguito coll'escussione di Brueckram, teste di accusa contro Tillessen. Questo Brueckram è il noto delatore, proveniente dal partito comunista, il quale si fece assumere in servizio da Tillessen in qualità di giardiniere, a Francoforte sul Meno, probabilmente con l'intenzione di penetrare nei segreti dell'organizzazione «Consul». Sulla sua fede non c'è quindi da fare molto conto. Certo non è da escludersi che quanto egli dice risponda a verità. La comparsa di quest'uomo, che gode la fama di spia politica, provoca commenti poco lusinghieri da parte del pubblico. Egli non guarda negli occhi nessuno; parla però pacatamente, facendo una lunga pausa tra una frase e l'altra. Ha sulle labbra un sorriso piuttosto beffardo. La sua deposizione è terribile per Tillessen, il quale, secondo le sue affermazioni, avrebbe posto come scopo dei suoi piani l'assassinio di Rathenau, di Scheidemann e di von Gerlach, per provocare il proletariato e suscitare in Germania una guerra civile, alla quale avrebbe dovuto succedere una dittatura militare. Tillessen si difende assai bene contro le affermazioni del teste. Il confronto fra i due non porta ad alcun risultato. Tillessen avrebbe persino diretto, secondo quanto dice il teste un ufficio privato di controspionaggio contro la Francia, e sempre a Francoforte.

La difesa a questo punto vuole che si stabilisca, in base a documenti inconfutabili, che il teste fu per qualche mese ricoverato in Manicomio e diede più volte nella sua vita segni di alienazione mentale. Brueckram viene quindi licenziato. Dopo l'escussione di altri due testimoni di nessuna importanza, il Presidente dà la parola al Procuratore della Repubblica, che comincia la sua requisitoria.

La requisitoria è stata seguita dal pubblico con profondo interesse. Essa è durata tutto il pomeriggio. Infine il Procuratore Generale ha concluso con le seguenti richieste: la pena di morte per Ernesto Werner Cekow; 4 anni e 3 mesi di reclusione (Zuchtaus) per Gerd Cekow; 6 anni e 3 mesi per Gunther; 5 anni per Warnecke; 4 anni e 9 mesi per Ilsemann; 3 anni di prigione per Tillessen e Plass. Ha chiesto l'assoluzione per l'accusato Voss, mentre per Schutt e Diestel ha chiesto la prigione per 6 mesi ciascuno per favoreggiamento. Per tutti gli altri accusati ha chiesto pene varie, come pure la perdita dell'onore per lunga durata.

Provvedimenti in Germania

per impedire l'ulteriore svalutazione del marco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 11, notte

In seguito all'impressionante caduta del marco nei giorni scorsi, il Ministero dell'economia nazionale aveva formulato alcune proposte di misure per impedire un'ulteriore svalutazione. Oggi infatti si è adunato il Consiglio dei ministri, il quale ha esaminato le proposte accennate. Il Consiglio ha deliberato di adottare subito energiche misure per limitare più che sia possibile il libero commercio delle divise estere ed ha anche richiesto al presidente della Repubblica di emettere in base alla Costituzione dello Stato un decreto-legge appunto per adottare questa misura. Date queste notizie, il marco è oggi sensibilmente migliorato, ritornando al corso di 2600 in confronto del dollaro.

Il Giappone si ritira da Kiao-Ciao

New York, 11, notte.

I giornali hanno da Tsing-Tao che il Giappone ha deciso di ritirarsi da Kiao-Ciao, rimettendo alla Cina i poteri civili e militari della zona, a partire dal 2 dicembre prossimo venturo (Stefani).

Gounaud condannato a morte

Dal nostro inviato speciale a «Giustizia»

Parigi, 11, notte.

E' cominciato alla Corte di Assise della Senna il processo di Gounaud, che assassinò suo zio e ne nascose il cadavere in un baule di vimini, delitto di cui fosti ampiamente informati. L'accusato, il cui atteggiamento fu energico e impassibile, ascoltò freddamente la lettura dell'atto di accusa, rispondendo con voce sicura alle domande che il presidente gli rivolgeva. Egli disse che non aveva voluto uccidere lo zio, ma che, introdottosi nella sua casa, mentre con un pretesto lo aveva allontanato, e sorpreso del suo ritorno improvviso, sparò inconsciamente contro di lui, mentre lo zio lo copriva di rimproveri per la vita sciagurata che egli conduceva: «Non volevo ucciderlo, egli mi ha ingiuriato e allora ho sparato. E questo è tutto». Così conclude l'assassino. E una volta compiuto il delitto, il Gounaud aspettò che il cadavere non sanguinasse più, lo rinchiuse nel baule, che caricò poi su una automobile. Egli lesse il baule nella vettura col l'aiuto dello *chauffeur*, e siccome questi trovava il baule pesante, Gounaud si permise questo scherzo: «Si potrebbe chiedere all'agente di Polizia di servizio nella strada di venirmi ad aiutare». Il baule venne trasportato poi alla Stazione di Lione, ove venne ritrovato nelle condizioni che sono note. «Deploro quello che ho fatto e lo deploro enormemente, — dice il Gounaud, — poichè mio zio era sempre stato buono con me e non so come mai lo abbia potuto commettere tale delitto». Si procedette poi alla audizione dei testimoni, fra cui la vedova dell'ucciso, alla quale l'accusato chiese perdono. «Mio povero amico, — gli rispose la zia, — se avessi seguito il nostro consiglio non saresti lì».

Nell'udienza pomeridiana l'avvocato generale ha pronunciato la requisitoria, nella quale, senza parlare formalmente della pena capitale, chiese ai Giurì un verdetto severo.

Dopo di lui il difensore tentò di salvare la testa del suo cliente, chiedendo l'indulgenza e la pietà dei giurati pensando ai quali egli si sforzò di stabilire che il Gounaud poteva beneficiare di qualche indulgenza, poichè egli apparteneva a quella generazione speciale della guerra, nella quale gli uomini, nell'abitudine del pericolo quotidiano, avevano avuto la sete dei piaceri rapidi e violenti. Negò che il suo cliente avesse mai avuto l'intenzione di uccidere suo zio e mancando la premeditazione non si poteva avere una condanna a morte.

Gounaud prima che i giurati si ritirassero si alzò e rapidamente dichiarò: «Tengo a dire di tutto cuore e con tutta la mia anima che deploro profondamente quello che è avvenuto. L'avvocato generale mi ha presentato come un anarchico; ma io non sono di quelli che fanno l'apologia del delitto. Anzi... deploro profondamente quanto è accaduto». E sedette.

Ma questa dichiarazione non produsse la menoma impressione nei Giurì, che dopo una breve deliberazione tornò nell'aula con un verdetto affermativo. Perciò la Corte condannò il Gounaud alla pena di morte. L'assassino udì la lettura della sentenza senza battere ciglio.

Il centenario di Canova

Pio XI delega il Patriarca di Venezia a rappresentarlo alle feste

Roma, 11, notte.

In occasione del primo centenario della morte di Antonio Canova, il Santo Padre Pio XI ha inviato la seguente lettera al cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia:

«Assai opportunamente, fra le tante e svariate commemorazioni centenarie, si sta preparando quella dedicata all'immortale Antonio Canova nel paese che gli natali e che lo vanta come sua fulgida gloria. Questo giusto tributo di riconoscenza all'insigne restauratore della scultura italiana fa rivivere infatti nell'animo nostro il grato ricordo delle testimonianze religiose, che con la vasta sua opera egli lasciava in retaggio alla posterità, e rievoca pure, non senza compiacimento, alla memoria la prova di singolare considerazione e benemerenza che egli ebbe in ogni tempo da questa Sede apostolica. Di tale predilezione invero ben si resero degno le sue grandi benemerenze; e non solo quelle notissime, con i suoi molteplici capolavori, quelli religiosi in ispecie, e quelli consacrati al decoro della Santa Sede, con la glorificazione dei suoi Pontefici, stanno tutte ad attestarne i meriti; ma molte altre ancora che, se meno conosciute, non furono per altro meno utili nè meno importanti. Tali ad esempio l'opera da lui spesa prima a far tornare alla loro sede gli insigni monumenti passati all'altrui in seguito alle guerre napoleoniche; poi ad ottenere per essi una più efficace tutela, mediante opportune provvidenze di legge; tali il suo zelo nell'iniziare quel Museo lapidario ebbe fondazione e nome dal nostro predecessore Pio VII; arricchendo del suo e con grande generosità l'Accademia Romana di San Luca, e favorendo e proteggendo artisti. E nell'esercizio di queste ed altre opere di virtù e di carità confermando sempre nella pratica della vita la sua incrollabile fede di cristiano, lasciava alla storia il memorabile esempio di uno spirito altrettanto possente nel rappresentare il bello quanto fervorosamente assiduo nell'operare il bene.

«E' ben giusto pertanto che alle prove di stima e di benemerenza che i nostri predecessori concedettero sempre in larga misura a quel grande artista, si unisca oggi anche il plauso della nostra riconoscenza, che intendiamo di esprimere col prendere parte alle prossime feste centenarie. E affinchè questa nostra partecipazione riesca quanto è più possibile viva e presente, a te, diletto figlio, abbiamo rivolto il pensiero, e te in così bella circostanza deleghiamo a rappresentarci, come quegli che la splendore della porpora, la dignità della sede e l'eloquenza della parola rendono più particolarmente indicato a farsi interprete del nostro pensiero, ad elevare la voce autorevole che dirà la gratitudine della Santa Chiesa verso Antonio Canova, e a riaffermare solennemente come la Chiesa Romana, in tutti i tempi, non abbia mai mancato di rendere omaggio ad ogni nobile manifestazione del vero, del buono e del bello. Così le onoranze nello stesso tempio di Possagno ad Antonio Canova nel cinquantenario e auguriamo abbiano a rivestire più particolare splendore, sempre più degne cioè della gloria e delle virtù dell'artista, assurgendo in pari tempo alla doverosa significazione di un inno di lode e di ringraziamento al Creatore.

In questa sicura fiducia, il impartiamo, o diletto figlio, con tutta l'effusione dell'animo nostro la benedizione apostolica.

«Pio XI».

Scontro fra diretto e direttissimo in Calabria

Un moribondo e cinque feriti

Reggio Calabria, 11 notte

Alla stazione di Acquappesa è avvenuto un grave scontro. Il treno direttissimo, partito ieri sera da Reggio Calabria, ha investito il diretto calabrese che arriva a Reggio alle 11. Nello scontro si sono avuti a deplorare 6 feriti, di cui uno grave. Trasportato stamane all'ospedale di Reggio Calabria, le sue condizioni sono peggiorate e si trova in pericolo di vita. La linea fu sgombrata. Sul direttissimo si trovava l'on. Anile.

Un'iniziativa del ministro Rossi per la crisi cinematografica

Roma, 11, notte.

Da qualche tempo — come è noto — negli ambienti cinematografici ferve una viva agitazione per la crisi del cinematografo e si invoca l'intervento del Governo. Il ministro dell'Industria e Commercio, on. Teofilo Rossi, avrebbe in animo di convocare per la fine del corrente mese a Roma i maggiori esponenti dell'industria cinematografica, per uno scambio di idee e per la discussione di alcune proposte, che i suddetti esponenti vorrebbero sottoporre al ministro.

I conflitti

Rappresaglia fascista contro tre carri di vino

Milano, 11, notte.

In seguito alle devastazioni compiute domenica scorsa dai fascisti in danno della Cooperativa di Arluno, ieri questa Cooperativa invitava il Consorzio di produzione ed acquisti di Musocco a ritirare il deposito di vini che esisteva ancora nei magazzini della Cooperativa stessa. Ieri i carabinieri ed un maresciallo assistettero al carico di tre carri, sui quali vennero deposti botti contenenti complessivamente 140 quintali di vino per un valore di 80 mila lire. Oltre il passaggio a livello di Vittuone i carabinieri si fermarono, dichiarando che essi si trovavano già fuori del territorio della loro giurisdizione. I carri giunti sulla strada che da Vittuone conduce a Sedriano a 200 metri dal punto in cui i carabinieri li avevano lasciati, trovarono la strada bloccata da un bivocchio. Temendo una disgrazia i carrettieri rallentarono il passo. Improvvisamente udirono delle voci che li invitavano a fermarsi e tosto sbucavano una cinquantina di fascisti armati, che costrinsero tutti gli uomini a scendere dai carri e mitragliandoli li indussero all'impotenza. I fascisti rovesciarono le botti fracassandole e lasciando i rottami in mezzo alla strada. I fascisti, compiuto l'atto, salirono sugli stessi carri e si fecero accompagnare sino a Sedriano.

Uccisore di un fascista a Forlì arrestato a Saluzzo

Cuneo, 11, notte.

Si ha notizia da Saluzzo di un importante arresto avvenuto colà ieri in drammatiche circostanze. Il giorno 30 settembre gli agenti investigativi fermarono un individuo che disse di chiamarsi Raggi Ubaldo di Amedeo da Predappio (Forlì). Richieste le informazioni alla Questura di Forlì egli risultò sconosciuto. Venne provveduto di regolare foglio di via con l'intimazione di raggiungere subito la sua residenza ma ieri egli fece ritorno a Saluzzo. Gli agenti investigativi Di Pietro Domenico, Ferrari Egidio e Bello Ernesto vennero a conoscenza del fatto si recarono all'albergo dell'Aquila Nera in via Torino, ove era alloggiato il Raggi. Ma questi all'invito degli agenti di seguirli, si diede alla fuga semivestito. Durante l'inseguimento gli agenti spararono parecchi colpi di rivoltella in aria. Il fuggitivo fu raggiunto presso il Cimitero e ammanettato. In Questura, messo alle strette dal vice-commissario avv. Alosio, confessò di non chiamarsi Raggi ma Sozzani Pietro di Vincenzo e di Paganelli Maria di anni 21 e di aver dato generalità false perchè deve rispondere di un omicidio commesso a Forlì nella piazza Aurelio Saffi in un conflitto coi fascisti, di violenza e di resistenza alla forza pubblica nonchè di tentato omicidio. Il Sozzani verrà subito tradotto a Forlì.

Un'imboscata di arditi mascherati contro fascisti a Orzinuovi

Brescia, 11, notte.

Si ha notizia da Orzinuovi che la notte scorsa, verso l'una, un gruppo di arditi mascherati avrebbe teso un'imboscata a due fascisti, che ritornavano a casa e contro di essi avrebbero sparato alcuni colpi di rivoltella. Il fascista Brognoli rimase ferito. Mentre egli col compagno ritornava indietro, sembra che degli stessi individui siano stati sparati una trentina di colpi di rivoltella che ferirono l'altro fascista, tale Invernizzi, ad una mano. In seguito a questa aggressione nel paese c'è grave fermento tra i fascisti. Il direttorio del Fascio si è dimesso, rimettendo i poteri ad un comitato segreto di azione per una rappresaglia. Sul posto sono stati mandati carabinieri e funzionari.

Fascista gravemente ferito a Venezia

Venezia, 11 notte.

La notte scorsa alle 3 è stato trasportato all'ospedale il fascista Giovanni Cusellan, di 17 anni, con una gravissima ferita all'addome prodottagli da un colpo di rivoltella. Mentre accompagnava a casa il collega fascista Capogrosso, di 18 anni, nei pressi del ponte Campazzo a San Rocco sbucò un individuo, il quale, impugnando due rivoltelle, intimò ai fascisti di fermarsi, ma questi gli saltarono addosso cercando di disarmarlo. Avvenne una lotta nella quale il Cusellan rimase colpito. Sugli indizi dati dal ferito e dal colpaccio di lui, si potè accertare che il feritore è certo Focherarro Giuseppe, di anni 19, garzone di cucina e comunista. E' latitante. Prima di questo fatto era avvenuta una mischia tra fascisti e comunisti al Tolentini. Nella mischia un comunista era stato disarmato della rivoltella e bastonato.

Tafferugli a Pinerolo

Pinerolo, 11 notte.

Lunedì sera fra comunisti e fascisti vi fu qualche incidente e pare che un fascista sia stato colpito da un manrovescio. Il direttorio, a conoscenza del fatto, mobilitò le squadre d'azione che circa le 23 si incontrarono con quelle comuniste in piazza del Duomo. Fra le due parti vi fu uno scambio di pugni e di bastonate. Fu sparato anche un colpo di rivoltella. Alla fine i fascisti restarono padroni del campo ed i comunisti si portarono al vicino loro circolo, alla cui volta erano decisi recarsi pure i fascisti. I carabinieri ed il commissario di P. S. accorsi si opposero. Una perquisizione indetta ai fascisti riuscì infruttuosa. Nei locali del circolo comunista venne tratto in arresto il segretario camerale della Camera del Lavoro, siccome in possesso di una rivoltella poi denunciata ed un comunista, tale Brezza, muratore. L'arma risultò mancante di un colpo sparato di recente. Egli venne rinchiuso in carcere e contramti denunciati all'autorità giudiziaria. Ieri sera, temendosi nuovi scontri fra i due partiti, erano state prese misure di P. S., ma l'ordine non venne turbato.

Convegno per la sistemazione del Tanaro

Asti, 11, notte.

Stamane ha avuto luogo nell'aula consigliare del Municipio un'adunanza dei rappresentanti gli enti interessati della provincia di Alessandria, per trattare il problema concernente la sistemazione e la migliore utilizzazione delle acque del Tanaro. Presiedeva l'assessore delegato di Asti, comm. avv. Pia. Parlò per primo il comm. Penna, richiamando i precedenti della pratica e riferendo ampiamente e con ricchezza di dettagli sull'importante problema, che merita di essere avviato alla soluzione per l'interesse delle nostre regioni. Ebbe quindi la parola il comm. ing. Canonica, il quale svisceró largamente la questione, prospettandola dal lato tecnico, e riportando l'unanime approvazione dei presenti. Inoltre presero parte alla discussione il conte Zoppi, in rappresentanza della provincia di Alessandria, l'on. Brezzi, l'ing. Canonica, il comm. avv. Bocca, l'on. Baracco ed il senatore Borsarelli, dopo di che venne concordato ed approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea delibera di nominare una Commissione di 15 membri perchè partecipi al convegno di Alba e vi provveda di una Commissione permanente che assumendo i diritti delle due provincie di Alessandria e Cuneo alle acque del Tanaro faccia energica istanza al Governo per l'accoglimento del progetto delle provincie consorziate per la utilizzazione dei bacini montani del Tanaro e affluenti, e studi la sistemazione e maggiore utilizzazione delle acque stesse nella pianura inferiore; invita la Commissione come sopra nominata a proporre ed ottenere che il convegno di Alba deliberi la costituzione in Consorzio degli enti interessati, al fine di sostenere il progetto tecnico e preparare un concreto programma finanziario».

Seduta stante vennero delegati a rappresentare l'assemblea al convegno di Alba, che sarà indetto per il 28 corrente, i signori: conte Zoppi, senatore Borsarelli, comm. avv. Bocca, il sindaco di Asti, l'on. Baracco, il cav. ing. Giachero, il geom. Penna, l'ing. Guerci, l'on. Brezzi, il cav. ing. Ballario, il comm. dott. Casoli, l'on. Scotti, l'ing. Baldizzi, il cav. ing. Rivera e il cav. prof. Zanoni.

Libri ricevuti

E. BIGNANO. «La memoria biologica». Bologna, Zanichelli. — L. 17.50.

GUIDO CELALFA. «Educa te stesso». Soc. Dante Alighieri. — L. 12.

TEATRI

Il Barbiere di Siviglia di L. Cassone

Non è necessario confutare le affermazioni del maestro Leopoldo Cassone, fatte qui riprodotte a titolo di cronaca, a proposito del *Barbiere di Siviglia* del Rossini e della sua opera dallo stesso citata, rappresentata ieri sera al Balbo. Si tratta di affermazioni superficiali ed audaci che denunciano troppo evidentemente quell'incomprensione dei problemi artistici e quella impreparazione alla critica che, purtroppo frequentemente, si riscontrano nei compositori di musica; e però non è il caso di discutere. Eliminato ciò, non ci abbandoneremo a puerile giochetto di avvicinamento e di confronto tra questo *Barbiere di Siviglia* ed altre opere dallo stesso titolo, esercizio repugnante a chi abbia un certo senso critico.

Consideriamo, dunque, come è necessario, in sè, quest'opera risulta completamente mancata; non solo non è attuata, ma neppur nacque nello spirito del compositore. E tanto è mancata nella sostanza, che non mi riesce, neanche dopo coscienziosa meditazione, di determinare se essa contenga uno di quei nuclei centrali, che nelle opere difettose corrispondono alle illusioni fallaci dei compositori, e danno una ragione della profonda insoddisfazione estetica. Più agevole sarebbe enumerare i molti aspetti viziosi dello spartito: ad esempio, l'impersonalità nel discorso musicale, l'assenza di qualsiasi caratterizzazione di personaggi, la banalità delle espressioni ecc.; la caratteristica generale del lavoro è proprio la banalità; questa appare sia nelle frasi musicali — dettate di Denza, di Tosti, e dei minori produttori di romanzette e danze cosacche, ritmi di canzonette e danze trivialmente di ogni paese —; sia nelle convenzionali «cabalette», come direbbe il librettista, «spagnole» e di «amore»; sia nelle formulette armoniche e strumentali, ove fra le quadriglie e il raccidume dell'accompagnamento appaiono improvvisamente qui e là frasolett. di arrischiatezza modernista di colori; sia nelle costruzioni assurde, inopportune, inaspettate di pezzi concertati con suoni di tamburelli e maracche e mandolini; sia nei tentativi drammatici, in cui la musica, quasi sempre futile, diventa goffamente pretenziosa, come nella melisfoletica aria della «calunnia». Spesso la musica è tanto inadeguata al momento scenico che perfino la trama della commedia — che ha subito più di un danno letterario e scenico nel rifacimento del Brocchi — così ridente e vivace, sparisce, si nasconde all'attenzione dell'ascoltatore. Non so quante pagine dello spartito valgano artisticamente. Del tre atti l'ultimo è meno vizioso; in esso la banalità è meno chiassosa; in esso è raggiunta una certa omogeneità di elementi, e l'insieme della musica e della scena costituisce come un episodio «operettistico» — non si fa questione di «nobiltà» nei «generi» — un episodio di «mezzo carattere». In verità ci attendevamo una più nobile e meditata manifestazione dal compositore del *Mulino*, che fu un'opera, benchè giovanile, decorosa, non banale, elaborata con criterii e senso d'arte. Ma, purtroppo, in questo spartito, il compositore, che non è certo un dilettante, anzi, scolasticamente, è ben preparato, come risulta da qualche organico frammento dell'opera, si è abbandonato evidentemente, alla sua troppo facile vena melodizzante, e, sviato da mirangoli di risultati o pittoreschi o patetici, non s'è accorto come e quanto la facilità e la piacevolezza si degradassero in mella banalità che è la stigmate riprovevole dell'opera.

L'esecuzione di quest'opera fu la più accurata [illegible] avuto agio di notare nella [illegible] al Balbo; della quale, come i lettori avranno compreso, ci siamo disinteressati orientamente proprio perchè priva di importanza artistica. All'opera del Cassone sono state dedicate numerosissime prove, che han condotto l'esecuzione a buona maturità. Il giovane maestro Zecili, costretto finora a far sacrificio delle sue qualità e delle sue intenzioni, ha avuto finalmente modo di concertare sufficientemente l'orchestra, che aveva valorosi professionisti cittadini, ed il gruppo dei cantanti, che si sono prodigati con zelo: la signorina Lais (*Rosina*), sicura musicista e vivace artista, il basso Pasero (*Basilio*) che ha poderosa ed efficace voce; il baritono Sarlori (*Figaro*), il tenore Belussi (*Almaviva*), il Soley (*Bartolo*), ecc.

Il teatro era affollatissimo. Alle chiamate di una gran parte del pubblico plaudente (5 al primo atto, 2 al secondo, 4 al terzo) usciremo a ringraziare il musicista, il direttore d'orchestra, i cantanti.

a. d. s.

AL CHIARELLA: «La bella mammina».

La Bella mammina, la nuova operetta di Edmondo Eysler, che la Compagnia di Guido Riccioli ha rappresentato ieri sera al Politeama Chiarella, è assai diversa dal tipo consueto di marca Lombardo. Più che operetta, potrebbe dirsi una commedia musicata; ed è commedia scritta con garbo e musicata con signorilità. Niente di scurrile e di volgare. Un complesso di casi che possono succedere anche su questa terra e tra persone viventi. Guido Riccioli, che ebbe il buon gusto di prescegliersi chiosa fra quante altre, e di materia in scena con una interpretazione che non manca di finezza, dovrebbe pensare a sfrondarla un pochino. E' pesantuccia anzichè no. Scarnita interesserebbe e divertirebbe di più. Nella *Bella mammina* tra vari ghiribizzi comici, si illustra il caso sentimentale della signora Maia De Roller. Questa signora Afalia, che ha una figlia molto carina, è ancora tanto giovane e tanto graziosa da innamorare follemente il barone Werner de Stein. La vezzosa mammina però è giudiziosa: non manca alla fede coniugale, rinuncia all'amante, fa di questo un buon marito per la sua figliola. Edmondo Eysler non ha soffocato l'azione con la sua musica. Si è limitato ad aggiungere dei motivetti comici e sentimentali, che la illeggadriscono. La signorina Primavera e la signorina D'Arc, il Riccioli il Galarè la Castagnetta, Maddalena interpretano la *Bella mammina* piacevolmente. Stasera prima replica.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini) — Ore 21: «Il Cardinale», commedia di Parker.
BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 21: «Il barbiere di Siviglia» opera del maestro Cassone.
CHIARELLA (Compagnia d'operette Riccioli). — Ore 21: «La bella mammina», operetta di Eysler.
DORMIGNANO (Compagnia dramm. L. Gramatica). Ore 21: «Thien Ros (Fior di cielo)» dramma cinese in 3 atti, di G. Forzano.
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno) — Ore 21: «Non me le dico...» bizzarria musicale di G. Berlinetti.
SCRIBE (Comp. d'operette Arè) — Ore 21: «Il capo degli uomini», operetta di Kalman.
GRANDUCA (Marionette torinesi F.lli Luppi. — Ore 15 e 21: «L'Acropa» rivista comico-fantastica.
TRIANON. — Ore 21: Spettacoli Piedigrotta.
TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spett. di varietà.

Contro l'imposta sul "vino americano"

Biella, 11, notte

Nell'aula municipale di Crevacuore si sono radunati i sindaci dei comuni di quel mandamento per trattare dell'imposta sui vini americani, cioè su quella produzione di ultimo ordine e di qualità scadente, non consumabile, nè commerciabile, di esclusivo uso locale, che matura sulle nostre montagne. L'assemblea, dopo ampia discussione, approvò il ricorso preparato dall'avv. Gabriele Rossi, da trasmettersi al ministero delle Finanze. In esso, dopo aver dimostrato le ragioni per le quali l'imposta sul vino americano deve ritenersi perniciosa e ingiusta, i sindaci radunati invitano il ministero a voler provvedere per l'esenzione dall'imposta per i vini americani, o quanto meno a voler triplicare la quantità di detto vino esente da imposta per uso famigliare e ridurre a un terzo l'imposta sulle rimanenze. I sindaci dichiarano inoltre, a nome di tutti i piccoli agricoltori della zona, di abbandonare completamente la coltura della vite americana, qualora non venissero accolte le loro richieste, non essendovi più convenienza nel lavorare in vite, perchè l'uva, a presente, aggiunta al costo della mano d'opera, supera di gran lunga il valore dei vini così ricavati prodotti». Si è inoltre deliberato di estendere il movimento a tutte le zone interessate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

La principessa Jolanda, accompagnata dal conte Solaro Del Borgo, è giunta a Milano. Ha preso alloggio all'hotel Cavour. Ripartirà domattina per Venezia.

Il ladro che manda a riscuotere. — Si presentava ieri alla Banca Ponti, in piazza del Duomo, un individuo male in arnese, che tentava farsi pagare un assegno di circa trecilla lire. In seguito ad una telefonata, immediatamente giunta dalla Ditta Bignami, che avvertiva che erano stati sottratti due assegni, l'individuo venne arrestato. E' tale Geremicini Giuseppe, di anni 23, da Catania, piazzista disoccupato. Venne pure arrestato il suo mandatario, Antonio Mod'co, d'anni 23, da Catania, ex-impiegato della Ditta Bignami, che aveva sottratto gli assegni.

Rimasciato nelle officine meccaniche Cojrer, in via Paolo Bisi, da un grosso rullo compressore, che improvvisamente abbattè un muro divisorio del locale, è rimasta uccisa la bimba Fedigara, che vi stava giocando con altre piccole.

La scomparsa di un cassiere. — E' scomparso certo Carlo Valera, d'anni 36, cassiere-cassiere della Cassa operai per metallurgici disoccupati, la quale è una emanazione del Consorzio degli industriali. Il Valera doveva ieri incassare presso una Banca cittadina la somma di 50 mila lire. Uscito per fare l'operazione non è più ritornato e ogni ricerca è stata vana.

DA ALESSANDRIA

Inaugurazione bandiera. — Si è svolta solennemente la cerimonia per la consegna della bandiera ai combattenti ed alle madri e vedove di guerra di Bosscamarengo. Giannino Antona Traversi con parola alta e commovente ha illustrato con proiezioni i cimiteri di guerra ove riposano le salme dei militi. L'ex cappellano militare, don Foglioli, decorato di due medaglie al valor militare, benedisse le bandiere con una felice allocuzione; parlarono ancora il prof. Buronzo, l'on. Marzonca ecc. Inviarono le adesioni il Re, S. E. Facta, ministri, deputati e la vedova di Cesare Battisti alle vedove di guerre.

Socialisti dimissionari. — La lotta contro gli Amministratori socialisti del Comune di Mombarruro si è chiusa con la dimissioni della maggioranza consiliare: il nostro predetto ha provveduto con la nomina a commissario prefettizio del signor Ilona Ottolenghi.

Due investimenti. — Un automobile proveniente da Genova ha investito lo scolaro Rossi Mario di anni 8 da Cantalupo, fratturandogli una gamba; con la stessa macchina è stato trasportato all'ospedale. — Il ciclista Goretta Vittorio di anni 38, è stato investito in via della Vittoria da un bivocchio guidato dal vagazo Caniggia Giovanni di anni 17. Il Goretta riportò una ferita alla gamba e la rottura della bicicletta.

DA GENOVA

Al 16.o Congresso francese di Medicina che si inaugurerà domani a Parigi sotto la presidenza del ministro della S. I. e del Ministro dell'Igiene, parteciperà, invitato ufficialmente quale rappresentante della scienza medica italiana, il senatore Marogliano, il quale ha già lasciato la nostra città alla volta di Parigi.

Il cadavere di una sconosciuta è stato rinvenuto nello specchio d'acqua della Chiappella. E' un individuo sui trent'anni. Indosso non gli fu rinvenuto alcun documento.

Si è ucciso, mediante soffitta, certo Alfredo Beltrami, di anni 40, meccanico. Il cadavere è stato rinvenuto dopo quattro giorni dal suicidio. I coinquilini, non vedendolo, hanno fatto abbattere la porta ed hanno fatto la triste scoperta.

DA SAVONA

Disoccupato alla ricerca del quinto piano. — Il facchino Negri Fortunato, da qualche tempo disoccupato, si è gettato dal quinto piano della sua abitazione, in via Montenero, N. 2. Il povero, che lascia numerosa famiglia, spirò mentre veniva trasportato all'Ospedale San Carlo.

DA TORTONA

Nella commemorazione dei due fascisti uccisi a Castelnuovo Scrivia, parlò, tra gli altri, l'onorevole Edoardo Torre, deputato fascista e non l'on. Bucci, che era assente dalla cerimonia, come per errore di trasmissione telefonica venne pubblicato.

DA SAVIGLIANO

La scuola industriale di Savigliano è stata regificata per iniziativa del competente Ministero dell'Industria e Commercio.

DA CHIVASSO

A proposito della bomba al Buffet di Chivasso è da chiarire che i fascisti locali non tengono le loro riunioni in quel «Buffet», ma soltanto la sera talvolta di essi vi convengono, perchè «bab lues» dell'ambiente. Che si tratti poi di una vendetta privata verso il sig. Castella, proprietario del locale, è una ipotesi che circola e che ha ricevuto a puro titolo di cronaca. La voce più accreditata è che si tratti di un attentato o di una vendetta verso l'elemento fascista.

DA VERCELLESE

Sezione ex-combattenti. — Venne qui costituita la Sezione dell'Associazione nazionale dei combattenti, coll'intervento del segretario della Federazione provinciale torinese, sig. Rogino. Il Consiglio provvisorio della Sezione venne eletto nelle persone dei signori: Devilacqua Francesco, Guglielmini Martino, Coppone Francesco, Albano Amedeo, Careggio Giovanni, Nicoletta, Giacomo, Lena Antonio.

DA MANTOVA.

L'assoluzione di un avvocato solidale coi dimostranti del «Diana». — Alla nostra Corte di Assise si è svolto il processo contro l'avv. Pontecchi, di Mantova, imputato di apologia di reato per avere dichiarata la sua solidarietà con gli autori dell'attentato del «Diana». Il Pontecchi era difeso dall'avv. Campana. I giurati, accogliendo la tesi della difesa, mandarono assolto il Pontecchi, poichè il fatto sono mancati gli estremi della pubblicità.

DA TRIESTE.

Il direttore della Cassa Federale di risparmio è fuggito all'estero, dopo avere usato importanti valori per speculazioni personali in borsa. Egli è stato denunciato al procuratore del Re.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ASTI, 11. — Barbere, Mg. 1300, da L. 26 a 32. — Uvaggio, Mg. 2500, da L. 15 a 17.50. — CANALE, 10. — Uvaggio da L. 17 a 19 al Mg. — Barbera da L. 23.50 a 24.50 al Mg. — Nebioli da L. 23.50 a 26.50 al Mg. — Lambrusche da L. 16.50 a 18.50.

CHIERI, 11. — Freisa, Mg. 1000, da L. 14 a 16.

FOSSANO, 11. — Uvaggio, Mg. 6000, da L. 12.50 a 14.

TRINO VERCELLESE, 10. — Uvaggi, Mg. 220, da L. 18.50 a 19.25.

TORINO, 11. — Uvaggio, Mg. 500, da L. 14.75 a 16 (compreso il dazio di L. 2.60 il Mg.).

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 11. — Uvaggio, Mg. 220, da L. 13.50 a 15, per Mg.

CUNEO, 9. — Uvaggi, Mg. 3000, da L. 14 a 15.

DOGLIANI, 10. — Dolcetto, Mg. 1760 da L. 11 a 13. — Barbere, Mg. 1840, da L. 16.50 a 21.50.

MONDOVI', 10. — Dolcetti, Mg. 2000, da L. 12.15 a 15.50. — Nebretti, Mg. 4000, da L. 13 a 15.

S. STEFANO BELBO, 9. — Freisa, Mg. 910, da L. 20 a 24.75. — Barbera Mg. 3799.5, da L. 20 a 22.

Un pregiudizio di meno

Quante persone, pensando di non poter mai guarire, continuano a soffrire dei bronchi e dei polmoni. Tuttavia, per provare un sollievo immediato e guarire progressivamente, basterebbe di far uso di questa meravigliosa Polvere Louis Legras, che calma istantaneamente i più violenti accessi di asma, catarro, affanno, tossi di bronchite cronica. Rimedio a buon mercato.

In vendita presso la Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino. — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 7.70, per posta L. 1 in più.

N.G.I. Genova

"NAVIGAZIONE GEN.le ITALIANA" "LA VELOCE"

Linee celeri di lusso per: NORD AMERICA - SUD AMERICA - CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO.
Linee da carico per: NORD EUROPA - LEVANTE - ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO.

Prossime partenze da GENOVA
(salvo variazioni)

per gli STATI UNITI NORD AMERICA
Vapore «AMERICA», 17 ottobre da Genova per Napoli e New York.
Vapore «COLOMBO», 27 ottobre da Genova direttamente per New York.
Vapore «TAORMINA», 18 novembre da Genova per Napoli e New York.

PER IL SUD AMERICA.
Vapore «DUCA ABRUZZI», 15 ottobre da Genova per Napoli, Santos, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore «GIULIO CESARE», 25 ottobre da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.
Vapore «RE VITTORIO», 1.o novembre da Genova per Barcellona, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos Aires.

PER IL CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO.
Vapore «VENEZUELA» (La Veloce), 6 novembre da Genova per il Centro America, Valparaiso e scali intermedi.

Per informazioni anche sui servizi misti circolari all'Ufficio Passeggeri della Società suddetta, Torino, piazza Castello, angolo via Carlo Alberto. Gli Uffici della N. G. I. sono anche agenzie dell'Ufficio Viaggi del Touring, e vendono biglietti ferroviari italiani ed esteri, tasse portuali per l'accompagnamento dei bagagli.

Torino, 10 ottobre 1923. 201

Osservate le nostre VETRINE

Osservate le nostre VETRINE

La Rinascente

Via Roma 1. Torino Piazza Castello 18

I nostri prezzi sono i più convenienti

Le nostre confezioni sono le più accurate, le più eleganti e di ultima creazione.

Stagione Autunno-Inverno-1922-23

ESPOSIZIONE GENERALE

Paletot bien, lana, busto e maniche foderate, prima misura
L. 34

Mantellina in Mongolia bianco qualità extra
Piccola L. 59 Media L. 95 Grande L. 120

Costumino marinara pura lana prima misura
L. 75

Costumino sport prima misura
L. 59

Mantellina melton bleu
L. 50

Costumino marinara pura lana prima misura
L. 38

Costumino marinara pura lana prima misura
L. 120

Cravatta in Mongolia bianca con testina fodera seta
L. 41,50

Manicotto analogo
L. 39

Grande assortimento di PELLICCERIA

CAPPELLI per bambine

Offriamo ai Clienti di Provincia che acquisteranno nei nostri GRANDI MAGAZZINI per un importo pari a 25 volte al prezzo del biglietto di andata e ritorno e di doppia corsa, dietro la sola presentazione del tagliando di ritorno da Torino.

OGGI DISTRIBUIAMO I PALLONCINI

VISITATE LA RINASCENTE

TORINO - 18 PIAZZA CASTELLO - ang. VIA ROMA - TORINO

PESCE FRESCO

Nella nuova pescheria di Via Madama Cristina angolo via Pio V troverete a prezzi convenientissimi ogni qualità di pesce di mare e d'acqua dolce.
Oggi, esposizione e vendita di TAUPE (Tonno) a prezzo di reclame. - Aragosta e Trota viva. - Frutti di mare. 6000

POMPE CENTRIFUGHE "FERRARIS"
MOTO-POMPE — Pompe per pozzi profondi, massimo rendimento, minimo consumo, minima spesa. — Dirigersi Ing. LEVI e BERTOLAZZI, via XX Settembre, 68, TORINO (6)

SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro - Brillanti - Platino
OTTINO - Via Carlo d'Appello, 3

La "Chanson de Roland,,

Chiudendo la serie delle edizioni, che si erano susseguite dal 1837 col Michel al 1907 col Gröber, Joseph Bédier, dell'Accademia francese, si presenta in un nitido volume dell'*Edition de l'art* (H. Piazza, Paris 1922) quello ch'egli stima il testo definitivo della *Chanson de Roland*, condotto sul celebre manoscritto oxoniense *Digby* 23, che ci ha trasmesso il poema in 4002 versi assonanti, nella versione più antica e più bella e porta in calce la firma di Turoldo:

« Ci falt la geste que Turoldus declinet »

E siccome il libro non è offerto ai soli eruditi, ed ogni uomo colto deve esser messo in grado di leggere questa fiera epopea, dove palpita schietta la rinnovata giovinezza dell'Europa latina, così per render meno aspro lo sforzo della lettura di fronte al testo antico è posta una trascrizione in francese moderno. La traduzione, in tal può dirsi, non ha altra pretesa che quella dell'esattezza letterale; e non c'è dubbio che questo scopo è stato pienamente raggiunto. Certo, e il Bédier stesso lo confessa, privata della forte cadenza dei decasillabi, che danzi serrati uguali si seguono col passo di guerrieri in marcia, tolta la sonorità delle belle assonanze, onde il testo normanno tutto rimbomba di cupo fragore, la strofe del vecchio troviero non è più che un molino senz'acqua. Per questo molti avevano, in Francia e fuori, tentato di conservare nelle traduzioni la veste poetica riuscendovi più o meno felicemente. E per quel che riflette l'Italia mi piace ricordare la prova tentata e vittoriosamente superata da un nostro valorosissimo romanzologo **Luigi Foscolo Benedetto**, che primo ci diede dalla Canzone una traduzione integrale in endecasillabi sciolti di forte e schietta struttura disposti in lasse corrispondenti a quelle dell'originale, senza legame d'assonanze; opera che fu con elogio presentata da quel maestro insigne che fu Rodolfo Renier. Ma Bédier diffida delle traduzioni in poesia. Nel miglior dei casi la traduzione non è mai un *equivalente*, ma appena un *approssimativo*. Perciò si è accontentato di una semplice riduzione in prosa, sforzandosi di restare entro una voluta semplicità e, perchè no? povertà di espressione corrispondente allo stile del poeta, che non è certo molti e sproposito definirono goffaggine primitiva e ingenuità popolare, ma all'opposto portamento aristocratico della sua arte, contegno fiero e raffinato d'una lingua ingegnosa, volontariamente preoccupata di distinguere l'uso volgare da quello corretto. In una parola questo è stile già classico e nobile; è il frutto dello sforzo compiuto sui primordi del XII secolo nella Francia delle prime crociate per creare al disopra della pluralità e rusticità de' suoi dialetti il miracolo d'una lingua letteraria. Anche questa sua veduta sulla lingua della *Chanson* rientra nel sistema complessivo del suo pensiero intorno alla genesi del poema e al suo significato letterario. Per così il Bédier si stacca affatto dalla comune corrente critica formatasi attraverso discussioni teorie e sistemi circa l'origine dell'epopea in genere e delle *Chansons de geste* in ispecie, che durano ormai da oltre un secolo. Si può leggere riassunto questo memorando dibattito, cui nella fase più recente presero parte uomini come Gaston Paris e Pio Rajna per non citare che i più noti, nel III volume delle *Légendes épiques* (1912) dello stesso Bédier. Quello che caratterizza il punto di vista dell'eminente cultore della letteratura francese nel Medioevo, è la sua radicale opposizione a quel complesso d'idee ch'erano negli ultimi decenni comunemente accolte. E prima di tutto respinge la tesi fondamentale, che i romantici tedeschi misero di moda allorchè il concetto di un *Volksgeist* dominò sovrano su tutta la vita dello spirito, per modo che lingua, mito, legge, poesia un fossero il prodotto spontaneo impersonale anonimo collettivo e quasi inconsapevole. La più grande scoperta del pensiero moderno chiamava Renan questa categoria mentale dello *spontaneo*; questa teoria del *primordiale* nella evoluzione dello spirito umano, creata in Germania da Herder e svolta dal Wolf e dai Grimm, accolta poi in Francia da Fauriel, Ozanam, Quinet e via via dai migliori cultori della critica letteraria e della filosofia, cui appena osarono contrastare Villemain, Sainte-Beuve e Littré. Una materia leggendaria, ma organica, vivo allo stato diffuso e mobile nell'anima del popolo (*Epos*), di qui nascono in un secondo tempo brevi canti lirico-epici, cantilene (*Lieder*), dalla cui successiva saldatura i lunghi poemi (*epische Dichtungen*) prendono poi origine. In tutte queste tre fasi di sviluppo la *Naturpoesie* rimane impersonale, rappresenta *Das Gemüt des Ganzen*, l'anima della collettività tutt'intera vi si esprime. Partendo da questa involontarietà del canto si giunge all'affermazione che l'epopea si sviluppi per il gioco d'una forza interiore e necessaria (*aus innerer Nothwendigkeit*). Di lì alla tesi mistica d'una rivelazione, che accomuni in una stessa fonte poesia e religione, il passo era facile. Questa poesia della natura è in altri termini una voce di Dio che si disvela alla sua creatura. Il fascino di siffatte teorie fu grande, e feconda certo fu la loro opera. Nè può dirsi ch'esse abbiano del tutto perduto col loro valore, mentre hanno sollecitato alle ricerche folkloristiche, hanno concorso a fondare la psicologia e l'etnografia dei popoli, lo studio comparato delle mitologie, e benchè oggi superate, qualcosa di esse permane tuttora. Quando diciamo che i fenomeni religiosi, giuridici, morali, economici, letterari sono fenomeni sociali, quando studiamo le condizioni di vita d'un secolo per spiegare un prodotto spirituale di arte, di poesia implicitamente ammettiamo che questo opere non si possono ricondurre alla pura azione individuale, riconosciamo la collaborazione del poeta e della collettività. Ma la critica più moderna ha sentito il bisogno di reagire contro l'abuso che del romantico *Volksgeist* s'era fatto nell'interpretazione dei più importanti monumenti spirituali dell'umanità; i tempi nostri, caratterizzati da un più forte senso dei valori personali, rivendicano il fattore individuale. Quello che era avvenuto rispetto all'Iliade, sta accadendo ora rispetto alla *Chanson de Roland*. E come c'è stato un *Homerus vindicatus*, c'è anche già un *Turoldus vindicatus*.

E dopo aver combattuto la battaglia per la personalità del poeta, Bédier combatte l'altra battaglia per l'assoluto carattere nazionale del poema, respingendo tutta la tesi delle origini germaniche dell'epopea francese, che pure aveva incontrato favore anche al di qua del Reno, persuadendo il Paris, prima restio ad accoglierla, a far poi sua la frase di uno dei Grimm « Sento passare in queste epopee il soffio delle foreste germaniche ». Romanza dalla sua apparizione nel secolo XI, fondata su tradizioni romanse, glorificante eroi romanzi, la nostra epopea appartiene interamente alla nostra letteratura; ecco la tesi cui senza esitare aderisce il Bédier.

Poste queste basi la soluzione della dibattuta questione della composizione si presenterebbe in questi termini: la leggenda di Rolando si formò dapprima allo stato di leggenda locale a Roncisvalle stessa, e nelle chiese delle strade che vi adducevano; là essa ha potuto vegetare oscuramente fin da tempi assai remoti, ma non ha preso corpo in poemi che a partire dal secolo undecimo. Nella fresca attuale, quella che ci ha conservato il manoscritto di Oxford, la *Chanson de Roland* fu composta, non come dai più si sostiene molto prima della Crociata, nel 1080, ma dopo, nel 110, da un *Franc de France* che in mancanza d'altri possiamo identificare con quel Turoldo, il cui nome oscuro compare nell'ultimo verso, e che i più dei critici trattano come un compilatore o trascrittore o recitatore che fosse.

Il nucleo intorno al quale il processo di cristallizzazione poetica si formò è un episodio storico, quale si legge in Eginardo (*Vita Karoli*, IX). Il 15 agosto 778 un manipolo di montanari Baschi in una stretta dei Pirinei occidentali, profittando della famigliarità coi luoghi e dei vantaggi della posizione, precipitava sul retroguardo dell'esercito di Carlo, reduce dall'impresa di Spagna, e lo faceva a pezzi. « In quo proelio Eggihardus regiae mensae praepositus, Anselmus comes palatii, et Hruodlandus Britannici limitis praefectus, cum aliis compluribus interficiuntur ». D'attorno a questo incidente guerresco perduto nella cronaca sinerona s'intesse ben presto una ricca multiforme frangia di poesia, è la leggenda fiorita sui margini della via di Spagna battuta da pellegrini, che andavano a visitare San Jacopo di Compostella, o da soldati, che muovevano alla guerra santa contro i Saraceni; e raccolta come fragrante cespuglio nei santuari e nelle chiese celebri di quella contrada. Lievito ad essa fu senza dubbio la passione religiosa e guerriera che animò nel secolo XI la feudalità francese alla crociata di Spagna, antecedente storico di quella di Terra Santa. Che rosa è infatti la *Chanson de Roland* se non un episodio di guerra santa, in cui ai Baschi di Eginardo sono sostituiti i Musulmani di Marsilio e di Baligante! Non par già di sentire in essa echeggiare il formidabile grido: *Dio lo vuole!* Per entro la Canzone freme in ogni verso lo spirito della crociata. Ma a dar vita a tutto ciò ci è voluto infine l'opera personale d'un poeta. Se la Canzone è un'opera d'arte, e quale opera d'arte!, ci vuole pure l'artista e C'est un métier de faire un livre, comme de faire une pendule », secondo l'espressione energica di La Bruyère. E come tutti i mestieri, suppone invenzione combinazione un'idea direttiva ed esecuzione materiale. Tutto questo c'è veramente nel poema di Turoldo, e l'opinione opposta dei corizonti, che applicandogli gli stessi metodi della critica omerica così cari ai Tedeschi, disgiungono, smembrano, lacerano e mettendo in luce le contraddizioni e le infiltrazioni e sovrapposizioni successive fanno della *Chanson* un'opera multipla e rapsodica, può essere facilmente combattuta e superata. Qui anzi credo che la virtù critica del Bédier eccella su tutti i suoi predecessori e avversari. Con molto acume egli ci mostra questa intima unità di struttura del poema, che ne fa la vera vita e bellezza. Gli elementi di cui s'intesse sono per sè stessi semplici, quasi volgari: il tradimento di Gano, l'imboscata saracena, la strage cristiana, il compianto naturale per le vittime, l'odio non meno spontaneo per gli Infedeli e la vendetta finale sopra di essi e sul traditore. Se non fosse che questo, sarebbero messi in gioco i luoghi più comuni del patetico e questo povero melodramma mancherebbe d'ogni effetto originale. Ci furono forse parecchie *Chanson de Roland* che non andavano più in là. Ma il poema di Turoldo è ammirevole benchè e non perchè tratti questo soggetto. Esso non è il dramma della fatalità, ma della volontà; invece di subire il loro destino Rolando ed i suoi compagni ne sono gli artefici e i padroni. I loro caratteri generano i fatti, o per meglio dire questi tutti dipendono e discendono da un unico carattere, quello del protagonista, Rolando. E questa è la dimostrazione perentoria d'una composizione unitaria e personale. Al contrasto usuale tra la viltà di Gano e il coraggio di Rolando, si sostituisce l'urto di due forze, quella dell'odio e quella dell'onore, egualmente forti negli impetuosi cuori feudali. Gano è, del resto, così poco vile che dinanzi a Marsilio, esponendo il messaggio di Carlo, ne accentua ad arte la durezza, è superbo di audacia e di provocazione e volontariamente si espone al pericolo per esasperare l'Infedele e trarlo al suo meditato partito della disperata lotta contro il campione dei Cristiani, di cui vuole la morte. Ciò che anima la condotta di Gano è questo pensiero: Rolando lo espose al pericolo di morte proponendolo come ambasciatore di Carlo al Saracino infido, egli a sua volta lo esporrà a rischio mortale costringendolo ad accettare per punto d'onore il comando del retroguardo che sarà per suo accordo coi Saraceni attaccato nella ritirata dei Franchi. L'abilità di Gano, nell'odio che lo illumina, è di mettere Rolando di cui conosce a prova e apprezza il coraggio indomabile nella necessità di affrontare quel periglio supremo. Non si tratta di vittime inconsapevoli condotte al macello, sono gli eroi consci di quel che loro spetta, ma che rimangono liberamente al loro posto, perchè tale è la legge dell'onore. Qui è tutta l'alta originalità dell'invenzione poetica, che Bédier mette in piena luce. L'onore cavalleresco la domina, la grande passione feudale, che ha la forza stessa di una fede religiosa. *Mieux vaut dire mort que guart appell!*

Gano proponendo che Orlando stia al retroguardo non cela il pericolo, cui lo espone, e quasi si direbbe che la sua condotta imprudente tradisca l'inganno ordito; ma lo farà perchè conta, ed ha ragione di contare, sopra un fattore psicologico che non può fallire, la magnanimità di Rolando, il suo coraggio impareggiabile che non solo lo fa rimanere, ma lo induce a rifiutare la maggior forza d'armati, che Carlo gli offre per guarentirsi. La fierezza di Rolando è pari all'audacia di Gano. E' tanto maggiore l'effetto tragico in quanto è in ognuno il presentimento dell'evento e s'è per così dire sospesa nella coscienza di tutti l'imminenza della catastrofe.

Ed è lo sviluppo logico dello stesso fondamentale motivo che ci conduce a quel punto culminante per cui la Canzone attinge la sua massima grandezza epica, la magnifica tensione tra la saggezza d'Olivieri e la prodezza di Rolando. Domandar soccorso, far giungere a Carlo l'appello del corno, consiglia Olivieri al fratello d'armi quando sono assaliti dallo stuolo innumere dei nemici. No, sarebbe viltà e vergogna per noi, poi congiunti, per la dolce Francia: ma invece assalire, combattere e vincere da soli, risponde il paladino invitto.

E tra il prode e il saggio il poeta non ha voluto scegliere, troppo umano per farlo!

E quando Rolando si decide infine a sonare l'olifante, gli è che omai ha compiuto fino in fondo il suo dovere di soldato e di cristiano, il martirio pe' suoi compagni e per lui è consumato. Quella che squilla è già l'ora della vendetta. L'appello a Carlo è l'appello a Dio. Da questo momento, prendendo in bocca l'olifante e soffiandovi dentro fino a squarciarsi la tempia, il campione di Cristo libero da ogni affanno sale verso la speranza, verso la pace, verso la serenità del Paradiso promesso. La vittoria in fondo gli appartiene, il campo di Roncisvalle è rimasto a lui nella strage e nella fuga dei Saraceni, ed egli muore *conquérant*, volgendo la faccia alla terra di Spagna.

Ha ragione Gaston Paris quando scrive che la *Chanson* « se dresse sans une arche haute et massive, étroite si l'on veut, mais grandiose, et sous laquelle nous ne pouvons passer sans admiration, sans respect et sans fierté ».

ZINO ZINI.

Nuove scosse di terremoto
ad Ancona e nelle Marche

Ancona, 11, notte.

Stamane, alle ore 7,51 preciso si è avuta una fortissima scossa di terremoto in senso sussultorio ed ondulatorio, della durata di una ventina di secondi. Il panico, che già si era manifestato per la leggera scossa di ieri notte, è stato questa volta grandissimo, e moltissime famiglie si sono riversate nelle strade e nelle piazze. Sino a questo momento non è stato possibile verificare se la forte scossa abbia prodotto danni. E' da notare questo particolare assai interessante: nel 1917, e precisamente la domenica, 10 ottobre, si verificò ad Ancona una scossa fortissima, preceduta da un boato formidabile. Per tutto il mese di ottobre le scosse continuarono, gettando l'allarme nella popolazione. Anche questa volta la prima scossa di terremoto si è verificata ieri notte e stamane si è ripetuta. In un primo tempo parve che la scossa avesse avuto come epicentro Ancona e fosse limitata a questa zona. Più tardi si è appreso che la scossa venne anche avvertita a Rimini, Macerata, Recanati ed altri paesi vicini, ciò che estende la zona colpita dal terremoto a quasi tutte le Marche, toccando anche le Romagne. Alle ore 8 precise, come si avverte da Castelplano, un'altra forte scossa di terremoto è stata avvertita in quella località, senza però produrre alcun danno.

Prima e dopo l'accordo di Mudania

Tra inglesi e turchi in armi sui Dardanelli

(Da uno dei nostri inviati speciali in Oriente)

Questa corrispondenza di uno dei nostri inviati speciali nell'Oriente, inedita anteriore al concluso accordo di Mudania, manticne vivo il suo interesse in quanto raggiunge sull'apparecchio militare predisposto dagli inglesi ai Dardanelli.

CIANAK (Dardanelli), 5 Ottobre.

Il fervore qui, della preparazione militare inglese, è notevole, ma non è poi così straordinario come si poteva supporre. Siamo giunti all'imboccatura dei Dardanelli ieri sera alle 9 e una grossa nave britannica alla fonda in mezzo del canale fra le due celeberrime punte di Kum Kalè e di Seddul Bar ci ha segnalato imperiosamente di fermarci. Proibito passare i Dardanelli di notte. Gettiamo l'ancora poco lungi dalla sentinella galleggiante, rassegnati a giungere a Costantinopoli un giorno più tardi del previsto, ma fremiamo di metterci in comunicazione radiotelegrafica con la « vedetta » italiana che sta a Cianak per suggerirle di cercare di ottenere dagli inglesi del Comando il permesso di continuare la nostra strada. Nessuna risposta. Apprendemmo poi che la « vedetta », che è una navicella incaricata del controllo dei bastimenti italiani, non ha radio a bordo. Fare economia è necessario, ma non al punto di rendere la situazione nostra umiliante. Come fa, con tante navi italiane che salgono gli Stretti e li discendono, a tenere a Cianak una « vedetta » senza la radio? In queste condizioni si tratta proprio d'una vedetta che non può nè vedere nè sentire, e che quindi riesce meno che inutile.

Fra dieci anni...

Tiriamo avanti, o, meglio, guardiamoci attorno. Attorno, dico, all'imboccatura dei Dardanelli. La notte è magnifica. C'è un chiaro di luna così luminoso che i particolari della terra risaltano come di giorno. Pace assoluta sulle rive. Nessun proiettore. Le carcasse delle navi da guerra mandate a picco durante la grande guerra nereggiano là, sotto Capo Helles, come ombre funebri vanamente implorandi. C'è un tipo a bordo, un italiano, un compratore in grosso di rottami di metallo residuati dalla guerra, che si lamenta perchè gli inglesi non gli lasceranno portar via a pezzi le carcasse di Capo Helles già acquistate e pagate.

— Si contenti — gli suggerisce un passeggero. — Nessuno gliele porterà via le sue carcasse...

— Ma quando potrò venire a prendermele?

— Oh, fra dieci anni, forse, sarà tutto finito.

Al mattino a Cianak il piroscafo fa una lunga sosta. Si può scendere a terra, vedere, informarsi e tornare a bordo senza fretta.

Cianak, avverrà i Dardanelli, ha l'aria molto tranquilla. Non c'è più quasi nessuno dei suoi abitanti greci, turchi ed europei perchè gli inglesi hanno fatto evacuare la cittadina quasi completamente. Metà almeno delle case di Cianak sono nelle condizioni nelle quali le ha lasciate la guerra, bombardate, cioè, e bruciate. Gli uomini in questi quattro anni di sosta avevano incominciato a riedificarla, ma senza convinzione, come si prevedeva che sarebbe di nuovo diventata un malsicuro asilo.

In questo momento Cianak è il centro di un corpo di occupazione inglese di forse 15 mila uomini. Un ufficiale di marina nostro mi assicura che non sono tanti, ma quelli inglesi insistono su tale cifra. Le trincee sono a mezz'ora di distanza dall'abitato e si sviluppano su di una linea di 5 e 6 chilometri, non più. Come è risaputo i turchi sono rimasti per un po' dinanzi alla linea britannica che corre lungo la cresta delle colline immediatamente a tergo della città e poi hanno retrocesduto di un chilometro. Non sono molti i turchi che gli inglesi vedono da Cianak, qualche squadrone di cavalleria, un velo di copertura o meglio ancora di osservazione, a poca distanza dal quale però pare che siano riuniti 60 mila uomini. La difesa inglese aumenta di giorno in giorno la sua efficacia. La linea ha di già parecchie centinaia di mitragliatrici in postazione e una quarantina di cannoni. E poi vi è tutta la difesa marittima, di sostegno. Lo specchio di Nagarà è pieno di navi d'ogni specie, dalle « superdreadnoughts » ancorate in maniera da prender d'infilata con i loro tiri le colline, alle siluranti che mantengono lungo lo stretto una sorveglianza continua se non efficace. Ho contato cinque trasporti che sbarcavano cannoni di marina da 152 e munizioni. Nel cielo ronzano in permanenza gli aeroplani. Fra qualche giorno gli inglesi avranno qui 200 velivoli...

Tanto apparecchio militare a Cianak sembra tutt'altro che superfluo agli inglesi, i quali sembrano convinti che se anche sarà possibile concludere l'armistizio di Mudania verrà poi a breve scadenza il giorno nel quale Cianak dovrà sostenere l'assalto. « Liquidiamo prima la questione della Tracia e poi avremo tempo di pensare ai Dardanelli », dicono i turchi. E gli inglesi fanno come se, in fondo, Mudania non significasse niente.

Migliaia di kemalisti già in Tracia?

Ho detto che dinanzi a Cianak vi sono 60 mila kemalisti. Situati ad una decina di chilometri dalla linea inglese lavorano anch'essi a prepararsi, a perfezionare il loro armamento e sopratutto ad utilizzare la ricca eredità che hanno lasciato loro i greci. Il solo parco automobilistico di Brussa abbandonato dai greci contava mille camions, camions inglesi naturalmente...

Non meno importante del nucleo kemalista dinanzi a Cianak è quello riunito attorno a Ismil, dove vi sono altri 60 mila turchi, le divisioni cioè che dovrebbero operare contro Costantinopoli. Ed è ormai accertato che parecchie migliaia di kemalisti hanno già passato il canale e si trovano su terra di Tracia pronti a riunirsi attorno alle bandiere verdi che saranno levate al momento opportuno. Come coteste migliaia siano passate malgrado la sorveglianza delle navi, è ormai risaputo da tutti. Gli Stretti sono lunghi, il Marmara è abbastanza ampio, nei primi giorni dopo la débacle ellenica le navi inglesi non erano molte. E d'altra parte anche i vaporetti che a Costantinopoli fanno la spola fra la costa d'Asia e quella d'Europa trasportarono dall'una all'altra riva moltissimi kemalisti travestiti che la polizia inglese agli sbarchi di Galata scambiò per profughi autentici.

Vi è insomma evidente una preparazione britannica, ma esiste anche una preparazione turca che in Anatolia, dopo la vittoria, ha preso un impulso allarmante. Cosicchè ai 150 mila kemalisti che formano l'esercito d'operazione bisogna aggiungerne altri 150 mila che stanno adunandosi attorno ad Angora e Konia e che Mustafà Kemal destina alle future operazioni in Mesopotamia. L'islamismo, insomma, con la vittoria sui greci ha trovato il suo centro di galvanizzazione attorno all'esercito dell'uomo che ora a Mudania per bocca di Ismet parlò ai generali dell'Intesa come se essi fossero i rappresentanti militari di tre paesi battuti dalla Turchia nazionalista.

La partenza dei nostri

Mi hanno raccontato a Cianak della partenza dei nostri 200 soldati... Essi erano venuti e vi rimasero un giorno, uno solo. Erano stati accolti dai camerati inglesi con de più calorose manifestazioni di entusiasmo. I nostri alleati avevano preparato loro feste, ricevimenti, musica e il più bel pranzo della linea di Cianak da... osservare. La delusione per la partenza degli italiani fu immensa, non per la forza che essi potevano rappresentare, che come ognuno comprende era completamente trascurabile, ma perchè gli inglesi speravano che l'Italia, pur avversando con tutto l'animo l'impresa greca di Anatolia e compiacendosi della vittoria turca, « avesse compreso che oramai i turchi esagerano » e che la loro pretesa di riapparire in Europa senza nessuna specie di controllo europeo sulle popolazioni cristiane che tornano sotto il loro dominio, equivale ad abbandonare quelle popolazioni alla distruzione ».

ARNALDO CIPOLLA

Due riserve della Grecia
nell'accettazione delle proposte alleate

Costantinopoli, 10, sera.

La Conferenza di Mudania ha concluso l'accordo. Il relativo protocollo è stato firmato. Alle ore 12 i generali alleati hanno consegnato ad Ismet pascià il testo del protocollo che avevano concordato nella riunione precedente. Ismet pascià ha promesso di riferirne immediatamente al Governo di Angora e di chiederne risposta immediata.

La Delegazione greca ha dichiarato di accettare le proposte alleate con due sole riserve e cioè: 1.o Proroga del termine per lo sgombero della Tracia; 2.o Mantenimento della frontiera del 1914 sulla Maritza. L'atteggiamento concigliante dei delegati greci ha impressionato favorevolmente tutti i delegati.

Il Commissariato per le Annate di Angora annuncia che tutte le convenzioni, trattati, contratti e decreti promulgati dal Governo del Sultano dal 16 marzo 1920 in poi sono considerati come nulli e non avvenuti.

Intervistato dall'inviato speciale del *Petit Parisien* ad Atene, il Ministro dell'Economia nazionale, Caccilognico, che ha assunto l'interim degli Esteri sino all'arrivo di Politis, ha fatto le seguenti dichiarazioni relativamente all'atteggiamento del Governo greco nella questione della Tracia: « Il nostro più vivo desiderio è di intenderci cogli Alleati e di conformarci alle decisioni delle Potenze, sperando che esse terranno conto dei nostri sacrifici e della nostra difficile situazione. Noi speriamo che non verranno in morte della Grecia, che fu un fattore importante di civiltà durante la grande guerra e che deve ancora rappresentare la sua parte in Oriente. Noi abbiamo l'intenzione di ristabilire colle Potenze alleate le relazioni che esistevano prima del 1.o novembre 1920. Noi comprendiamo e ci rendiamo conto che la Grecia deve fatalmente subire le conseguenze degli errori commessi, poichè le Potenze hanno dovuto assumere una posizione nuova in seguito agli eventi che si sono svolti. Noi desideriamo tuttavia che le Potenze facciano ritorno ad un apprezzamento più giusto e più conforme agli interessi della Grecia, la quale merita ancora le simpatie del mondo civilizzato, anche ponendosi dal punto di vista degli interessi materiali degli Alleati. Credo però che la rinuncia delle Potenze alla loro decisione di non più contare la Grecia nel numero delle Nazioni europee, sia in avvenire causa di nuove difficoltà. L'ultimo Consiglio dei Ministri, per provare il suo desiderio di intesa colle Potenze alleate, ha inviato ai suoi rappresentanti a Mudania istruzioni per ingiungere loro di conformarsi alle decisioni unanimi prese da esse. Noi siamo pronti a cedere, chiedendo tuttavia certe garanzie per la installazione delle Autorità turche, e certi limiti di tempo per lo sgombro delle popolazioni greche ».

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che il rappresentante in quella Capitale della Jugo-Slavia ha ricevuto ieri la visita di Hamid Bey, rappresentante del Governo di Angora a Costantinopoli. Nel corso di questo colloquio il delegato del Governo di Belgrado ha esposto il punto di vista jugo-slavo ed ha dichiarato che il suo Paese approva il ritorno della Tracia alla Turchia e spera vedere ben presto ristabilita la pace nel vicino Oriente.

Perchè la Russia non ha ratificato il trattato Urquhart

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 11, notte

Un telegramma da Mosca dice che il Governo dei Soviet ha ufficialmente pubblicato il documento firmato da Lenin che annulla l'accordo firmato a Berlino fra Krassin e Urquhart. Sui motivi di questo annullamento, Litwinoff ha fatto ai rappresentanti della stampa a Berlino alcune dichiarazioni. Egli disse che motivi politici avrebbero consigliato la ratifica. La Russia si era dichiarata pronta a gravi sacrifici economici per accontentare uno dei suoi più grandi creditori, pur di vedere migliorate le sue relazioni con l'Inghilterra. Ma la decisione della Conferenza di Parigi, la quale giunse a proporre a Kemal Pascià di escludere la Repubblica dei Soviet dalla Conferenza che dovrà decidere sulle questioni dell'Oriente, la quale è di grande interesse per tutti gli Stati del Mar Nero, è tale da essere considerata dalla Russia come un atto di ostilità, che è segno di un principio di nuove lotte contro i suoi vitali interessi da parte delle potenze. Tale decisione ha altamente sorpreso la Russia anche per la circostanza che la conferenza di Parigi l'ha presa in seguito ad iniziativa del Foreign Office. Ciò fa supporre al Governo sovietista che l'Inghilterra voglia iniziare riguardo alla questione russa una nuova politica. Lo scopo principale del trattato Urquhart era quello di addivenire ad un miglioramento delle relazioni anglo-russe, e questo scopo è così inoltre. La Russia, per il trattato Urquhart seguirà ora un punto di vista puramente economico.

L'on. Beneduce
controllore per le finanze austriache

Roma, 11, notte.

Il ministro degli Esteri, on. Schanzer, ha comunicato al Presidente del Consiglio la designazione dell'on. Alberto Beneduce, già ministro del Lavoro nel Ministero Nitti, a controllore per le finanze austriache secondo il progetto approvato a Ginevra dalla Lega delle Nazioni.

Venizelos ambasciatore straordinario in Europa

Parigi, 11, sera.

Il *Journal* riceve da Londra che Venizelos ha informato lord Curzon di aver accettato dal Governo la nomina ad ambasciatore straordinario della Grecia in Europa.

Nuove voci dell'abdicazione del Sultano

Londra, 11, sera.

La *Morning Post* riceve da Costantinopoli che il Sultano ha abdicato definitivamente e che la Grande Assemblea nazionale di Angora ha deciso di accettare la sua abdicazione.

(*Stefani*).

Il nuovo Governatore della Cirenaica

Roma, 11, notte.

Il nuovo governatore della Cirenaica, commendatore Bacchi, che si è congedato stamane dal presidente del Consiglio, on. Facta, si imbarcherà lunedì prossimo da Napoli per Bengasi, insieme col generale De Gasperis, che assumerà il comando delle truppe residenti in Cirenaica.

Leggete in sesta pagina:

LA CASA SENZA SOLE

Romanzo di WITT-GUIZOT

Deficienze ed eccessi dell'allattamento materno.

Apprendendo dalle precedenti pagine gli inconvenienti che possono derivare al bambino, raccogliendo coll'amorosa sua attenzione i differenti sintomi, la madre troverà il modo di meglio assolvere al nobile suo compito di allevare sano e florido il frutto delle sue viscere.

Se la deficiente alimentazione è uno degli inconvenienti che, protratto, può determinare ecc., più gravi inconvenienti presenta l'eccesso, quanto cioè sorpassa le energie ecc., ecc.

Questa importante conclusione, seguita dagli opportuni insegnamenti, è raccolta a pag. 45 del nostro opuscolo « *Come allevare il mio bambino* » che ogni madre dovrebbe leggere.

Si vende a L. 3.50 — *Per posta* L. 3.—

Chi non possa o non voglia spendere la chiede gratis e franco e lo riceverà egualmente, sapendo la nostra istituzione proporsi l'alto scopo di diffondere le sane norme d'allevamento a combattere l'alta mortalità infantile: fronteggiare le necessità sanitche durante la vendita dei suoi prodotti over i mezzi per tale umanitaria propaganda.

Fondazione FELICE MANTOVANI
Società Anon. fra Laboratori Scientifici
Via Correggio, 18 Milano

Sensazionale scoperta

Un vecchio si ringiovanisce, cosa ritenuta di impossibile, così

"L'UNICO,,

fa venire i CAPELLI, NE ARRESTA QUALUNQUE CADUTA in soli tre massaggi. Non temo qualsiasi confronto. Si vende a L. 12, compreso bollo, dalla GRANDE PROFUMERIA CENTRALE, Via Garibaldi e Porta Palatina, da BERTOLIN, V.a Roma, 12, e dal DEPOSITARIO GENERALE PRATI, Corso Casale, 16, Torino (7). — Spedire subito Vaglia.

IL VINELLO

o secondo vino, senza zucchero, legale, con vinacce torchiate e no, forza colorito, saporito, aromatico, quasi indistinguibile dal vino doro, merce l'Enfleurer, che ha la proprietà di strarre dalle vinacce tutte le sostanze attive che ancora contengono, cioè glicol, acidi, colore, tutto il sapore vino nuovo perfetto, come da imposta. 10 anni di entusiastico successo: se l'uva pigiata ha dato 1000 litri di vino, le vinacce ne daranno altri mille, se trattate col Vinellosolfer, che viene accompagnato da processo speciale. Polvinellosolfer per 20 l. 2.—, per 60 L. 5.—, per 120 L. 9.—, per 300 L. 20.—, per 600 L. 40.—, per tonn. 1. 110, franco nel Regno. Litina gratis — Vacchi LAB. AGRARIO ITALIANO - Via Bottero, 42, 31. - Milano. 6010

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO 2031
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

Aumento di vigesimo

Il 15 corrente ottobre, alle ore 15, scade il termine utile per fare l'aumento del vigesimo presso il Notaio sottoscritto, in Torino, via Bogino, N. 19, al prezzo di L. 7 500.000, a quale prezzo con atto d'incanto in data d'oggi venne provvisoriamente deliberato le tenute di Ler. Monteneso e Noria, di proprietà del R. Ospizio Generale di Carità di Torino, poste in territorio di Trino e Bianze.

Torino, 3 ottobre 1922. 6268 T
Notaio: Giambattista Gamisio.

CARBONI - Antracite Termos

molto più conveniente del coke
L. 42 al quintale a domicilio
TERMOS - Via S. Tommaso 12

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo le vittime dell' esplosione!

Ecco l'esterno elenco della sottoscrizione per le vittime di San Terenzo:

Ringraziando cav. Ghiotti e famiglia, maestranze Juniclo Italiano e Società Idea, per serata beneficenza Cinema Leumann ottre . . . . . 150 —
La piccola Maria Luisa per i bambini sofferenti di S. Terenzo . . . . . 10 —
Un'umile operaia per le vittime di San Terenzo . . . . . 5 —
Espositori, rappresentanti e simpatizzanti dell'Esposizione Agricola Industriale di Alba, redici da uno gita sociale ed affettuosa, ricordano le vittime di Falconara: Virando, Battaglia, Sisto, Petrotti, Brisi, Molinatti, Bertolotti, Marasso, Lazzi, Cignetti, Valeri, Jacomelli, Castagnasso, Moschetti, Costa, Parmetier V. di, Alba) . . . . . 45 —
Lucia e Giuseppe Pallarotti (V. 52, Lanzo) . . . . . 5 —
G. B., M. Torino (V. 90) . . . . . 5 —
Perchè preghino per un bel avvenire di sua figlia, Rosina M. (V. 51) . . . . . 5 —
I piccoli di S. Terenzo preghino per papà che ritorni buono, la piccola V. . . . . 15 —
Sperando che un mio voto si compia. D. L. . . . . 15 —
Gruppo Doglianese di Porta Soprana per i danneggiati di S. Terenzo: Lydia Gandolfo Ferrero L. 5, Damaria Lorenzo 2, Gallo Michele, parrucchiere 2, Irma Farinasso 2, Rag. Ettore Sordi 2, Rag. Petrotti 2, Pietro Cagnazzi 2, Serafino Farrero 5, Rosa Pietro 2, Giuseppina Prandi Campogrando 5, Rinaldi Ernesto 2, Cerullo Camilla 5, G. B. Campogrando 5, Ferrero Giuseppe 5, Finocchiglio 2, Ciravegna Marcellina 2, Brocca 1, Campogrando Ignazio 2, (cceili Giuseppe 1, Famiglia Cova 5, Gabutti Luigi 5, Notaio Procio 5, Rina Vallosio 5, Ing. Cerolamo Fusina 10, Smeriglio Carlo 5, Viglione Germano 5, Marchese di Lovera 5, Bracco Emilia 2, Peralio Maria 2, Beghelsio Rosa 2, Barcara Elisabetta 5,30, Rita Betty 2, N. N. 1 . . . . . 108 30
Nini per ricordare a Ciri il terzo Anniversario . . . . . 20 —
Contigli Leone C. Re Umberto 47, a ricordo dei loro cari . . . . . 5 —
Famiglia Gasparetti . . . . . 10 —
Paolino ai bambini di S. Terenzo . . . . . 5 —
Gallo Rina . . . . . 10 —
Ditta Romolino Marzoli . . . . . 20 —
Sartoria Ciccheiti Carlo . . . . . 10 —
Elvira e Rinaldi Rodoch con la loro piccola Lidia . . . . . 50 —
Il personale della Ditta Succ. A. Chapuis e C. . . . . 130 —
Nanni Cavaglione per i bimbi di S. Terenzo . . . . . 50 —
Rina, Tina, Mariuccia e Severina per le vittime offrono . . . . . 10 —
Geom. cav. Giuseppe Boggio e famiglia . . . . . 10 —
Amedeo e Teresa Fiore . . . . . 20 —
Barzolle nell'Accademia di Ballo Giuliano già Odasso via Nizza, 2 . . . . . 100 —
G. Nadal-Tesino, corso Operia, 10 . . . . . 100 —
Fabbrica Italiana di oggetti smaltati . . . . . 2500 —
Dalla maestranza della Fabbrica Italiana di oggetti smaltati come importo di lavoro straordinario, altre altre lire 500 versate al Comitato operaio della Camera del Lavoro . . . . . 500 —
Principali, impiegati ed operai della Ditta Gandini e Guasco, per le vittime di San Terenzo: Gandini Ercole L. 50, Guasco Andrea 50, Gandini Lorenzo 10, Vasco Domenico 10, Soldati Fausto 5, Maria Amelia 5, Olga Momo 2, Deandres Lina 5, Delfina Grillo 5, Gastardone Rosina 5, Patrucco Secondino 2, Franco Carlo 5, Savoi Augusto 5, Valgrand Alessandro 5,40, Giva Pietro 5,25, Chiavarina Andrea 2,80, Gasparidone Sigismondo 9,80, Tosco Agostino 3,80, Fiore Claudio 3,40, Nocchio Antonio 2,80, Ferragatta Giuseppe 2,20, Pretti Giustina 2,20, Giacino Francesca 2,40, Bianca Maria 0,40, Cuero Adele 2, Rossi Adolgina 2, Peressi Francesetta 1,00, Bosio Orsola 1,00, Bagnoli Maria 1,00, Anconastro Angela 1,20, Bosso Maria 2, Grassi Ida 2, Giancio Consiglia 2, Bisoglio Ida 1,00, Valsella Rosina 1,50, Bellotti Caterina 1,00, Ferrazzina Maria 1,00, Conti Ermelinda 1,50, Tosso Maria 1,00, Canora Antonietta 1,00, Olcti Maria 1,50, Righetti Maria 1,00, Tricerri Maria 1,20, Astaldo Angela 1,00, Mosso Lucia 1,20, Scalenghe Palmira 1,50, Puncito Agnese 1,50, Isaral Carolina 1,20, Chialvetto Maria 1,20, Bassino Giovanna 1,00, Vallaro Teresa 1,40, Palmero Maria 1,50, Tacchino Angela 1,50, Chiuso Francesca 1,40, Ratto Camilla 1,50, Gaia Francesca 1,20, Rossetti Teresa 1,20, Prati Celsa 1,50, Favero Vittoria 1,50, Valle Giuseppina 1,40, Mazzotto Giovanna 1,40, Ferraris Margherita 1,40, Rosso Elena 1,00, Kandler Domenica 0,60, Piazzano Giuseppina 1,20, Ferrero Domenica 1,60 . . . . . 365 10
Marioni D. . . . . 20 —
Elsina Pagani per i bimbi di S. Terenzo . . . . . 10 —
G. T. P. . . . . 10 —
G. Porcellini . . . . . 25 —
Per il gilè ritrovato, G. Bertelanis . . . . . 10 —
Per i poveri bimbi di S. Terenzo dal piccola salvadanaio Gino Zubiena . . . . . 5 —
Ilina D., pensando ed augurando pace a tutti ed una cara persona lontana . . . . . 10 —
Piccinini Antonio . . . . . 20 —
Paolo e Guido Muratorio . . . . . 25 —
A. R. in memoria della povera mamma . . . . . 20 —
Il dott. cav. Pietro Mo, in memoria dei suoi cari defunti (V. 4, Quarzanello) . . . . . 50 —
Per le vittime di S. Terenzo (V. 90 da Torre Pellice) . . . . . 10 —
La famiglia F. Tellamonti (V. 41 da Cambiano) . . . . . 15 —
Carla Umberto . . . . . 5 —
A. Manovratorio e famiglia . . . . . 10 —
Cesare Benedetto . . . . . 5 —
Alcune signorine in suffragio dei defunti . . . . . 30 —
Soc. Anon. Officine Moncenisio, già An. Bauchiero Torino . . . . . 1000 —
Personale direttivo, tecnico, amministrativo dello Stabilimento di Condove . . . . . 370 —
Personale direttivo, tecnico, amministrativo dello stabilimento di Torino . . . . . 187 —
Personale direttivo ed amministrativo della sede di Torino . . . . . 65 —
Diano Torinese . . . . . 15 —
Pietro Rossetti, orefice . . . . . 100 —
Spinazzola Michele . . . . . 20 —
Giorgio Bonardi . . . . . 10 —
Per la Norina Malvano . . . . . 100 —
Vita e Miriam . . . . . 50 —
Casale Vittoria . . . . . 5 —
Anna Maretta . . . . . 10 —
Benettino Gio', Lanzo . . . . . 10 —
Incasso fra gli operai degli stabilimenti Fiorio, a mezzo del collaudatore Bonfiglio Luca 238 45

Totale L. 6716,90
Lista precedente „ 39201,05
Totale generale L. 45917,95

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della «Stampa» (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

***

Domenica prossima la Filarmonica Barca effettuerà una passeggiata musicale nella regione e regioni finitime, allo scopo di raccogliere offerte per i danneggiati di Falconara. Alle ore 15 poi, nella sede sociale avrà luogo allo stesso scopo un concerto musicale con l'intervento della Corale di Borgo Dora; ed alla sera ballo famigliare.

***

Il buon cuore dei nostri lettori

— Per il disoccupato Falcicia Sebastiano, ferito con una fucilata per avere raccolto un grappolo d'uva: Feda L. 5; Gatto Giuseppe 10; A. B. 10; Cel Cin e Doris 15; G. A. e bimbo 10.

— Per l'agente della Vigilanza, Fresia: A. B. L. 5.

— Per il tubercolotico di guerra Enrico Fiubherchiera: Teresa Michele Genta col compagni Bosano Giuseppe, Fastino Antonio e Corcolo Michele L. 29; G. A. e bimbo 10; G. B. 10.

Il cinquantenario degli Alpini

La Società di mutuo soccorso fra alpini in congedo domenica prossima, in occasione della ricorrenza del cinquantesimo anniversario della fondazione del Corpo, festeggerà pure il trentesimo anno di sua esistenza. Interverranno i rappresentanti di tutti i reggimenti alpini, e specialmente quelli del 3.o, che ha stanza nella nostra città. Sono già pervenute al Sodalizio lusinghiere espressioni di adesione dal Re, dalla Regina madre, dal Duca di Genova, dal Vescovo castrense e da illustri personalità.

La Società ha sede in via Viotti, 10.

La costituzione della Sezione socialista unitaria

Abbiamo ieri prospettata la situazione dei socialisti torinesi in seguito alla scissione di Roma, ed abbiamo pure annunciata la costituzione della sezione socialista unitaria pure nella nostra città. Ora da un Comitato provvisorio — di cui fanno parte, fra gli altri, l'on. Degiovanni, il Consigliere provinciale Benso, Oreste Bertero e Gino Guarnieri — è stata diramata una circolare nella quale è detto:

«Malgrado i più nobili sforzi di tanti compagni devoti al Partito, la deprecata scissione nel campo socialista è un fatto compiuto. Vano e dannoso sarebbe quindi il perdersi ORA nella ricerca delle cause e delle responsabilità. E, siccome non tutto il male viene per nuocere, anche la seconda scissione del Partito ha il suo lato utile in quanto tende a selezionare i militanti ed a chiarire una situazione: da un lato tutti i comunisti, dall'altro tutti i socialisti rimasti fedeli alla vecchia e pur sempre gloriosa bandiera del socialismo marxista. Onde che — tramontata la utopistica idea di costituire in Italia un quarto partito socialista, il centrista — noi vi invitiamo a schierarvi senza indugio nelle file del Partito Socialista Unitario, dal cui nome vi sarà facile intuire che esso è aperto a tutte le correnti del pensiero classicamente socialista».

Un memoriale di postelegrafonici al Ministro del Tesoro

Come è noto, per precedenti pubblicazioni, un forte numero di funzionari postelegrafonici torinesi è stato sottoposto a ritenuta sullo stipendio dalla locale Direzione, a titolo di ricupero di maggiori somme percepite illegalmente come caro viveri, dal 1916 fino al novembre 1921. Il personale colpito ha subito accepito l'illegalità e l'infondatezza del provvedimento, che non sarebbe stato adottato in tutta Italia, ma solamente in qualche città, fra cui la nostra. Per sostenere questa tesi e per evitare il grave danno finanziario che colpisce tanta parte del personale, venne inoltre costituito un apposito Comitato, il quale subito iniziò le opportune pratiche verso i competenti Ministeri.

In questi giorni il Comitato ha rivolto al Ministero del Tesoro un dettagliato memoriale, nel quale sono illustrate e confermate le ragioni che il personale ritiene di avere per opporsi alla grave falcidia nello stipendio. Premesso, anzitutto, che il personale non ritiene affatto equa e giustificata l'interpretazione che la Direzione locale di Torino ha creduto di dare alle disposizioni ministeriali, il memoriale fa rilevare come in ogni modo l'applicazione delle norme restrittive — pur così erroneamente interpretate — non può assolutamente avere effetto retroattivo come le si volle dare, con palese offesa della giustizia. Le somme corrisposte ai postelegrafonici — dice il memoriale — furono pagate in pieno buon diritto, secondo le disposizioni precise e tassative contenute nel decreto di concessione, e chiarite e confermate dal «Bollettino del Ministero Poste e Telegrafi» numero 27, parte II, del 1918, n. 537, poichè il maggior assegno venne in casi caso percepito mediante presentazione dei prescritti documenti, comprovanti che sui funzionari gravava un maggior onere economico a causa della convivenza di persone a carico, così appunto come la legge voleva.

Dopo aver prospettato altri elementi di diritto, che starebbero a conforto della loro tesi, i compilatori del memoriale aggiungono: «Nessuna ragione seria e fondata può essere dunque adottata a giustificazione dell'operato dell'Amministrazione, ed i dipendenti della locale Direzione delle Poste e Telegrafi, come già sono insorti contro l'abolizione della corresponsione della maggior quota di caro viveri a datare dal novembre 1921, con maggior diritto e ragione debbono elevare la loro protesta contro il provvedimento di ricupero della maggior quota di caro viveri percepita dal 1918 al 1921».

Il memoriale conclude dicendo che i postelegrafonici chiedono, con piena coscienza di quanto spetta secondo i precisi termini di legge: 1.o che venga annullata pienamente l'operazione di ricupero della maggiori quote di caro viveri e, ben inteso, delle relative quote supplementari; 2.o l'applicazione dei criteri equitativi e delle stanziazioni di legge, saggiamente interpretate nei riguardi del problema del caro viveri ai funzionari con persone a carico.

Corsi d'istruzione per ex-combattenti

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, comunica che in seguito agli affidamenti dati dal ministro Anile circa la sessione straordinaria di esami per gli studenti ex-combattenti, delle scuole medie, nell'intento di venire in aiuto degli ex-combattenti che per la maggior parte versano in tristissime condizioni finanziarie, presi i dovuti accordi con le Autorità cittadine, è venuta nella determinazione di istituire corsi gratuiti e semigratuiti serali e festivi di preparazione per gli esami di licenza e diploma in ragioneria.

Gli ex-combattenti che desiderano iscriversi a tali corsi sono pregati di passare dagli Uffici di segreteria della Sezione di Torino dell'A. N. C. in via Carlo Alberto, 44.

Gli insegnanti dell'Istituto professionale operaio

Ci sono pervenute delle lagnanze a proposito della riforma delle scuole serali municipali che impartiscono l'istruzione professionale. Non raccomandiamo, per intanto, i rilievi in merito agli intendimenti che consigliarono il nuovo assetto, ma ci viene rilevata la disparità di trattamento che ancora sussiste fra gli insegnanti della C. Scuola di Commercio e quelli del C. Istituto professionale operaio. Mentre ai primi è già assicurato un certo beneficio in proporzione agli anni di carriera nel corso e a conclusione della loro attività, i secondi non ebbero ancora alcun affidamento allo stesso riguardo. La riforma stessa conducrà alla soppressione di qualche cattedra: ora non è giusto che in tale eventualità, venga meno agli uni il compenso che è consentito agli altri.

Note scolastiche

Licenziati dalle Scuole normali. — La Segreteria dell'Università comunica che l'esame scritto di pedagogia per l'ammissione al primo anno del Corso di perfezionamento per i licenziati delle Scuole normali avrà luogo venerdì 3 novembre p. v. alle ore 9, in una aula dell'Università.

Borse di studio — L'Istituto nazionale di previdenza fra il personale postelegrafico ha bandito il concorso per sedici borse di studio di lire mille ciascuna a favore degli orfani d'impiegati ed agenti postelegrafonici. Le domande in carta libera, debbono essere presentate alle Commissioni locali entro il 25 ottobre 1922. Dai membri della stesse Commissioni si possono avere maggiori schiarimenti ed informazioni.

Scuole serali comunali. — Il Municipio avverte i giovani che intendono frequentare le scuole serali comunali, che le iscrizioni ai corsi elementare e popolare, state aperte il giorno 2 corr. ottobre, continueranno sino a tutto il 16 stesso mese, dopo la quale data si inizieranno regolarmente le lezioni. Ricorda poi che il corso serale popolare, di cui quest'anno si inizia l'attuazione e che giusta le norme deliberate dal Consiglio comunale verrà distinto in due rami, tecnico e commerciale, darà diritto all'ammissione senza esami rispettivamente ai corsi superiori di disegno dell'Istituto professionale operaio ed al secondo biennio del corso inferiore della scuola serale di commercio.

L'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte Decorativa

Stamattina, alle ore 10, sarà inaugurata, al palazzo delle Belle Arti, al Valentino, l'Esposizione di arte decorativa, organizzata dalla Società degli «Amici dell'arte».

L'orribile disgrazia di un ferroviere

Investito ed ucciso da un bagagliaio

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nella stazione smistamento delle ferrovie. Un operaio ingrassatore, certo Bausone Nicola, di circa 45 anni, da Alessandria — sobborgo Cristo — è stato investito e ridotto in fin di vita da un carro in manovra.

Verso le 19.40 sui «piazzale» Torino si svolgeva la manovra per la composizione del treno merci che parte alle ventidue per Milano. Quasi tutti i carri erano stati allineati sulla sesta linea. La macchina spingeva quindi il bagagliaio sulla linea e giunta allo scambio a distanza di parecchie decine di metri dal treno in composizione, lanciò il carro che doveva congiungersi con gli altri. In quel mentre il povero operaio, insieme con un suo compagno, certo Roggiero Eugenio, tornava dalla verifica compiuta lungo il treno. Essi procedevano uno da una parte e l'altro dalla parte opposta del convoglio. Il Bausone era più innanzi del suo compagno di parecchi metri. Arrivato alla fine del treno e dopo aver proseguito per un breve tratto fra i binari, egli fece per attraversare la linea che percorreva il baggagliaio. A quell'ora tutto era immerso nella massima oscurità. Solo le ventate di luce delle lampade a mano rischiaravano ondeggiando qualche passo di cammino. Il carro sopraggiungeva a discreta velocità, ma il Bausone non se ne accorse, perchè esso non faceva rumore e la sua lampada non lo aveva rischiarato. E scese quindi tranquillamente sul binario per attraversarlo. Ma in quell'istante preciso fu investito violentemente. Il disgraziato non ha emesso alcun grido. Forse svenne ricevendo il terribile urto. Nessuno dapprima si accorse della dolorosa disgrazia, perchè non era stato inteso alcun richiamo.

Poco dopo però l'altro operaio giunse sul posto. Il bagagliaio si era fermato a due metri dagli altri carri. Osservando la linea, il Roggiero vide un uomo disteso a terra immobile: gli accorse vicino e trovò il povero Bausone privo di sensi, riplegato su se stesso. Gridò allora al soccorso ed insieme al capoquadra Mazzucco Domenico e ad altri operai provvedeva a trasportare il ferito per le più urgenti medicazioni. L'agonia del disgraziato ferroviere fu breve. Con una barella della stazione stessa venne trasportato subito all'ospedale Mauriziano: ma quando il sanitario di guardia dottor Beccari lo ricevette era già morto.

Il corpo portava le tracce evidenti dell'urto fortissimo ricevuto. Presentava infatti una larghissima echimosi sopra il fianco destro: quasi tutte le costole rotte e lesioni interne gravissime. Dopo l'inutile visita il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria dell'ospedale.

Alle vendite sono arrivate al Mauriziano la moglie ed il figlio del disgraziato operaio. Essi non sapevano ancora quando grave fosse la loro sciagura; e domandarono con la vivezza tormente, quasi piangendo, di vedere subito il padre ferito. Qualcuno del personale li ha ricevuti delicatamente, cercando di nascondere ancora per qualche tempo la tristissima notizia. Ma in seguito alle loro insistenze pressanti ha dovuto narrare il tragico epilogo della sventura. Allora nel corridoio invaso dalla penombra crepuscolare è avvenuta una scena straziante. La donna ed il ragazzo hanno pianto a lungo, disperatamente, e prima di tornare alla loro casa, battuta dal dolore, hanno voluto scendere nel sotterraneo mortuario a visitare per l'ultima volta il loro caro. Quando sono usciti non piangevano più: ma avevano il volto distatto e il passo incerto come di gente affranta da uno strazio senza conforto.

Gli infortuni sul lavoro

L'operaio Bava Eugenio, di anni 21, abitante in via Cigna, N. 132, mentre lavorava nella fabbrica di stagnole Cavalchini, in via Bologna N. 106, riportò la schiacciamento del braccio destro. Accompagnato al San Giovanni, il dottor Odasso, assistito dal dottor Ottino, gli prestò le prime cure e lo fece poscia ricoverare nella sezione Serafini, giudicandolo guaribile in tre mesi.

— Nella stessa sezione fu pure ricoverato l'operaio Biando Lodovico, d'anni 32, abitante in via Carena, N. 4, il quale, mentre percorreva su un carro dell'Azienda elettrica municipale, la strada di Russolino di Susa, ebbe la gamba sinistra fratturata da un pesante rotolo di fili di rame. Il dottor Trabucco lo giudicò pure guaribile in tre mesi.

— L'operaio Giovanni Cavallo, di anni 36, abitante in via Monginevro, 21, avendo riportato durante il lavoro, la lussazione della clavicola sinistra, è stato ricoverato all'Ospedale Martini, dove ebbe le cure del caso dai dottori Cirakian e Monateri che lo dichiararono guaribile in 50 giorni. Costui poco prima sul lavoro, mentre stava applicando una cinghia di trasmissione sopra una puleggia in movimento, urtava con la manica della giacca contro la cinghia che lo sollevò. Il Cavallo, intuì il pericolo diede uno strappo, si slanciò a terra. Nella caduta si produsse la lesione suddetta.

— Doria Giuseppe, d'anni 35, abitante in via Balme, 34, correttiere alle dipendenze della Ditta Chiaretti, si fece medicare al Martini per la frattura della coscia destra. I dottori Cirakian e Monateri che gli prestarono le cure del caso, lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in giorni 90, salvo complicazioni. Poco prima, mentre il Doria era intento a scaricare del carbone da un carro-tamagnone, cadde accidentalmente sul veicolo entro una fossa profonda quattro metri.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato ravvista viaggiatori commercio. — Assemblea ordinaria il 22 corr. alle 9.30 in via Urbani Rattazzi 11.

Assoc. Nazionale Artiglieri da Montagna. — Giovedì 19 corr. ore 21, assemblea generale nei locali del Club Alpino, via Monte di Pietà, 28.

Rinvenimento. — Chi ha smarrito un orecchino d'oro in via Nizza può rivolgersi alla famiglia Poletti, via Nizza 78.

Festeggiamenti a Lucento. — Con una riuscita cerimonia, alla quale intervennero numerose autorità cittadine, la Società di M. S. «La Novella» di Lucento, inaugurò il proprio vessillo. Nella stessa occasione fu festeggiata la stessa operosa bargata festeggiò il suo cinquantenario.

Confederazione Esercenti. — Assemblea domani, 12 corrente alle ore 15 in via Maria Vittoria 37, per la relazione del Consorzio Fabbricanti Sciroppi e gelati, ed eleggere il nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Commercio coll'Austria e la Turchia. — Le Ditte che hanno rapporti d'affari coll'Austria e la Turchia sono invitate ad assumere notizie ed opportunità presso la Camera di Commercio di Torino.

Festa di beneficenza. — A favore del Patronato della scuola Mazzini, dal 14 al 22 corrente, nel piazzale ex barriera d'Orbassano si svolgeranno warrati festeggiamenti.

L'Associazione suburbana ferrieca, avverte di propri soci l'obbligo di denunciare il vino di cui fossero produttori al Municipio entro il 15 corrente. La segreteria è a disposizione dei soci per tutto quanto loro possa occorrere in proposito.

Sindacato economico ferroviari. — Questa sera, giovedì, assemblea generale, in via Cavour, 11, per discutere un importante ordine del giorno.

L'Unione Escursionisti informa i Soci che la gita alla Rocca di S. Martino, indetta per l'8 ottobre, causa il cattivo tempo è stata rimandata alla prossima domenica 15 ottobre, senza variazioni nel programma.

Sindacato ferroviari secondari. — Domani venerdì alle 21,30 assemblea generale nei locali sociali.

Omonimia. — Il sig. Cavallo Giovanni, abitante in via Bologna n. 89, ci prega di rilevare che non ha nulla di comune con Cavallo Giovanni, tenuto tratto in arresto in seguito all'omicidio del fascista sig. Doglia.

I lavoranti della confezione sono invitati all'Assemblea sociale indetta per oggi, alle ore 17 in via Palazzo di Città n. 16.

Smarrimento. — Ure Barbara, abitante in via Bouchercr n. 7, avendo smarrito un pacco contenente delle polizze di pegno ed altre carte, prega colui che l'ha trovato di volergliele restituire all'ind rizzo suddetto.

Corso teorico-pratico di clinica infantile. — Il prof. Enrico Mesni incominciera il corso teorico pratico di Clinica infantile domenica 15 corrente alle ore 16, all'ospedale infantile Regina Margherita; via Menabrea, n. 30, barriera di Nizza.

REATI E PENE

Una querela dell'on. Villabruna

L'anno scorso, in seguito alle elezioni politiche, il maggiore dell'esercito, nella riserva, Giovanni Bressi, faceva stampare e divulgava una serie di «lettere aperte» nelle quali l'on. Villabruna ravvisava offese alla sua persona, specialmente nella sua qualità di ex-combattente. Perciò l'on. Villabruna sporgeva querela contro il maggiore Bressi accordando la più ampia facoltà di prova, e si costituiva parte civile col patrocinio dell'avvocato Farinelli. Il processo a carico del maggiore Bressi avrebbe dovuto discutersi all'udienza del 17 corr., avanti la Sezione VII del Tribunale. Senonchè stamane la querela fu rimessa avanti al sostituto Procuratore del re, cav. Moretti, avendo il maggiore Bressi rilasciato una dichiarazione che venne inserita nel verbale di remissione, che è del seguente tenore:

«In seguito all'accordata prova dei fatti per la querela di diffamazione sporta dall'on. avv. Bruno Villabruna contro il maggiore Giovanni Bressi, questi, effettuate tutte le ricerche che del caso, deve riconoscere sinceramente che le prime informazioni avute non furono affatto corrispondenti a verità, pertanto in ogni caso dichiara e riconosce che la condotta dell'on. Villabruna è assolutamente inappuntabile, sia come combattente, che come cittadino e professionista. Quindi le accuse e gli apprezzamenti formulati al suo indirizzo, a mezzo delle pubblicazioni querelate, si devono ritenere completamente destituite di fondamento. A seguito di tali dichiarazioni l'avv. Villabruna recede dalla sporta querela. Il Bressi accetta la rimessione e rimborsa le spese fiscali».

Il maggiore Bressi fu assistito nella definizione della vertenza giudiziaria dall'avvocato Federici.

Il concordato preventivo della "Scat,,

Ha avuto luogo, in un'aula del Tribunale civile, l'adunanza dei creditori, chiamati a pronunciarsi sulla domanda avanzata dalla Società Anonima «Scat», fabbrica d'automobili, di concordato preventivo sulla base del riparto ai creditori del 40 per cento, come di legge. Il Commissario giudiziale rag. Nino Serazzi riferì sulla situazione dell'azienda, dichiarando di ritenere possibile distribuire ai creditori la percentuale prevista.

Addivenutosi quindi alla votazione si ebbe il seguente risultato: su 182 creditori presenti e 151 votanti, 138 accettarono il concordato. Essendosi quindi raggiunta la semplice maggioranza numerica il Giudice delegato fissò il termine del 27 corr. per ricevere le altre adesioni onde raggiungere la maggioranza di cifra. Nell'udienza che si terrà il 3 novembre il concordato sarà omologato, se si saranno raggiunti i termini voluti dalla legge.

Le bottiglie di Champagne

Da qualche tempo, nella cantina del gasticciere avvenivano cose straniasime. Le vecchie bottiglie, forse per ingannare le lunghe ore di solitudine passate nelle tenebre, o forse anche per scuotere la polvere e le ragnatele di cui si erano adornate, avevano preso il vezzo di ballare la quadriglia. Delle due file allineate una di fronte all'altra, quella delle bottiglie vuote si andava ognor più ingrossando a detrimento di quella di fiasco. Se si fosse trattato di un vino comune la cosa avrebbe potuto passare inosservata, ma quelle erano nientemeno che bottiglie di *champagne!* Quel piccolo paese del Piemonte non è Parigi, dove lo champagne corre a torrenti, ed il pasticciere ricordava a puntino, nome e cognome delle rare persone che in epoche diverse erano venute nel suo esercizio a gustare di quel nettare. Delle chiavi della cantina egli aveva la stessa cura che S. Pietro di quelle del Paradiso, non le affidava a nessuno: il personale di servizio era al disopra di ogni sospetto: come mai dunque le bottiglie piene seguitavano a disertare il posto di combattimento per passare nelle file dei vetri vuoti? Per spiegare l'enigma e salvare le superstiti bottiglie, il padrone aumentò di sorveglianza, impiegò trappole, stratagemmi, ma tutto sembrava dovesse riuscir vano. I suoi sospetti, dopo aver vagato incertamente per l'aria, si erano alla fine posati sulla famiglia di un tipografo che abitava nella stessa casa. A convalidare i suoi dubbi, un altro inquilino venne a raccontargli di aver sorpresa la sera prima la moglie del tipografo mentre se ne usciva guardinga dalla sua cantina, tenendo fra le mani una bottiglia dalla capsula dorata. Ottenuta questa confidenza il pasticciere denunciò senz'altro la malura signora per furto continuato. La cosa fece chiasso nel paese, e più chiasso ancora sollevò la causa che si svolse dinanzi al Pretore. Quali elementi a carico dell'indiziata venne prodotta la chiave della sua cantina, la quale, per una fatale combinazione apriva anche quella del pasticciere. Inoltre vi era la testimonianza di qual tale, il quale, sotto il vincolo del giuramento, asseriva di averla veduta uscir dalla cantina del pasticciere con una delle bottiglie incriminate. Nella casa del tipografo non si era mai bevuto *champagne*, nessuno della famiglia ne aveva neppur mai sentito il profumo: ma i maligni sussurravano che la vecchia signora riserbasse la spumante bevanda pel fidanzato della figliuola. Sempre secondo le chiacchiere che non mancano mai in provincia, si diceva che l'eccitante e specialissimo vino d'oltre Alpe avrebbe dovuto servire a stuzzicare le velleità del giovane e affrettare il matrimonio. La causa si chiuse colla condanna condizionale della signora a qualche mese di carcere, ma essa non finì nell'aula della Pretura. Il figlio di costei, un giovanotto di 26 anni circa, gridò durante e dopo il processo contro la giustizia che, secondo il suo giudizio, non è mai tale, e giurò di vendicare la madre dell'immeritato affronto subito in pubblico dibattimento. La sera dopo la sentenza, recatosi nel Caffè centrale del paese, affrontò colla rivoltella in pugno, quel tale testimonio che stava tranquillamente sorbendo una consumazione. L'individuo, spaventato da quell'inaspettata minaccia, si rannicchiò su sè stesso e sporse le mani verso la canna della rivoltella, proprio nel mentre che il colpo partiva. Il proiettile ebbe il buon senso di passargli fra le dita, producendogli una ferita lievissima e di andare a rompere uno specchio sulla parete di fronte. Per impedire all'eccitato giovanotto di sparare un secondo colpo, l'aggredito scattò in piedi e afferrato l'avversario al polso della mano destra, essendo assai più forte di lui, riuscì a paralizzargli qualunque movimento. Nella susseguente lotta per disarmarlo, le colpì poi ripetutamente col calcio della stessa rivoltella, al capo, sfondandolo e producendogli ferite varie. Forse gli sarebbe capitato di peggio se gli avventori intromessisi non gli fossero tolte dalle mani. Giunsero in quel mentre anche i carabinieri. Il giovanotto appariva tanto inalcoolico che dovette essere accompagnato all'ospedale, dove venne ricoverato, ma poichè tutte le persone presenti nel caffè testimoniarono che egli per primo aveva sparato contro l'altro, venne piantonato e deferito all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Lo *champagne* è un vino che dà alla testa solamente a parlarne.

Investimento

La casalinga Teresa Ferrero-Revelli, d'anni 36, abitante in via Sobrero N. 2, mentre stava discendendo dal predellino di una vettura tramviaria in corso Vittorio angolo corso Vinzaglio, fu urtata gettata a terra da una bicicletta, montata dal panettiere Tartaglini Guerino. Poichè nella caduta la giovane donna aveva riportato diverse lesioni, lo stesso Tartaglini unitamente ad una guardia municipale l'accompagnarono al S. Giovanni. Il dottor Ingarano la riscontrò delle abrasioni e delle contusioni multiple giudicate guaribili in quindici giorni.

Rinvenimento di esplosivi

In una cantina annessa al negozio di tessuti del signor Funero Ernesto in via Consolata, N. 10, furono rinvenuti un proiettile, calibro 75, e tre caricatori a pallottola per fucile, modello 91.

Seguendo la cronaca

Agli elettrotecnici

Condensare in volume unico formato «manuale» tutto l'attuale fabbisogno scientifico dell'*Ingegnere elettricista* (e ciò trattando ogni singola parte della vasta materia con la chiarezza ed ampiezza richiesta da un libro che deve costituire non un memorandum scheletrico bensì un pratico ausilio): ecco a quanto è riuscito l'ingegnere A. Marro nel rifare completamente il suo *Manuale dell'ingegnere elettricista* che ora esce in terza edizione: volume in elegante e solida legatura di pag. 1271 con 566 fig. e 233 tab. L. 48. Il volume rispecchia *tutti* i principi scientifici ed espone in forma piana e facilmente accessibile *tutte* le applicazioni pratiche dell'elettricità, chiudendo con le più recenti norme, istruzioni e legislazioni che regolano gl'impianti elettrici. Libro di comoda consultazione (mercè un copiosissimo indice alfabetico); ma anche di coltura, perchè *sostituisce parecchi trattati*; alla portata di tutti gli elettrotecnici (anche del non ingegneri. Chiederlo all'editore U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, che la spedisce franco e raccom. dietro rimessa dell'importo L. 48).

Le scarpe regalate e chi le regala

Sono i grandi Magazzini di calzature di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto, che regalano un paio di scarpe da donna o da ragazzo (a scelta) a tutti i compratori di quattro paia di scarpe (uno da uomo e gli altri, a volontà, da donna o da ragazzo) provenienti dal Consorzio Piemontese, *di cui portano il bollo sotto la suola*. Tali scarpe sono esposte in apposita vetrina.

— Sulle calzature di lusso, delle quali i Magazzini sono fornitissimi (per uomini, signore e ragazzi) si accorda lo sconto del 10 % ai compratori di almeno due paia.

La Ditta

"AL PORTO DI MARE,,

insegna del concorso della sua vecchia clientela, ringrazia tutti coloro che, riallacciando le relazioni di commercio, hanno confermato nella proprietaria della *Ditta Galletto Caterina ved. Musoero*, la loro fiducia cordiale, i locali di vendita *Via Botero, 18 - Piazza Solferino: Palazzo delle Assicurazioni Generali Venezie*) sono stati, in questi ultimissimi giorni, riforniti con un assortimento vastissimo di pellicceria, maglierie e draperie invernali.

Unico sistema di réclame: *Il buon prezzo.*

La VALANGA in piazza Bodoni (via Mazzini 10)

Visti alla «grande successo» la vendita dei velours di lana, delle gabardines, delle tricotines, dei senilskin, del caracul, del castor uso pelliccia, delle seterie, cotonerie e lelerie, nonchè delle magnifiche stoffe da uomo per abiti, paletots, ecc., è

PREZZI INCREDIBILI

Visitate le imponenti vetrine. Confrontate i prezzi.

Alla "SIBERIANA,, Pellicceria ingrosso e dettaglio via Milano, 14

Prima di comperarvi una pelliccia di qualsiasi genere, visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano 14). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore. *Sconti alle sarte ed ai rivenditori.*

Non lusso, non spese superflue

occorre per vendere a prezzi che non temono alcuna concorrenza.

La Ditta REGIS Succ. BELLUSCO

(via Cernaia 36, cortile), è fra queste e nei suoi Magazzini troverete un vasto assortimento in lanerie, drapperie, biancherie, cotonerie, e seterie. Gli acquisti fatti direttamente ed in forti partite permettono di praticare prezzi d'ingrosso ed imbattibili.

CUMINO - 15 Via Roma

Il magazzino più assortito di Torino. Cappelli per signora e signorina, fiori, nastri, velluti, velette, forme di feltro, pizzi, ricami, sete duvetine, pelliccerie, guarnizioni di alta novità. Qualunque fornitura per modiste. Continua esposizione di modelli al piano superiore. Visitate senza confondervi di negozio. Leggete sempre: Cumino.

Al "Fior di Moda,, via XX Settembre, 19

le signore potranno trovare biancherie fini ed eleganti, calze di ogni tipo, nere e in colore, e un assortimento di maglierie, golfs, *blouses*, sciarpe, ecc., quale è difficile vedere altrove. Inoltre i prezzi del *Fior di moda* sono di eccezionale convenienza.

In via Po N. 22

ai Magazzini «*Alla Moda Italiana*» sono giunte le più alte novità della stagione in lanerie, seterie, velluti, breitschwanze, drapperie, c

ULTIME NOTIZIE

La notte dell'accordo di Mudania

La stretta di mano della pacificazione tra Harington e Ismet pascià - L'improvviso rifiuto dei Greci a firmare - La "nuova Gibilterra dei Dardanelli" - Compiacimento a Londra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'annunzio ufficiale della firma della convenzione di Mudania è giunto a Downing Street soltanto stasera. Sino al suo arrivo sopravvisse un po' di quella malsana che segnalammo iersera. I giornali di stamane, è vero, recavano un telegramma da Costantinopoli secondo cui la firma della convenzione era avvenuta iersera alle 23. L'informazione era prematura. In linea di fatto i membri del convegno di Mudania rimasero chiusi a discutere per l'intera notte; e la convenzione di armistizio non poté essere sottoscritta prima delle 6,30 di stamane.

Ciò che importava era soprattutto la firma dei turchi. Ismet pascià impugnò la penna per l'atto definitivo dopo le ore 6. Assai meno importava la firma dei delegati greci. Questi in realtà non hanno firmato. Essi hanno sollevato all'ultimo momento due pregiudiziali: chiedendo un'estensione del termine di tempo per l'evacuazione della Tracia ed il mantenimento del confine del 1914 lungo la Maritza o, più chiaramente, nel tratto di Adrianopoli, dove la Grecia vorrebbe rimanere in possesso dei terreni elevati sulla riva destra del fiume. Le richieste non potevano essere accordate, di guisa che i delegati greci hanno deciso di non apporre la loro firma alla convenzione senza consultare prima Atene. Questo giuoco dei greci non è chiaro, ma si ritiene che le autorità ellèniche risaviranno presto. Ad ogni modo una volta che la convenzione è sottoscritta dalle tre grandi potenze e dalla Turchia, le ritrosie greche diventano insignificanti, tanto più che per il momento nessuna forza militare seria e compatta le sorregge. Le truppe elleniche in Tracia e dintorni si trovano in uno stato che confina collo sfacelo, intercalato da subugli bolscevizzanti. E' però strano che i delegati greci si siano irrigiditi in un rifiuto, sia pure temporaneo, giacchè il generale Harington, nel discorso con cui egli accompagnò la consegna della convenzione turca, assicurò lunedì sera che essa era stata anticipatamente approvata anche dai greci, i quali l'avrebbero sottoscritta, limitandosi a fare qualche riserva.

Gendarmeria turca in Tracia a «Zona d'occupazione»

Le ragioni che resero così lungo e laborioso il dibattito della notte scorsa a Mudania si ignorano tuttora. Alcuni suppongono che Ismet pascià si sia arrabbattato per ottenere diversi emendamenti in sua favore, e che li abbia anche ottenuti. Negli ambienti bene informati per altro ciò si esclude, benchè si ammetta qualche eventuale sostituzione di parole, che possa avere alterato qua e là la forma, ma niente affatto la sostanza del documento. La convenzione di Mudania nella sua definitiva redazione protocollare non differisce agli effetti pratici dal testo trasmessovi la notte scorsa. I 14 articoli continuano a disporre esattamente come disponevano nell'incarto presentato da Harington ad Ismet pascià.

E' probabile invece che le travagliose deliberazioni con cui ebbe termine il convegno di Mudania abbiano vertito sul tentativo di giungere ad un accordo immediato anche su quei punti cui la convenzione defer isce ad una Commissione mista, oppure subordina a circostanze future. I due principali punti di questa natura concernono l'entità numerica della nuova gendarmeria turca in Tracia, e la delimitazione esatta della zona neutra a cavaliere degli Stretti, o, meglio, come i turchi insistono a chiamarla, della «zona di occupazione». Consta che prima della firma della convenzione questi due punti vennero definitivamente sistemati. Così il numero di gendarmi che l'amministrazione kemalista potrà istituire in Tracia, sino a quando il trattato di pace definitivo otterrà le debite ratifiche, è stato fissato in 8 mila. Sembra che i turchi chiedessero 10 mila gendarmi, e che la riduzione sia stata ottenuta dagli inglesi. Similmente si è stabilito che la zona neutra di Ciunak consisterà in un territorio di 15 Km. di profondità dalla sponda dei Dardanelli, e che la sua lunghezza sia quella della zona attuale. Di là della nuova linea di delimitazione per altro rimarrà un tistone di terreno, che sarà assolutamente demilitarizzato, ossia non potrà essere occupato nè dagli inglesi nè dai turchi. Sulla profondità del tistone mancano ragguagli. Questa decisione coinvolge la necessità di un considerevole ripiegamento delle truppe turche che attualmente stazionano entro la zona neutra originaria. Esse si estendeva entro terra per circa 30 Km. Il suo spessore dunque è stato diminuito alquanto dal convegno di Mudania. In pari tempo il campo trincerato inglese a Ciunak non penetra oggi entro terra per più di tre o quattro miglia. Domani invece gli inglesi saranno autorizzati a triplicarne il raggio. La nuova zona benchè minore della prima sarà bastevole per schierarvi in caso di necessità un buon numero di divisioni. Ciò è evidentemente ammesso dai turchi. Ad ogni modo la nuova zona garantisce perfettamente agli inglesi, sino a nuovo ordine, il possesso assoluto dei Dardanelli.

La convenzione andrà in vigore sabato

A Parigi si parla di una «nuova Gibilterra», sebbene la lunghezza e la profondità del *piede-à-terre* inglese a Gibilterra sono minori che a Ciunak; ma la Francia non ne ha ora deve lagnare, per il semplicissimo motivo che a spingere indirettamente il Governo inglese ad inarcarsi con montagne di acciaio sui Dardanelli è stato Poincaré con la sua politica. Se questi fosse stato più avveduto, si avesse rinunziato ad approfittare di successi diplomatici per vedere invece alla sostanza, esisterebbe a Ciunak nulla più che un modesto ed innocuo presidio interalleato. Poincaré ha realmente reso agli inglesi in Levante un servizio insigne.

Quanto poi alla zona neutra di Ismidt, essa è stata sottoposta a una volta ad una cura di revisione, in base alla quale la sua profondità è stata ridotta a circa 40 chilometri dal litorale del Bosforo. In altre parole, anche qui una riduzione di superficie.

E' concordato che la convenzione di Mudania entrerà in vigore sabato prossimo. Entro sabato quindi le truppe turche che hanno invaso la zona di Ciunak, ed anche quelle che sono penetrate nella zona di Ismidt, dovranno retrocedere di parecchie miglia.

Quanto al testo della convenzione, pare che l'unico paragrafo effettivamente alterato sia quello relativo al termine dell'evacuazione greca ed al periodo dell'insediamento della nuova amministrazione turca sotto il controllo interalleato. Il primo era lasciato indefinito, ed il secondo era fissato in 30 giorni. Si è concertato invece la notte scorsa di compendiare i due periodi in un termine totale di 45 giorni, a cominciare da sabato prossimo. Così i primi scaglioni dell'amministrazione turca potranno entrare subito in Tracia, e gli ultimi rimasugli dell'evacuazione greca potranno indugiarvisi per un altro mese e mezzo. Questa decisione, che conferisce maggiore elasticità al meccanismo del trapasso, riuscì gradita tanto ai Turchi che ai Greci.

Ma in realtà la maggior parte delle ore impiegate tra la ripresa del convegno, alle ore 19 di ieri, e la firma della convenzione dopo l'alba di stamane, non andarono spese in dibattiti; furono piuttosto ingoiate dai segretari e dalle dattilografe per la compilazione delle copie e dei protocolli. Una dattilografa turca, non ancora molto occidentalizzata, fece perdere un'ottima ai delegati dell'Oriente e dell'Occidente perchè quando si esaminò il suo lavoro si trovò che andava fatto di sana pianta.

La firma alla luce dell'alba

La seduta fu aperta dal gen. Harington, che ripetè il discorsetto che aveva fatto ai Turchi lunedì sera presentando loro il progetto di convenzione. La causa della pace, i bisogni dell'umanità, i quantitativi delle navi e dei cannoni britannici e via dicendo, formò parte integrante del discorso, il quale si chiuse coll'augurio che Ismet pascià avesse ricevuto da Angora l'autorizzazione pura e semplice di firmare. La nota finale fu di riconciliazione, con l'offerta rettorica d'una stretta di mano. Udendo questo, Ismet si alzò e tese la destra al gen. Harington, che la strinse cordialmente. Il delegato turco quindi riferì che in massima era autorizzato a sottoscrivere; ma occorrevano certi chiarimenti e precisioni. Seguirono le discussioni snervanti. Poi furono chiamati i segretari e le dattilografe; mentre i generali uscivano all'aperto, conversando tra loro e fumando. Harington, Chiappy e Mombelli ebbero un colloquio particolare coi delegati turchi. Ismet fu visto conversare più lardi col generale Harington, e nel colloquio si presero accordi definitivi per lo sgombro turco dell'area inclusa nelle nuove zone neutre sulla sponda asiatica, fissando il termine estremo per domenica mattina: una concessione speciale di 24 ore fatta dagli inglesi ai Turchi.

Alla fine, le faticose copie della convenzione furono pronte; ed i delegati ripresero posto ai primi chiarori dell'alba, nel salotto che era sede del convegno. Fu allora che i delegati greci avanzarono le loro obbiezioni, ricusando *pro tempore* la loro firma. Ismet pascià aggrottò le ciglia, chiedendo a voce alta:

— Se i Greci non firmano, dobbiamo ritenere, non è vero, che le grandi Potenze provvederanno comunque all'esecuzione della convenzione di armistizio?

Il generale Harington lo rassicurò al riguardo:

— La convenzione incorpora la deliberazione alleata di Parigi, e coinvolge quindi l'onore delle grandi Potenze. Essa sarà eseguita.

— Allora firmo — disse Ismet pascià.

Poi i Turchi collazionarono pazientemente le sei copie della convenzione per vedere se combaciavano proprio parola per parola.

Una banda militare alleata all'uscita dei delegati intonò marcie e cori tra il guerresco ed il pacifista. Tutta Mudania era sveglia, e si abbandonò ad un po' di carnevale. Un battaglione di fantaccini kemalisti stava sull'attenti nelle vicinanze per essere passato in rivista dal generale Harington, allo stesso modo che il generale Harington aveva fatto passare in rivista mentalmente ad Ismet pascià tutto il panorama delle forze britanniche. I Turchi si erano lustrati oltre ogni dire per l'occasione; ed il generale Harington li giudicò bellissimi soldati. Dopo altre presentazioni, altre musiche ed altre strette di mano, i delegati occidentali si imbarcarono per Costantinopoli. La guerra era cancellata dal volto del Levante: cancellata non sappiamo se per pochi mesi o per molti anni. Ad ogni modo oltre alla convenzione di Mudania suggeriscono a cancellarla o, quando meglio, a sospenderla l'inverno. La primavera in Tracia e nei dintorni sarà forse assai delicata: ma speriamo bene.

Dramma a lieto fine

Le versioni inglesi sulle cose di Mudania degli ultimi tre giorni fanno pensare che l'influsso francese abbia subito un'eclissi. Certo è che lunedì sera, quando Ismet pascià lesse il testo della convenzione ed apprese da Harington che si trattava dell'ultima parola degli Alleati, si accese in volto e si fece alquanto pugnace:

— Ma tutto questo è piuttosto diverso da ciò che mi era stato garantito dal generale Charpy! — egli disse.

Allora Harington gli mostrò che anche la firma del delegato francese era debitamente apposta al progetto di convenzione. «Sono seguite — egli spiegò — nuove deliberazioni a Parigi: e tutti noi siamo perfettamente in linea».

Ismet pascià non potè far altro che chiedere una dilazione per interpellare Angora. Ma innanzi tutto vi furono batibecchi piuttosto accaniti. In ogni modo questi sono sepolti dai ringraziamenti che il gen. Harington faceva stamane, dopo la firma, ad Ismet, per la sua attitudine benigna, anzichè ostile e moderatissima.

Londra stasera è perfettamente soddisfatta dal lieto fine di un dramma che in certi punti minacciò davvero di farsi estremamente tragico. Il Governo è felice di aver l'appiglio per proclamare che esso non ha rinfocolato, ma bensì scongiurato, con le sue energiche misure, la guerra. Gli oppositori sono felici che la guerra sia scongiurata, perchè attribuirne il merito a se stessi ed alle loro mosse pacifiste, benchè queste siano state in taluni casi piuttosto ridicole, come quelle che provengono da organi che vorrebbero invece la guerra perpetua contro la Germania, la Russia, l'Irlanda... Il paese in generale è contento di evitare spese e sacrifici di una nuova campagna, che avrebbe combattuta con disciplina, ma a malincuore: ed i rilievi stranieri sulla «nuova Gibilterra dei Dardanelli» gli fanno piuttosto piacere che dispiacere. Tutto il baccano di contorno non è che il crepitio preliminare della grande lotta elettorale che si profila qui, una lotta che doveva avvenire in ogni modo per ragioni interne, ma che la crisi orientale ha precipitato.

Gli scrittori diplomatici si occupano della conferenza della pace sostenendo che essa dovrà riunirsi non più tardi del primo novembre. Dove? I Turchi, appoggiati ancora una volta da Franklin Bouillon, insistono sopra Smirne, ma qui si esclude che l'Inghilterra sia disposta ad accettare non solo questa sede, ma qualunque altra che abbia ad essere in territorio occupato dai kemalisti.

M. P.

Ludendorf per un riavvicinamento tra Germania e Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Il generale Ludendorff, arrivato ieri da Monaco a Berlino, ha avuto un colloquio col deputato francese Paolo Reynaud che sta attualmente compiendo un viaggio di studio in Germania. Durante il colloquio, durato per oltre mezz'ora, l'ex-quartiermastro generale degli eserciti tedeschi si dichiarò partigiano di una politica di riavvicinamento tra la Francia e la Germania. Il deputato Paolo Reynaud gli fece osservare che, secondo la sua opinione un riavvicinamento non potrebbe essere considerato che quando fosse stata trovata una soluzione del problema delle riparazioni; e constatando l'incapacità della Germania di pagare sui suoi proventi, chiese al generale quello che egli pensasse del progetto di un prelevamento sul capitale dei privati tedeschi a profitto delle riparazioni. Il generale Ludendorff si è dichiarò partigiano, pur lasciando prevedere le grandi resistenze che questo progetto avrebbe incontrato, specialmente nei circoli industriali tedeschi. «La questione dell'Alsazia e Lorena — egli soggiunse — non sarà più posta dal popolo tedesco se rapporti normali si stabiliranno fra i due popoli».

Il generale dichiarò poi che, secondo il suo parere, l'unione della Francia e della Germania era necessaria per salvare la civiltà occidentale dal bolscevismo che minaccia la Germania, e che distruggerebbe in seguito anche la Francia.

New York imporrà la moda a Parigi?

Le americane si ribellano... — «Vogliamo le gonne corte!» — Le «toilettes» chimiche e di legno — La guardaroba d'una Diva.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

«Noi non vogliamo subire la tirannia dei sarti parigini. Noi continueremo a portare le gonne corte e non è lontano il giorno in cui New York imporrà la sua moda a Parigi». In questi termini lapidari il *New York Herald* riassumeva alcuni giorni fa una mozione votata dall'Associazione generale delle donne americane.

Lo stesso giornale, nel suo supplemento della moda di ottobre, ci fornisce relativamente alla *toilette* femminile negli Stati Uniti delle notizie che, secondo quanto riferisce il *New York Herald*, seminerranno la costernazione fra i «dittatori» di Rue de la Paix. Il dottor Edoardo Slosson, uno dei capi della Società chimica americana, ha infatti dichiarato che «il futuro padrone della moda sarà il chimico. Lo stile delle donne sarà imposto da un uomo in camice bianco, circondato nel suo laboratorio da flaconi, da lambicchi, da forni e che terrà in mano il simbolico cannello di vetro». La donna elegante americana del 1923, sempre secondo lo Slosson, sarà vestita con una brillante *toilette* in legno! Le scarpette saranno fabbricate per mezzo di un semplice composto chimico, che si sostituirà al cuoio e che non bisogna confondere con la carta, di cui talvolta è fatto uno delle calzature delle signore più eleganti. E il dottor Slosson ha spiegato: «Poco importa sapere di quale materia è fatto il contenente, se si può mettere in valore il contenuto. Relativamente alle *toilettes* in legno, è inutile preoccuparsi per sapere se la cliente porterà la gonna lunga o corta. Nel caso in cui la *toilette* non fosse bene indicata, basterebbe passare dal falegname, il quale farà presto a correggerla». Il dottor Slosson garantisce che le americane avranno così una *silhouette* sintetica.

Ma oggi stesso i giornali americani annunziano che la signorina Cecilia Sorel, la eternamente giovane attrice della *Comédie Française*, parte per gli Stati Uniti con 45 *toilettes* che non saranno in legno. E la graziosa attrice si propone non soltanto di far conoscere agli americani il teatro classico francese, ma anche di fare una serie di conferenze sulla moda e sul modo con il quale le francesi si vestono. E' prevedibile che il signore americane si lasceranno convincere più facilmente da una delle regine della eleganza francese, che non dall'Unione delle donne americane e dal dottor Slosson.

Modifiche alle assicurazioni per l'invalidità e vecchiaia

approvate dal Consiglio dei Ministri

Roma, 11, notte.

Il Consiglio dei ministri nella riunione di ieri ha approvato uno schema di decreto-legge che apporta talune modificazioni alle norme vigenti in materia di assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

Le principali modificazioni sono: 1.o si aumenta il limite massimo di stipendio entro il quale esiste l'obbligo di assicurare gli impiegati analogamente a quanto è stato disposto per l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria ed in conformità anche per l'invalidità e la vecchiaia troppo basso inquantochè dati gli attuali stipendi degli impiegati solo una esigua parte di essi possono beneficiare dell'assicurazione; 2.o si estende al vedovo, purchè inabile al lavoro, ed ai figli della donna assicurata, l'assegno mensile di lire 9 che attualmente è corrisposto solo alla vedova ed ai figli dell'assicurato. Questa disposizione unanimamente sollecitata trova il suo fondamento in una ragione di giustizia, perchè la legge parifica le donne agli uomini in quanto agli oneri dell'assicurazione e non era giusto che non lo fossero anche nei vantaggi; 3.o si concede la possibilità di anticipare a 60 anni la liquidazione della pensione, estendendo a tutte le categorie di assicurati questa facoltà che prima era ristretta a poche particolari categorie di assicurati esercenti mestieri che generano vecchiaia precoce; 4.o si consente alle donne che perdono la qualità di assicurate obbligatorie in seguito a matrimonio, di liquidare la pensione invalidità o quella di vecchiaia, al raggiungimento del 55.o anno di età, in corrispondenza ai contributi versati, purchè in numero non minore di 24. Tale disposizione tende a sanare una pretesa disparità di trattamento a danno delle nubili lavoratrici, le quali si ritenevano obbligate agli oneri dell'assicurazione senza poterne godere i vantaggi, in quanto il matrimonio della donna porta in molti casi l'abbandono della professione o mestiere, che importava per lei l'obbligo dell'assicurazione; 5.o si è creduto necessario inserire nella legge una disposizione di carattere penale a carico dei falsificatori di marche. Tale disposizione dopo le frodi recentemente scoperte si addimostra più che mai necessaria; essa è conforme a quella stabilita nei riguardi delle marche per l'assicurazione contro la disoccupazione; 6.o si provvede per la pronta costituzione delle Commissioni arbitrali.

Oltre queste modificazioni, di carattere generale ed altre secondarie, si introducono negli attuali ordinamenti le seguenti modificazioni per quel che riguarda l'assicurazione invalidità e vecchiaia dell'agricoltura:

1.o Si escludono dall'obbligo dell'assicurazione gli affittuari e mezzadri che, pur prestando opera manuale sul fondo, non hanno la caratteristica di lavoratori veri e propri alle dipendenze di altri. A tal uopo si introducono le seguenti limitazioni: a) perchè vi sia l'obbligo dell'assicurazione si richiede per gli affittuari che il canone di affitto sia ragguagliato ad una quota proporzionale dei prodotti del fondo; vengono così esclusi dall'obbligo dell'assicurazione gli affittuari con canone di affitto in danaro o in derrate in misura fissa; b) si richiede che il mezzadro o affittuario non si serva normalmente per la lavorazione del fondo di più di una persona estranea alla propria famiglia; c) si assume come reddito massimo del fondo per l'obbligo dell'assicurazione il reddito effettivo di lire 9 mila, da determinarsi secondo le norme che saranno stabilite in ciascuna circoscrizione da una sezione agricola che viene costituita da rappresentanze paritetiche dei datori di lavoro e degli assicurati agricoli, nel seno di ciascun Comitato direttivo, presso il rispettivo Istituto di previdenza sociale e non già, come ora il reddito imponibile agli effetti delle imposte; d) si considerano soggetti all'obbligo dell'assicurazione, non tutte le persone di famiglia del mezzadro o dell'affittuario, ma solo quelle che abbiano per occupazione principale la lavorazione del fondo.

2.o Si escludono inoltre dal campo dell'assicurazione i piccoli affittuari e mezzadri, quando la lavorazione della terra non costituisca per essi la principale occupazione. In ciascuna provincia saranno stabilite dalle predette sezioni agricole, dei Comitati direttivi, le relative norme. Si sgombrerà così il campo da tutte le inutile formalità che era stato necessario introdurre nel regolamento per comprendere i piccoli affittuari ed i piccoli mezzadri.

3.o Presso ciascun Comitato di ciascun Istituto di previdenza sociale, viene istituita una sezione agricola, composta di rappresentanti dei datori di lavoro e degli assicurati agricoli, incaricata tra l'altro di proporre i mezzi più idonei per l'esazione dei contributi.

Dopo quanto si è esposto, si ha ragione di ritenere che siano venute a cessare le principali ragioni di una resistenza manifestatasi in questi ultimi tempi si danni di una così ragguardevole branca della previdenza, la quale è, ai nostri giorni, il perno di un assennato sistema di assicurazioni sociali, profondamente penetrato nell'animo delle nostre masse lavoratrici.

La Commissione delle riparazioni impressionata dal tracollo del marco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Non si può più parlare di ribasso del marco: è un crollo addirittura. Cento marchi non valgono che 12 centesimi francesi, un dollaro vale 3160 marchi e una sterlina 13,150 marchi. La Commissione delle riparazioni si è mostrata impressionata di questa cosa. «In presenza del nuovo ribasso del marco — dice un suo ultimo comunicato — i delegati della Commissione delle riparazioni si sono riuniti in seduta ufficiosa sotto la presidenza del signor Barthou, per intrattenersi sulla situazione finanziaria della Germania. La riunione è durata tre ore e l'esame della questione sarà ripreso in una seduta ufficiosa che avrà luogo nel pomeriggio di venerdì».

In linguaggio ordinario ciò significa che se le discussioni sono cordiali e cortesi in seno alla Commissione delle riparazioni, l'unanimità è lungi dall'essersi raggiunta sui rimedi da apportarsi ad una situazione che rende le riparazioni sempre più problematiche.

La revisione delle tariffe nel porto di Genova

La Commissione per i carboni

Genova, 11, notte.

Il regio commissario per il porto di Genova, comandante Inglianti, ha con suo decreto odierno istituito una Commissione per la revisione ed il completamento di tutte le tariffe alle operazioni di sbarco, imbarco e spedizione del carbone fossile nel porto di Genova. I criteri che devono guidare la Commissione nei suoi lavori sono di riordinare e coordinare le tariffe cardini, introducendo in esse quei concetti di chiarezza e globalità che sono il fondamento dei sistemi tariffari moderni. Le tariffe attuali risentono ancora del periodo tumultuario della guerra e del dopo guerra e dovranno essere rese più corrispondenti alle nuove e mutate condizioni economiche della nazione e del porto di Genova e commisurate al reale valore delle varie prestazioni. Il decreto, oltre a queste norme chiarificatrici sull'opera della Commissione, contiene tutte le norme per la formazione ed il funzionamento della Commissione stessa.

Fanno uccidere il rispettivo marito e cognato

Alessandria, 11, notte.

I lettori ricorderanno certo il drammatico processo che si svolse lo scorso anno alla Corte d'Assise d'Alessandria a carico dell'ex carabiniere Filippo Chiappella che con 14 colpi di scure, nella notte dal 2 al 3 maggio 1920, uccise a Bergomasco il negoziante Evasio Finazzi. Erano con lui imputate la moglie dell'ucciso, Barberis Carmelina ed una sorella di lei, Barberis Giuseppina, per avere determinato il Chiappella alla strage. Le due donne, secondo l'accusa, per odio verso il rispettivo marito e cognato maturarono il disegno di sopprimerlo ed avevano cercato dei sicari pagandoli lautamente affinchè uccidessero il Finazzi, ma costoro presero il denaro e non eseguirono il delitto. Allora fu la volta del Chiappella che convivendo con le due donne e pare anche avendo con esse intimi rapporti, potè dalle stesse essere indotto ad eseguire il tragico disegno. Il processo, con questo sfondo fosco, ebbe già un primo svolgimento: venne si disse avanti a questa Assise e si chiuse con la condanna dei tre imputati ad anni 30 ciascuno di reclusione. La difesa del Chiappella ricorse in Cassazione e la Suprema Corte di Roma cassò per vizio di forma il dibattimento di Alessandria mandando la causa per nuovo giudizio avanti ai giurati di Asti. Il processo incomincierà domani. Il Chiappella che è il principale imputato, sarà difeso, come già nel primo giudizio, dall'avv. Alessandro Sardi e le sorelle Barberis dall'avv. Bozzolo.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

Risultati delle corse svoltesi a San Siro, alla presenza di discreto pubblico.

Premio Ginnasio, lire 6000, m. 2000: 1.o Alexandro Shene, 2.o Presto Boris, 3.o Agrippa. Mezza lunghezza, 2 lunghezze, tot. 9, 5,50 e 9.

Premio Figino, L. 2000, m. 1500: 1.o Trieli, 2.o Noir d'Ilver, 3.o Dilvara. Quattro lunghezze, 3 lunghezze, tot. 25, 10, 23,50 e 11,50.

Premio Arcore, L. 6000, m. 1600: 1.o Furetto, 2.o Yolumnia, 3.o Avione. Una lungh., una lungh. e mezza, tot. 13,50, 21,25 e 10,50.

Premio Erba, L. 15,000, m. 2000: 1.o Ellera, 2.o Mirsana, 3.o Fraschetta. Tre lungh., 8 lungh., totalizzatore 9,50, 5, 5.

Premio Verdello, L. 5000, m. 1200: 1.o Olmenta, 2.o Matrimonia Segreto, 3.o Belladonna. Una lunghezza e mezza, due lungh., tot. 30,50, 9,50, 10 e 30,50.

Premio Chiasso, L. 6000, m. 1400: 1.o Eglau, 2.o Aulore, 3.o Hinter Passo. Due lunghezze e mezza, una testa, tot. 24, 10,50, 14,50.

Premio Corbetta: L. 6000, m. 1200: 1.o Wad, 2.o Tamarus, 3.o Biscaccia. Un'incollatura, una testa, tot. 20, 8,50, 7,50 e 7,50.

ULTIME DI CRONACA

Un tubo di gelatina contro la "Lancia"

Una forte esplosione è stata intesa alle 23,30 in Borgo San Paolo. Il fragore sembrava provocato da uno scoppio avvenuto nei pressi della fabbrica automobili «Lancia». Gli agenti della vicina Sezione di P. S. perlustrarono subito le vicinanze per accertare ove fosse avvenuto e quali le cause dello scoppio. Poco dopo si potè stabilire che era stato veramente compiuto un attentato contro la «Lancia», in via Cumiana, N. 17, con un tubo di gelatina. L'esplosivo era stato posto contro il muro di cinta, e scoppiando aveva provocato la caduta di un tetto. Molti vetri dei vicino fabbricato caddero pure infranti in seguito all'esplosione. Sul posto si è recato il commissario avv. Stosso che ha iniziato le indagini per scoprire gli autori dell'attentato.

Alla guardia medica

Giovanni Tosa di 50 anni, stalliere, mentre faceva il «governo» ad un cavallo, questi lo ricompensò con un calcio al torace. Condotto il S. Giovanni venne medicato dal dottor Jachia che lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

— La diciannovenne Antonietta Sella, da Fiume, abitante in via Barolo 5, ha dichiarato all'ospedale ove si recò per soccorsi medici di essere stata percossa a colpi di bastoni dai coniugi Gagliazzo, suoi vicini di casa, per futili motivi. Dal dottor Trabucco venne dichiarata guaribile in 10 giorni.

Stato Civile di Torino

11 ottobre 1922

NASCITE: Maschi 11 - Femmine 12 - Totale 23.

MATRIMONI: Mafessante Alfredo con Menardis Luigia — Zanutta dott. Ercole con Varese Elda — Carasso cav. Filippo con Bottassi Vittoria — Curetto Mario con Curini Modesta.

MORTI: Arduino Lucia ved. Monti, d'anni 73, di Ferrere d'Asti, ag., v. Ospedale 5 — Gamba Amedeo fu Pietro, id., 53, di Andezeno, portinaio — Ilisino Maria in Vigna, id., 36, di Carmagnola, negoziante, via delle Rosine 4 — Tosi Carlo fu Giovanni, id., 63, di Torino, negoziante — Valente Ferdinando fu Francesco, id., 42, di Torino, agiato, via Valp. Calzolai 8 — Gallo Lazzaro Marianna, id., 69, di Torino, impiegata, corso Reg. Margherita 161 — Chiabrera Virginia di Domenico, id., 3o, di Chieri, carrettiere — Serra Bongiolo di Natale, id., 32, di Castelnuovo Scrivia, panettiere — Alberton Giuseppe fu Giovanni, id., 71, di Valdagno, ciabattaio — Giordano Michelangelo fu Gius. Batt., id., 70, di Boccaleone, ufficiale giudiziario, via Po, 32 — Righini Giuseppe di Francesco, id., 42, di Firenzuola Toscana, viaggiatore — Cavaglià Maddalena fu Giovanni, id., 58, di Torino, insermante, via S. Tomaso 25 — Restaurelli Enrico di Giovanni, id., 10, Torino, studente.

Minori d'anni 10: 1 — Totale N. 11, di cui 4 di meno 7, negli ospedali, istituti ecc. 7. — Non residenti in questo Comune 1.

Pozzo Giovanni, gerente.

Oggi, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi cari

BIANCA BIGNAMI
ved. DALL'OVO

Ne danno il triste annuncio le nipoti DE CHAURAND DE SAINT EUSTACHE, BIANCA ed ENRICHETTA con il consorte Cav. FEDERICO SCHULTZ e bimbo; il genero Tenente Generale Conte FELICE DE CHAURAND DE SAINT EUSTACHE; i nipoti Ing. Cav. Uff. GIUSEPPE ed Ing. CESARE MOMO e Dottor MARIO DALL'OVO.

I funerali avranno luogo sabato, 14 corrente, alle ore 9.

Non si accettano fiori. 000

Sforzatica (Bergamo), 11 ottobre 1922.

Stamane, spirava serenamente nel bacio del Signore.

Cavaglià Maddalena

Desolatissimi ne danno il triste annuncio, fratello, sorelle, cognata, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 12 corr., alle ore 16,30, partendo da via S. Tommaso, 24.

Non si accettano fiori; anticipatamente si ringrazia chi prenderà parte alla funzione.

Torino, 11 ottobre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava serenamente

SERRA DANDOLO

d'anni 37

Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie PAVESE IDA e figlia CELESTE, i genitori, il fratello ERCOLE colla consorte e figlie, le sorelle ANGELA col marito LOSANO GIUSEPPE e figli, ROSA col marito VACCA CARLO, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 12 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Evangelico, via Silvio Pellico angolo via Ormea; quindi la cara salma sarà trasportata a Villafranca d'Asti.

Torino, 11 ottobre 1922.

S.A. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-58

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi,

ROSA FELICE

Ne danno il triste annunzio la figlia ATTILIA ROSSI, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura partirà dall'Ospedale Succursale di San Giovanni (Strada S. Vito, 34), alle ore 14,30 di giovedì, 12 corrente.

Torino, 10 ottobre 1922, piazza Castello, 25.

S.A. Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-58

Il 10 corrente, cristianamente si spegneva

Giordano Michelangelo

Ufficiale Giudiziario Pretura VI Mandamento

Angosciati partecipano la dolorosa perdita la consorte AUDISIO MARIA coi figli GIACOMO e Ismi GIOVANNI, GIUSEPPE, LUCIA col marito PERRERO GIOVANNI e bimbi, i parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno accompagnare all'estrema dimora il caro Estinto.

Torino, 11 ottobre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Stamane, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari,

PAGLIUZZI ETTORE

d'anni 17

Costernatissimi ne danno la triste partecipazione il babbo Cav. ENRICO, fidelissimo direttore della ditta Margherita Velatta; la mamma MARGHERITA VELATTA; le sorelline LISA e CARLA, che tanto amavano il nonno, gli zii, le zie e i parenti tutti.

Torino, 11 ottobre 1922.

La cara Salma verrà trasportata ad Alba, ove avranno luogo i funerali giovedì, 12 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione in piazza Umberto.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni speciali.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Dopo penosa malattia, stamane, alle ore 8, cessava di vivere, munito dei Conforti religiosi, a soli 16 anni,

Beltrametti Enrico

Ne dànno la dolorosa partecipazione i genitori, fratelli, sorelle, gli zii, FARO' GALLIZIO, GAMBA, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo il 12 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 224.

Si ringraziano anticipatamente tutti i buoni che vorranno accompagnare all'estrema dimora il caro Estinto.

Torino, 11 ottobre 1922.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Torino, 1922 — Tip. PRASSATI & C.

La cura

"Natural"

a base di Erbe e Piante medicinali

non si discute

appena praticata

viene benedetta

per il suo risultato

Pubblicazione illustrante la cura «NATURAL» si invia gratis a richiesta

Consulti Medici Gratuiti, per lettera, rivolgendosi alla Sede dell'Istituto «NATURAL», - B.

— PREZZO della CURA: Lit. 25 —

(oltre il bollo di L. 2,50)

In tutte le migliori Farmacie e più importanti Granaglie del Regno

Per richieste dirette basta inviare vaglia di Lit. 27,50 all'Istituto Prodotti Siluetici Italiani «NATURAL» - B - GENOVA, Galleria Mazzini, 4-4, che ne farà la spedizione senza alcun aumento di spesa, franco di porto e d'imballaggio.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta al Padiglione delle Industrie Sanitarie della Fiera Campionaria di Napoli

Dalla Cronaca dei giornali di Napoli degli scorsi giorni rileviamo che le LL. AA. RR. i Duchi d'Aosta nella visita compiuta al Padiglione Sanitario della Fiera Campionaria Internazionale di Napoli, si sono soffermati con compiacimento dinanzi alla bellissima vetrina della Ditta

Prodotti specializzati BERNOCCO & BORGOGNO
Corso Raffaello, 22 - Torino

che aveva esposto i suoi prodotti, ormai così favorevolmente noti, sia nella classe medica che tra il pubblico.

Le LL. AA. RR. si sono congratulate vivamente col Dott. Naccioli (rappresentante per Napoli della Ditta Bernocco & Borgogno, e che accompagnava le LL. AA. RR. nella visita al Padiglione Sanitario), specialmente per il notissimo prodotto RINOLEINA, apprezzato e riconosciuto ovunque per la sua grande efficacia nella profilassi e nella cura delle malattie del naso e della gola.

6820

Appendice della STAMPA (7

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

Suo marito rispose?

— Diecimila franchi almeno pei cavalli, senza contare le spese di trasporto e il mio viaggio e quello di Manuel. Non potrei condurre i cavalli senza il suo aiuto.

— Ah! Manuel ti accompagnerà? — domandò Caterina, a cui le rivelazioni giungevano poco a poco con una chiarezza che prevaleva, nello spirito del marito, la premeditazione di un progetto d'assenza.

— Non poteva sapere che i cavalli sarebbero morti, lo comprendo — ella si diceva — ma se non avesse avuto quell'occasione ne avrebbe fatto nascere un'altra. Quando s'ha voglia di passeggiare si passeggia per qualsiasi tempo.

— Non sarei mica desolata per la partenza di Manuel — disse ridendo il signor Vireleu — e non saranno nemmeno dispersati tutti i servi di casa. Egli è il domestico particolare del «signor marito», e ciò basta per farne la bestia nera di tutti i servi «della signora»!

— V'è anche qualche altro piccolo motivo — disse Caterina con calma e con indifferenza.

Ma non insistè di più e lasciò a suo marito la cura di far chiamare Rigal, il vecchio intendente, al quale accadeva spesso di pregar dinanzi a Caterina stessa, quando l'acquisto di un paio di buoi contrapesava sulla bilancia colle fantasie e i bisogni della famiglia.

Questa volta Rigal era di buon umore. Aveva venduto più caro di quello che sperava il grano rimasto nei granai, ed era fiero di essersi ostinato a ritardarne la vendita, prevedendo l'aumento dei prezzi.

— Il grano crescerà — egli aveva detto al signor Lassalle, che voleva persuaderlo di venderlo prima; — grazie a Dio ed a tutti i santi, non si ebbe mai bisogno, a Vireleu, di mangiare il grano in erba!

Il bravo intendente era dunque giunto colle tasche piene di biglietti di banca di piccolo taglio perchè aveva indovinato subito il motivo per cui il signor di Vireleu lo aveva chiamato. Rimase però confuso e sorpreso quando Caterina gli annunciò gravemente che non si trattava di tutti quei piccoli biglietti, ma che le abbisognavano ventimila lire pel viaggio e le spese del signor di Vireleu, che si recava in Ungheria a comperare due cavalli.

Arrivando, Rigal era passato per la cucina. Era tardi, egli aveva camminato assai e aveva sete. Mentre beveva un bicchiere di vino, Antonio gli aveva raccontata in fine tragica delle due povere bestie e l'idea del «signor marito» di andar in Ungheria a comprare cavalli che avrebbero finito per rompere il collo a lui ed alla signora quando fossero attaccati alla vettura.

— Se potesse andare laggiù e rimanerci lui e i cavalli o farsi rompere il collo prima di ritornare! — aveva mormorato Rigal, il quale sentiva per Pietro una vera antipatia — egli dilapida le rendite della povera padroncina e non le è nemmeno riconoscente!

Antonio fece il segno della croce con un gesto di spavento, ma in fondo al cuore, pensava come Rigal: «La signora starebbe certamente meglio sola».

Il signor di Vireleu era riuscito ad allontanarsi i cuori di tutti coloro che amavano sua moglie.

L'intendente era, dunque, istruito dei disegni del padrone; ma egli fuse la sorpresa e lo stupore con una verità comica che ingannò Caterina, per quanto ai correnti essa fosse delle astuzie dei contadini in mezzo ai quali era stata allevata.

— Ventimila franchi! — esclamò Rigal — la signora perde la testa, o crede che i marenghi nascano sugli alberi quest'anno in luogo delle prugne che non abbiamo? Io pensavo che con un migliaio di franchi si poteva comprare un corredo da principe pel piccino che nascerà nel mese di maggio, ed invece trovo ora che v'è bisogno di cavalli. Che ne ha fatto il signor di Vireleu dei due bigi che siamo andati a comprare fino a Bordeaux?

Caterina arrossì ed abbassò gli occhi un momento davanti allo sguardo interrogatore del vecchio intendente.

— I bigi sono morti, Rigal — ella disse brevemente — ed il signor Vireleu vuol sostituirli con due cavalli ungheresi.

— E abbisognano ventimila lire per ciò? — continuò l'uomo d'affari abbassando la voce. — Non dico che, prendendo tutto ciò che c'è alla Banca, fino all'ultimo soldo, e ciò che Thomine il notaio ha ancora degli ultimi fitti, non si potrebbe fare quella somma; ma io potrei comprare due belli e buoni cavalli per seimila franchi alla prossima fiera, e intanto la signora di Lassalle farebbe passeggiare la signora col suo legno, troppo felice di averla ecco qualche ora ogni giorno.

Caterina si era rialzata sulla poltrona e guardava Rigal negli occhi.

— Tutto ciò può essere vero — ella disse con accento di autorità — ma il signor di Vireleu vuol partire per comprare egli stesso i suoi cavalli, ed è padrone di fare quello che vuole, come sono padrona io di ritirare il mio denaro dalla Banca e dal notaio. Conto perciò sui 20 mila franchi che vi ho chiesto e spero averli per mercoledì, poichè oggi siamo soltanto a lunedì. Poi — ella aggiunse sorridendo mestamente — stato tranquillo, mio buon Rigal, farò economia mentre sarò sola all'abbazia e rimetteremo del denaro alla Banca. D'altronde avrete presto a ritirare una forte somma dal Thean, là vi sono ancora affittavoli che pagano; non sono tutti rovinati dalla filossera!

Rigal alzò le spalle.

— Non hanno neppur loro le borse piene; il grano non si vende guari meglio di qui — egli borbottò mentre pensava fra sè: «Chi diavolo avrebbe sognato che ella andasse a pensare alle caselne del Tean? E' su ciò che conta per ritirare il fondo; ma ventimila franchi per due cavalli! Bisogna essere matti!

Pietro di Vireleu aveva lasciato che sua moglie parlasse liberamente coll'intendente ed egli era partito per Lassalle. La strada che, contrariamente alle sue abitudini, faceva a piedi, gli parve interminabile. Sapeva benissimo che Caterina gli avrebbe procurato il denaro necessario; egli contava molto sull'amore e sull'ammirazione della moglie per lui, ma, istintivamente, contava anche più sulla lealtà di lei e sulla sua fedeltà.

— Ecco una donna che non mi mancherà mai — egli pensava; — si farebbe tagliare a pezzi prima di fermarsi sopra un'idea contraria a ciò che ella ritiene suo dovere. La signora di Lassalle l'ha allevata santamente, bisogna convenirne, e io posso dormir tranquillo e non preoccuparmi della onestà di mia moglie.... Dio! come è lunga questa pianura e come è solosa! Quelli che mi vedono non comprenderanno perchè faccio questa strada solo e a piedi.

Il signor Lassalle era nel giardino, quando suo genero arrivò al castello. La casa dei Lassalle si elevava non lungi dalla strada, in mezzo ad un bel gruppo di platani più vecchi del castello. Attorno allo dimora si stendevano interminabili campi ancora ricchi dei loro prodotti e disseminati sulla bionda pianura; s'incontravano ogni tanto gruppi di cipressi che indicavano le tombe dei protestanti morti al tempo delle discordie religiose, quando la sepoltura nei cimiteri veniva loro negata. Poco a poco, a misura che la libertà e la tolleranza avevano trionfato, i discendenti delle famiglie protestanti avevano segnato il lungo delle tombe con alberi funerei, invece di nasconderle accuratamente come facevano prima. La famiglia del signor Lassalle, che era stata lungo tempo protestante, prendeva gran cura delle sepolture che esistevano ancora in più di un «chai» nei suoi possedimenti.

(Continua).

CUCINE ECONOMICHE STUFE a legna, a carbone a petrolio, a segatura
il più completo assortimento di
ARTICOLI CASALINGHI
a prezzi minimi
Grandi Magazzini **BIANCHI**
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

REGOLATE rettificature cilindri, giranbertani, lardellura metalli. — Parena, Principe Tommaso, 35.
ACQUISTEREBBESI motore elettrico trifase 6-10 HP. — Ercole, Roma, 23. 40084
ACQUISTO lastre piane ondulate, usate — Scrivere Gaino, via S. Paolo, 12. 91640
AFFARI ed impieghi buoni, seri, numerosi, sono proposti nella Rivista Commerciale - Parco Consigli agli esercenti pubblici. 4040
ARTICOLI scuola, cancelleria, carta, buste, quaderni, cartone pressan liquina, pezzi sevio, litantico, stella Rocca, 24. 40084
BLOCCO ferramenta. — Corso Francia, 166 E. Casapiano. 91700
CEDO macchinario nuovo per pralinerie, mulone, sfogline, 10.000. — Bruno Giuseppe, Cumiana, linea Pinerolo. 40073
CERCASI caldaia valore, semifissa o verticale max 5-10, pressione 5-6 atmosfere. — Oliveto Locatelli Mattia, Moncrivello. 72956
CINEMATOGRAFI impianti grandi, piccoli, serie garanzia, accessori. — Ilali, 140, trentunesimo, deposito ottiche Pizzi, carboni, polveriche. 21523
CORDE Z. Nastia estera, pratica, durata, forza, resistenza massima. Trattasi personalmente consegna, prezzi convenienti. Ultissime novità campioni, agenzie, agricoltori. Scrivere cassetta 103 C. Unione Pubblicità, Torino. 92489
ETERNIT per coperture, porte e cessi, compresi pezzi speciali. 91775
FUSTI vuoti, ex olio oliva finissimo (ottimi per vino), vendo Bosco, Docks oleari, Via Bertolotti, 7.
GRAPPA vecchia fina, disponibili 500 bottiglie Locke Ober, vendesi metà prezzo. — Rivoltorsi Via Berthollet, 20. 91479
IMPIANTO per elettrolisi cloruretta, 200 tonnellate vendesi. — Scrivere cassetta 154 N, Unione Pubblicità, Torino. 72013
LIQUIDO disinfettante, vasche cemento, casse, cesti, ecc. — Scrivere cassetta 156 T, Unione Pubblicità, Torino. 9187
MARONI germogliati, Pago conveniente interessamento persona pratica offresi. — Scrivere cassetta 210 N, Unione Pubblicità, Torino. 73009
MATRIMONIALE, coppia uso cucina, d'affittare. — Restena, via Roma, 11. 91500
MATRIMONIALE, uso cucina centrale, persone serie. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis. 91058
STANZA signorilmente arredata cerca studente. — Scrivere cassetta 132 T, Unione Pubblicità, Torino. 91634
STUDENTE serio cerca subito camera ammobiliata. — Zanna, Politecnico, Torino. 91698
VIGNAIUOLE Torino affittasi al presente N. 2 case, comodità, luce, disimpegnate. — Rivolgersi via Bava, N. 5, (alimentari). 40067

Annunci vari 7
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. Non vendete le vostre gioie prima di consultare La Perla, Galleria Subalpina. 95
A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, orologerie, — Cagerone, via Roma, dipinto Galleria Natta, 2).
A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, platino, argenteria, oro vecchio, prezzo massimo — Corfati, Principe Amedeo, 12. 91149
A. A. A. A. Acquisto gioielleria, orologerie, occasi concorrenza di altre Case). — Vigliani, Genova, 4040.
ASSICURANDOVI informazioni, preventivo, incarichi fedeltà, unico Ufficio autorizzato, Po, 36.
ABITI, impermeabili, biancheria, pellami, calzature, indumenti militari compro, vendo. — Moatti, Stampatori 21. 72000
ACQUISTASI piccola rappresentanza italiana, tedesca, conoscenti diritto civile, commerciale, industriale volumi, prezzi, scrivendo Reynaudi, via Broglerio, 1, Torino. 91707
AMMIREVOLE nelle proprie informazioni, pedinamenti controllabili. Tutto chiarisce, tutto risolve. — Pedinanti autorizzato, via Roma, 27. 72009
ASTROLOGO. Carismatico, chiromante, — Sarelle, via Cernaia, 36, ammezzati, lascia destra. 72002
ASSUME ovunque segreto informazioni, sorveglianze, specializzato detective Cannonti, Belleria, 16.
BIGLIARDO moderno, con tutti gli accessori, in ottime condizioni, marca Beaumetini, vendesi usato. — Rivolgersi Albergo Gran Cairo, via Roma, 16. 91766
CAMERE complete 2300, più mobili isolati; facilitazione pagamento. — Via San Donato, 13. 91660
CAMERE letto tre corpi castagno 2000; noce 2500; mogano 3000. Casetta quattro vani, cavalletto, smontabile, vendo. — Gallo, Nizza, 223. 91429
CAPE maschio, bionde, scettismo, feticismo, tergipelo, vendesi — Gindici, Nizza, 96. 91480
GAS-a-FORTE moderna, macchina scrivere, mobili ufficio, occasione vendo. — Scrivere cassetta 140 N, Unione Pubblicità, Torino. 72020
CAUSA partenza vendo camera matrimoniale, mobili diversi. — Rivolgersi salato, quartieri, 1o mezzogiorno, domenica mattina, Barelli, 30. 40060
CEDO negozio vuoto, liquido macchine cucire Bajma Centrale, nuove, lire 500. — Via Chiaramonte, 26, San Paolo. 91776
CHIUNQUE, ovunque guadagnerà 2000 mensili facilmente lavorando sull'o Grafano Marinoni, Monte sorisso. 91649
DENTISTE usate, rotte, compero mezzo orefice. — Corso Regina Margherita, 192, vicino Tramvai Verdi. 72005
DISTINTA quarantenne, bruna, robusta, alloggio, sperabile sottoaffitto, impiegato governativo. — Scrivere Emilia, Ufficio Commerciale, Po, 32, Torino 72005
GRANDIOSO assortimento modelli cappelli signora, uomo, lutto, vendo lire assortita, cent. feltri trenta. — Primaria Fabbrica Modisteria, Domino, Circonvallazione, 17. 45103
INDUSTRIALE quarantacinquenne, ottima posizione, mostrebbe vedova, signorina età, dote adeguata; serietà, manovalini. — Scrivere Luigi, Ufficio Postino, San Secondo, 14. 91758
LEZIONI di ballo individuali, in qualunque ora. — Via Roma, credito. 72017
LIQUIDAZIONE modelli invernali, cilindri, cappelli, abiti serie prezzi concorrenza. — Principe Tommaso, 9 negozio 91758
MACCHINA cucire Singer, altra celebre, vendo occasione. — Musso, Lagrange, 17. 45020
MACCHINE scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Avenzor, Mazzini, 22. 45018
MAGLIERISTA. Macchine Dubied-Teles per a900 lana. Stock occasione. — Portinala, corso Re Umberto, 67. 91679
MALATI di letto, Consultazione gratuita, cura nei casi adatti. — Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità, Torino.
MANCIA consegnando fox-terrier, nome Dick, portinaio San Massimo, 35. 91676
MOBILI vari e camere complete vendonsi; massima convenienza — Stabilimento mobili Canavesino Mazzini, 44.
PALETOTS 1370 della ditta Locatelli vendonsi anche a lotti. — Tralia 8 curatore avv. E. Dottino, via Marsala, 16. 73000
PER qualunque informazione privata matrimoniale, pedinamenti, investigazioni, scorie personali, denaro, rivolgersi al Detective Monteu, Venti Settembre, 6, piano terzo; massima segretezza, serietà; titolare ex-ufficiale polizia giudiziaria. Istituto opportunamente autorizzato. 73752
PIANOFORTE, Jesu 1 ½ tastiere, contrabasso, vendo occasione. — Via Saluzzo, 31. 45053
PIANOFORTE tedesco, occasione, come nuovo, vendo per lire 4000 — Goy, Ferriere, Avigliana.
POMPA travaso vino, nuova, brevettata, con rubinetti ottone, vendesi. — Gillone, corso Vittorio, 93. 91708
RATE mobili: stoffe, scorie, taleric, tappezzerie, stores, copertine. — Scrivere Torlasco, Nizza, 11.
RENARD bianchi e grigio compro d'occasione. — Scrivere cassetta 81 A, Unione Pubblicità, Torino. 6237
SETERIE prezzi da non temere concorrenza. — Balbiano, via Bernardino Galliari, 14. 90057
SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 20788
STORES, tende moderne vendonsi. — Corso San Martino, quattro, interno. 21370
TRAPUNTE due piazze lire 25, coperte lana 10; tela impermeabile per copertoni, alta 140, lire 9 metro. — Allamanno, via Madonna Cristina, 37.
TRE cavalli Luigi XV, marrone rosso, vendonsi. — Portaluppi, piazza San Carlo, 11. 21452
UFFICI, Ammobiliatori con manovale visitare ditta specializzata Fabbrica Berlola. Prezzi, merce, impossibile concorrenza. — Corso Casale, 130, Torino. 91750
VENDESI mota abina con forno, 105. — Fiora, Ilbero, 3. 40074

Lezioni e Traduzioni 8
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. In pochi giorni chiunque può ottenere la licenza da chauffeur, rivolgendosi alla Premiata Scuola del Turia Gerosa Bonalini, 37 Carlo Cattoni. 91810
A. A. Automobilisti, motociclisti, Scuola Reyneri Angeleri, cura celeri, prezzi miti, Via Sidone, 16.
CONTABILITA' doppia, americana; segretario-gerente, rapidissima, preparazioni impieghi, diplomi signora. — Madama Cristina, 62. 91850
CONTABILITA', lingue, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi, impieghi, ripetizioni. Chiedere programmi. — Scuola Alberi, 3. 44132
FRANCESE, tedesco, inglese. Lezioni private, collettive; traduzioni. — Scuola Lysle, Bogino, 4.
LAUREA accurata compilazione qualsiasi test. — Zingarapoli, piazza Cavour, 108, Napoli. 1178
LAUREA accuratamente compilasi subito qualsiasi test. — Goliardo, 148, Toledo, Napoli 377
PIANOFORTE, lezioni impartisce proretto maestro. Prezzi convenienti. — 31, Galvani, pianterreno.
SCUOLA modisteria domenicale, quindici mensili; periodo prova. — Via Roma, N. 23. 91658
VIGLINO. Dilettante cerca insegnare lezioni violini. — Scrivere, indicando prezzo, cassetta 98 T, Unione Pubblicità, Torino. 91429

Rappresentanti, viaggiatori 10
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI, stazioni, ogni comune, Provincia Piemontesi, cercansi per vendita oli, saponi, creme per calzature e medicinali, interruttori elettrici speciali, tre luci, abolitori elettrici, apparecchi sicurezza abitazioni, ecc. — Scrivere cassetta 132 D, Unione Pubblicità, Torino. 40001
AVENDO assolutamente buone referenze, concederemo rappresentanza, anche deposito. — Scrivere Ofelio Fratelli Calvi e C., Voghera. 8312
BUONISSIMA provvigione, cerchiamo rappresentante sono libere Piemonte, vendita olio oliva in damigiane, direttamente consumatore. — Oleificio Vittorio Pavero, Oneglia. 91447

CERCASI giovane pratico mobili ufficio, introdotto clientela. — Scrivere, dando referenze, indirizzando: Valigeria Franzi, via Roma, 24, Torino.
CERCASI giovane, stipendio, referenze, vendita olio oliva, prezzi miti. — Finiguerra, via Della Rocca, 12. 40001
CERCHIAMO agenti vendita olio oliva zone ancora libere pagamenti 30 giorni. — Scrivere con referenze Fratelli Zucci, Oneglia. 8033
CERCHIAMO rappresentanti, stipendio, provvigione. — Rappresentanze Fides, via Antonio Genovesi, Napoli.
CHAMPAGNE, vermouth, cercansi produttori, introdotti Torino, Piemonte, Liguria; serie referenze, garanzie. — Scrivere cassetta 103 C, Unione Pubblicità, Torino. 91464
DITTA rappresentanza con uffici e magazzini in centro commerciale Genova, cerca rappresentazione Case produttrici nazionali e estere. — Scrivere cassetta 42, Editrice Ligure, Genova. 8003
L'OLEIFICIO Cattolico Seneria di Imperia cerca attivi agenti. Preferibili persone serie. P. P. T.
OLEIFICIO Faro (Fratelli Agostini Riviera Oliei, Oneglia, cercansi agenti vendita zone libere.
OLIO, saponi, noleri vari cercasi rappresentanti ad ottime condizioni. — Barile Cesanori, Oneglia.
PRIMARIO Oleificio cerca serii, attivi rappresentanti vendita olio oliva; condizioni speciali. — Scrivere G. Sanguineti, Oneglia. 91800

Alberghi e stazioni climatiche 15
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

MARE. Spotorno, affittasi a famiglie sole, distintissime, appartamenti; mite prezzo. — Gualtieri.

Collegi, Istituti, ecc. 12
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

CIVICO Convitto Sipa. Scuole governative, corsi accelerati. Educazione Istruzione accurata. Retta mitl. 21133
COLLEGIO Canonica Alba, corsi accelerati, scuola tecniche, scuole pubbliche, governative. 6719
COLLEGIO Domizia, Acqui, Clima salubre, scuole regie, corsi accelerati, trattamento distinto.
COLLEGIO Moderno, Monculieri Elementari, Tecniche, Ginnasio, Liceo, parecchi Corsi accelerati. 91400
COLLEGIO Nazar. Rivoli, Elementari, tecniche. Ristretto numero semi figlie Sovrani; tutti promossi. Speciali corsi accelerati. Condizioni favorevoli agli alunni elementari 91
COLLEGIO Vittorio Emanuele, Castelnuovo Asti. Elementari, Tecniche, Regie e private. 91647
CONVITTO Civico Rea, Corsi accelerati tecnici, ginnasiali. Speciali per ripetenti. 21127
GINNASIO femminile, Giaveno, 5-6, Torino. Corsi regolari accelerati ginnasio, liceo. Corsi letterari Lingue, Scuola elementare. 43002
REGIA Scuola industriale, Savigliano. Convitto Civico annesso. Elementari, Tecniche, Ginnasiali. 21501

Automobili, biciclette e sports 14
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BICICLETTA uomo bellissima, prezzo incredibile. — Ambesio, via Pietro Micca, 12. 72004
CARROZZERIA Landaulet, adattabile Lancia, Spa, prezzo occasione. — Rivolgersi Fratelli Bonino, Barolo, 7. 40000
DERBY camion 15 Tec e 18 HL, buona occasione. — Cooperativa automobilisti, Stadium. 91674
DUNLOP Cord: il miglior pneumatico per auto, moto, ciclo. Regalo pneumatici Dunlop. — 70, Corso Cairoli. Aperto la domenica. 21677
CARELLI Grand Prix, identiche vittoriose Strasbourg-Monte. Prenotazioni per consegna novembre. — Mascioni e Vicario, Sant'Anselmo, 8, Torino.
LIQUIDIAMO Fiat due torpedo, Autobus 16 posti, — Via Massena, 77. 72009
MOTOSIDECAR Frera, 5 HP, come nuova, occasione 4800, vendo. — Barione Pietro, 13. 40001
MOTOSIDECAR Indian quattro posti, nuova, impianto luce, accessori, vendita occasionale. — Via Monterando, 10 72009
PRIVATO vende 501 silnio torpedo Garavini Issa, 3 ruote ricambio gommate, 30.000. — Scrivere Garavini, Lagrange, 42. 21458
TURIN Garage Bondani, Cairoli, 22. Il miglior Garage per motocicli. Aperto la domenica. 91679
VENDO torpedo 501. — Casella Postale 15. 21400

DIFFIDA

La sottoscritta, **Oggero Vittoria**, unica titolare e gerente dell'**Hôtel Centrale e Semimonte** - di **Torino**, via Cesare Battisti, 2, diffida che essa non riconosce qualsiasi obbligazione o debito contratto o che possa contrarre il preteso comproprietario del detto Hôtel, Signor **Marone Giuseppe**, segnalerà nel modo più assoluto tale qualità.

21542 **ODDERO VITTORIA.**

DIFFIDA

La rivenditrice dell'esercizio «Tirò a Segno», in corso Tassoni, 36, Sig.ra **Bianca Giacinta**, diffida chiunque vanti crediti verso il Sig. **Pasquale Cassolo**, a presentare i documenti dal mediatore Gaudenzio Pietro via Madia, N. 5, non più tardi del 5 ottobre 1929. 21407

SCIATICA Sciatia, Artrite, Sciatalgia e Malattie reumatiche
Dott. CARLO TRINCHIERI, Medico-Chirurgo
Corso Farnesina, 66, Torino - Telef. 90-79 — Visite giorni feriali dalle 12-13 e 19-21. 141

SIFILIDE VENEREE PELLE
ESAME DEL SANGUE - 606 - 914
Corso S. Maurizio, 22 Ore 10-14, 17-19 Cav. Dr. **F. LEVI**

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
- Dr. Comm. N. LATTES -
Orario: 8-9; 11-14; 16-18 — Via Principe Amedeo, 12, piano 1.°

MALATTIE VENERE PELLE SIFILIDE
Dr. VERALDI - Via Belfiore, 5, ore 8-11 e 13-17; 19-21.

D.r WYSS SIFILIDE, VENEREE
Via Po, 32, p. 1 Giorni feriali ore 9 a 12 Festivi 7 ½ a 10

Dr. Cav. Uff. TORCHIO Lagrange, 8
SIFILIDE — VENEREE — PELLE — Ore 8-9 e 11,30-13,30.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Comm. DESILVESTRI, via Po, 20, scala N. 2
Feriali ore: 11-13, 16-17, 19,30. Festivi: ore 11-13.

PRIMARIA OSTETRICA CHIANALE
Pensione - Cure mediche - Prezzi miti - Palazzina propria - Via Monte di Po, 12 (Ultima fermata tram Madonna Pilone). 92725

Premiata Levatrice già assistente ospedale S. Giovanni, operazioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 14.

OSTETRICA Aiuta Polisl. Centrale. Pensione, Cure mediche e plastiche
MISELLI - Via Gioberti, n. 58 p. 2.

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche - Via Barelli, 10 (Porta Nuova).

OSTETRICA SANTANERA
Massima discrezione
— Corso Francia, 12 bis, dalle ore 9 alle 17, piano 2.o

LEVATRICE M. RAVINA
Cure ottime
Prezzi moderatissimi - Via Roma, n. 2, piano 2.o

LEVATRICE PRIMARIA
Cure eccezionali
S. DEVALLE, via Bologna, 32 - Apparecchi ogni cura

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE chauffeur congedato, moltissimo conveniente stabile. — Andamasi, via Bra, 5.
CALDERAIO, coibatista, provetto, referenze assolute eccezionali occorrono. — Scrivere cassetta 1o N, Unione Pubblicità, Torino. 72052
CHIMICO laureato analitico, buona pratica offresi laboratori farmaceutici, industriale. — Scrivere cassetta 210 N, Unione Pubblicità, Torino. 73009
CONTABILITA' e giornale assume esperto ragioniere, ottime referenze. — Scrivere cassetta 153 N, Unione Pubblicità, Torino. 72000
DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente, praticissima ufficio, inglese, impiegherebbesi — Scrivere Capelli, Grolcri, 32. 43063
DATTILOGRAFA, corrispondente francese, tedesco, inglese, occuperebbesi anche solo mezza giornata. — Scrivere cassetta 121 T, Unione Pubblicità, Torino. 91657
DATTILOGRAFA provetta cerca subito impiego ufficio, mitl pretese. — Scrivere cassetta 159 N, Unione Pubblicità, Torino. 72004
GIOVANE signorina impiegherebbesi cassiera Bar, cinematografo; dispone cauzione. Scrivere Latasi, via Barelli, 34. 91648
INVALIDO guerra, ottime referenze, pratico commercio, cerca impiego — Scrivere cassetta 155 N, Unione Pubblicità, Torino. 72007
MAESTRA diplomata, comperebbesi subito serio Ditta. — Scrivere cassetta 152 N, Unione Pubblicità, Torino. 72005
OFFRESI aiutante meccanico dentista — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 58859
PERSONA pratica qualunque lavoro di Banca, ottime referenze, impiegherebbesi Banca o Ufficio Cambio. — Scrivere cassetta 115 D, Unione Pubblicità, Torino. 45062
RAGIONIERE attivo, residenti Dino importanti, corrispondente, offresi. — Scrivere cassetta 156 N, Unione Pubblicità, Torino. 72021
RAGIONIERE disponе ore diurne, serali, impianti contabili, sistemazioni, verifiche bilanci. — Taverna, San Salvario, 13. 91651
SIGNORINA cerasa, seria, indipendente, conoscenza francese, dattilografia impiegherebbesi cassiera ufficio, deposito cauzione 10.000, stipendio. Preferisce, chiarito. 72 73010
TRENTENNE, ammogliato, senza prole, con discreta cauzione pratico commercio, offresi assumere. — Scrivere cassetta 127 N, Unione Pubblicità, Torino. 72005
TRENTENNE, colto, conoscitore tedesco, francese, stenodattilografia, corrispondenza seria industria, anche lavori manuali. — Scrivere cassetta 129 D, Unione Pubblicità, Torino. 73004
TRENTENNE pratica commerciale, perfetta contabile, referenze, cauzione, recasi ovunque. — Scrivere cassetta 139 E., Unione Pubblicità, Torino.
VITELLI, capre, montoni grasso, nati coloreti, insegna lavorazione ed assume direzione. — Scrivere cassetta 131 D, Unione Pubblicità, Torino. 73005
Roma, Un Istituto, conoscenza francese, stenografia, offresi esterno, magazziniere, fattorino, cameriere. — Scrivere cassetta 128 T, Unione Pubblicità, Torino. 91658

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Azienda centrale, alloggio quattro camere, redesi agosto. — Pinna, Settembre, 15.
A. A. A. A. Affittasi Bar, in posizione caffè centralissimo, elegante, alloggio, cessi 170.000. — Pinna, Settembre, 15. 73000
A. a. A. A. Albergo presso Porta Nuova, diverse camere, capitolazione, redesi 180.000 — Pinna, Settembre, 15. 73001
A. A. A. A. Albergo centro Riviera Ligure, resta camere, eccezionalissima, redesi 140.000 — Pinna, Settembre, 15. 73002
A. A. A. A. Avviatissima Drogheria, vini, liquori pregiatissimi superiori, ma garantite, alloggio bellissimo, vaste cantine, vendi 45.000. — Studio Fraissinet, corso Casale, 45 bis 73018
A. A. A. A. Biancheria. Negozio avviatissimo, centrale, molto scorio vive, liberasi 250.000. — Pinna, Settembre, 15. 73019
A. A. A. A. Birroteria centro San Salvario, alloggio, redesi. — Pinna, Settembre, 15. 73020
A. A. A. A. Caffè grossi Porta Palazzo, alloggio, redesi 125.000. — Pinna, Settembre, 15. 73003
A. a. A. A. Centrale Panetteria forno, meccanizzata, redesi — Pinna, Settembre, 15. 73008
A. A. A. A. Commestibili centrale, alloggio, redesi prezzo convenibile — Pinna, Settembre, 15.
A. A. A. A. Drogheria centralissima, alloggio tre camere, redesi — Pinna, Settembre, 15.
A. A. A. A. Avviatissimo Bar Ristorante, biliardo, alloggio, 110.000. — Berria, via Palazzo Città, 9. 72050
A. A. A. A. Cinema moderno, redditizio, redesi locale condizioni — Berra, via Palazzo Città, 9. 72049
APPARONE liberando 30.000 Drogheria quattro anni, subito libera. — Quirazza, Berthollet, 17.
APPARONE liberando 25.000 rivendita pane, vini esportazi, alimentario. — Cortassa, Berthollet, 17.
AFFARONE. Caffè Rotigueria, corso principale, causa decesso, alleggio, cessi, 25.000. — Gandi, Corso Appello, 9. 40005
AFFARONE. 35.000 rimetto splendido Cinematografo. — Scrivere cassetta 125 T, Unione Pubblicità, Torino. 91645
A. Avviatissimo bottega grande magazzino Alimentare, alloggio, ignito ingresso, attrezzatissimo, 10.000. — Giulio, 3 bis, Martiana.
A. A. A. 20.000 redesi Rotigueria, ingiardo — Moglia, via Milano, 10 91584
A. Causa grande partenza Drogheria Confetteria cercansi, alleggio, piazza ottimo affare occasione — Mascelli, 24, Passoiera.
A. A. Drogheria, vino, bellissimo alloggio, 25.000 — Giulio, 3 bis, Martiana.
A. Affarone Ammobiliato, vini, liquori, commestibili, alloggio, poco ammobiliare, cedo causa malattia — Cabutti, Madama Cristina, 47. 73004
A. A. Latteria, pensione, 80 litri giornalieri, alloggio, 2500 — Giulio, 3 bis, Martiana. 91722
A. A. Ritiro commercio cedo Profumeria eleganissima arredata nuova, centro semicolle, adattabile anche, rimborso minimo, abbiamone comunicazione — Scrivere cassetta 158 N, Unione Pubblicità, Torino. 72049
A. Avviatissima Mercria, retro abitabile ammobiliato, causa partenza, 15.000. — Desio, Galliari, 12.
A. Avviatissimo Alimentario, vini, giornalieria 500 litri, cedesi urgentissimo 17.000. — Dosso, Galliari, 12.
A. A 100.000 vendo bella palazzina 16 camere subito libera grande giardino — Caramellino, Saluzzo, uno. Telefono 60-32.
A. A 250.000 vendo elegantissima palazzina 28 vani, giardino 700 mq, alloggio subito libera sei vani — Caramellino, Saluzzo, uno. 91500
A. A 370.000 vendo casa centrale moderna, uso pasticcino, garage. — Caramellino, Saluzzo, uno.
A causa divisione grande Pasticceria Caffè, vasto sale, Biglierdo, sotto alloggio, vaste cantine, vicinanze piazza Castello, affitto modernissimo, lunghissima esperienza, occasionale, prezzo irrisorio — Slaseua, 24, Pasticceria. 73028
A. Centralissimo Bar Ristorante, biliardo, alloggio, 110.000. — Berria, via Palazzo Città, 9. 72050
A. Cinema moderno, redditizio, redesi locale condizioni — Berra, via Palazzo Città, 9. 72049
APPARONE liberando 30.000 Drogheria quattro anni, subito libera. — Quirazza, Berthollet, 17.
APPARONE liberando 25.000 rivendita pane, vini esportazi, alimentario. — Cortassa, Berthollet, 17.
AFFARONE. Caffè Rotigueria, corso principale, causa decesso, alleggio, cessi, 25.000. — Gandi, Corso Appello, 9. 40005
AFFARONE. 35.000 rimetto splendido Cinematografo. — Scrivere cassetta 125 T, Unione Pubblicità, Torino. 91645
A. Avviatissima bottega grande magazzino Alimentare, alloggio, ignito ingresso, attrezzatissimo, 10.000. — Giulio, 3 bis, Martiana.
A. A. A. 20.000 redesi Rotigueria, ingiardo — Moglia, via Milano, 10 91584
A. Causa grande partenza Drogheria Confetteria cercansi, alleggio, piazza ottimo affare occasione — Mascelli, 24, Passoiera.
A. A. Drogheria, vino, bellissimo alloggio, 25.000 — Giulio, 3 bis, Martiana.
A. Affarone Ammobiliato, vini, liquori, commestibili, alloggio, poco ammobiliare, cedo causa malattia — Cabutti, Madama Cristina, 47. 73004
A. A. Latteria, pensione, 80 litri giornalieri, alloggio, 2500 — Giulio, 3 bis, Martiana. 91722
A. Ritiro commercio cedo Profumeria eleganissima arredata nuova, centro semicolle, adattabile anche, rimborso minimo, abbiamone comunicazione — Scrivere cassetta 158 N, Unione Pubblicità, Torino. 72049
A. Avviatissima Mercria, retro abitabile ammobiliato, causa partenza, 15.000. — Desio, Galliari, 12.
A. Avviatissimo Alimentario, vini, giornalieria 500 litri, cedesi urgentissimo 17.000. — Dosso, Galliari, 12.
A. A 100.000 vendo bella palazzina 16 camere subito libera grande giardino — Caramellino, Saluzzo, uno. Telefono 60-32.
**A